

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non smentita la destituzione

## La Cina politica nel grande freddo Hu il riformatore è fuori gioco

Le innovazioni del sistema politico sembrano ora bloccate, mentre potrebbero procedere quelle economiche - Il ruolo dei militari

Dal nostro corrispondente PECHINO — Non viene meno il punto interrogativo sulla sorte politica del segretario del Partito comunista cinese Hu Yaobang. Non ci sono conferme ufficiali. Ma nemmeno è alcuna forma di smentita. Anzi.

C'è una strana atmosfera di gelo a Pechino. Un gelo fisico coi venti che soffiano dalla Siberia e hanno fatto scendere la temperatura a meno 14. Il gelo che ha pervaso gli ambienti intellettuali dopo la notizia dell'espulsione dal partito di tre note personalità è quella — diffusa ufficialmente ieri — che una di esse, lo scienziato Fang Lizhi è stato rimosso dall'incarico di vice rettore dell'Università di scienza e tecnologia di Hefei, quella da cui erano partite le agitazioni studentesche. E una più generale atmosfera di raggelamento con cui viene accolto il passare di bocca in bocca della voce che la scelta di indurimento non guarda in faccia e non risparmia nessuno nemmeno il segretario del partito.



## Iran-Irak, la guerra fa strage di bambini

Ecco un agghiacciante immagine del prezzo che la guerra Iran-Irak sta imponendo alle popolazioni civili. I cadaveri di 60 bambini uccisi — secondo quanto riferisce l'agenzia Irna — da un missile irakeno caduto su una scuola per ritardati mentali nella cittadina di Brojerud giacciono allineati sul pavimento dell'edificio. La guerra delle città è proseguita ieri col bombardamento irakeno delle città di Qom, Dazful e Isfahan.

Si era sentita male a scuola

## Ragazza violentata sull'autoambulanza: due arresti a Torino

Dalla nostra redazione TORINO — L'ambulanza corre facendosi strada nel traffico con la sirena. Quando arrivano al pronto soccorso gli infermieri scaricano la barella su cui è distesa una giovane donna seminuda e ripartono subito. Nessuno si stupisce della loro fretta, hanno altre persone da soccorrere. Ma quando la ragazza rinviene dopo le prime cure scoppia a piangere ed accusa il barelliere che l'ha accompagnata in ospedale. «Ha tentato di violentarmi approfittando del fatto che non avevo la forza di difendermi».

Per questo turpe episodio avvenuto alla fine di novembre sono stati arrestati ieri due infermieri volontari della Croce Rossa di Settimo Torinese: Giovanni Coglietta di 37 anni e Marcello Zanone di 29 anni. La vittima dell'aggressione M. di 18 anni è una studentessa di medicina che ha sostenuto che si trovava al volante e dietro con la ragazza era rimasto il collega. Dal 14 Croce Rossa si è appreso che l'autista del mezzo doveva essere il Coglietta. Con ogni probabilità lo Zanone si era prestato a rimpiazzare l'amico alla guida. Una «cortesia» che gli è costata cara.

Siegmund Ginzberg (Segue in penultima)

Francia: meno di diecimila persone alle manifestazioni della destra

## Fallisce il raduno di Chirac



PARIGI — Le manifestazioni dei gollisti

## Sindacati divisi sull'accordo Una amara ripresa del lavoro

Firmata l'intesa per gli elettricisti - Qualche concessione del governo ai ferrovieri. Ci si avvia forse ad una tregua sociale, ma il paese è sconvolto e indebolito

Nostro servizio

PARIGI — Sette o ottomila persone sulla place du Palais Royal hanno risposto all'invito dei partiti della maggioranza governativa, poche centinaia sulla place de l'Opera hanno accolto l'appello del Fronte nazionale neofascista. La «grande rivolta» degli utenti contro gli scioperi e lavoratori in lotta e i sindacati il grande «grido di libertà» che la maggioranza silenziosa doveva lanciare da Parigi per far sapere al resto del paese la condanna dei «sabotatori dell'economia nazionale», è risolta in un mezzo fiasco, se non in un fiasco intero. Chi aveva sognato tra i dirigenti del partito di Chirac, di rifare maggio 1968 cioè i cinquecentomila che scendono per i Campi

Nonostante interventi massicci delle banche tedesca e giapponese

## Monete: dopo l'accordo europeo il dollaro precipita di nuovo

La moneta americana perde su marco e yen - Sulla lira è a 1349 - Le cifre del riallineamento

ROMA — I ministri della Comunità europea avevano appena finito di riallineare le monete del Sistema monetario europeo (rivalutando del 3% il marco e del 2% il franco belga lussemburghese) che il dollaro precipitava di nuovo. Nonostante massicci acquisti della Bundesbank e della Banca del Giappone, il dollaro è sceso a 191 marchi e 158 yen, con un ribasso parzialmente riflesso dalla lira (1349 per dollaro). Le monete europee si sono mosse secondo la volontà delle banche centrali in una giornata considerata di assai-

giò. La lira a 707,8 per marco è appena al di sotto delle 709 lire cui l'aveva guidata la Banca d'Italia nello svolgimento di giovedì scorso. In conseguenza delle decisioni di ieri si sono formati due blocchi all'interno dello Sme: uno comprendente Olanda, Germania e Belgio-Lussemburgo con monete in rialzo, l'altro composto da tutte le altre monete. E la conferma delle «due velocità» dei ritmi diversi che caratterizzano l'economia delle due aree. Questa situazione sembra essere divenuta pesante anche per la Germania il cui titolare delle Finanze,

Stoltenberg, ha accennato ieri alla possibilità di riduzione dei tassi d'interesse tedeschi per agevolare una maggiore convergenza fra le economie nazionali europee. In Italia le decisioni di Bruxelles sono state accolte da una generale soddisfazione. Gorla vi legge una conferma che l'economia va bene. Gli industriali sono contenti dei guadagni di competitività nei confronti della Germania. Ma Lucchini avverte una preoccupante «incertezza internazionale».

PAG 2

«Colloqui costruttivi» ma dissensi sulle libertà sindacali

## Craxi discute con Jaruzelski di distensione e diritti umani

Oggi il generale incontra il Papa e il presidente della Fiat - Proteste a Roma

ROMA — «Colloqui costruttivi e interessanti che hanno confermato appieno l'utilità della visita «e lo spazio esistente per una più dinamica collaborazione» tra l'Italia e la Polonia. Il giudizio del presidente del Consiglio Craxi — espresso ieri sera nei brindisi pronunciato al pranzo offerto in onore del generale Jaruzelski in visita ufficiale in Italia — è stato netto. Gli ha fatto eco una valutazione sostanzialmente analoga dell'ospite polacco

che ha parlato, nel suo discorso di risposta, di «molte conclusioni comuni o convergenti» scaturite dagli incontri. Il terreno sul quale le posizioni delle due parti si sono ritrovate così vicine è stato quello dell'amicizia tra i due paesi della comprensione e pacifica convivenza tra i popoli e della sicurezza e cooperazione in Europa.

«L'Italia — ha detto Craxi — vuole continuare ad essere un interlocutore sicuro e affidabile, sensibile ad ogni evoluzione e ad ogni segnale che ci giunga dall'Est, ispirata alla volontà di dialogo e di serietà collaborazione». «Nessun popolo — ha risposto Jaruzelski — può garantirsi oggi una sicurezza duratura solo con mezzi militari. L'Europa via è costituita dalla formazione di un migliore clima internazionale dal consolidamento della fiducia, dal rispetto delle proprie e sovrane soluzioni di tutti gli Stati e di tutte le nazioni».

I due brindisi hanno assunto accenti diversi quando hanno affrontato il legame tra il dialogo internazionale e il dialogo nei singoli paesi tra potere e società. Craxi ha ricordato a questo proposito i principi fissati oltre dieci anni fa dalla conferenza pan-europea di Helsinki affermando che «i diritti e la dignità dell'uomo devono essere salvaguardati ovunque».

Romolo Caccavale

(Segue in penultima)

Nell'interno



## Ancora neve e pioggia in tutta Italia. Continuerà

Una morsa di ghiaccio avvolge l'Europa dalla Francia alle regioni dell'Est. Numerose strade e ferrovie interrotte in Francia, in Austria e in quasi tutta l'Europa orientale. Mezzo metro di neve un vento a 80 chilometri orari hanno trasformato l'Ungheria in una landa polare. Il Danubio è per lunghi tratti ghiacciato ed inagibile alla comunicazione nonostante l'intervento dei rompighiaccio. Anche il lago Balaton è

ghiacciato. In Italia dopo una breve pausa anche se limitata ad alcune regioni torna ad imperversare il maltempo. Sono in arrivo da oggi pomeriggio perturbazioni che porteranno neve e pioggia. Di nuovo temperature polari (-31) in Alto Adige.

NELLA FOTO via Caracciolo e Napoli flagellata dalla mareggiata di ieri.

PAG 5

## Colombo: «Fermarsi adesso sul nucleare sarebbe grave»

Umberto Colombo, presidente dell'Enea, interviene sul suo giornale nel dibattito sull'energia nucleare. «L'Italia — afferma — deve compiere le sue scelte con alto senso di responsabilità, tenendo conto della sua collocazione europea».

## Fiorentina battuta nel recupero Allodi ricoverato per un ictus

L'Atalanta ha vinto ieri la partita con la Fiorentina rinviata domenica per l'abbondante nevicata. I gol sono stati segnati da Francis e Magnin su rigore. A Napoli Italo Allodi consigliere del presidente Ferlaino, è stato colto da ictus cerebrale. La prognosi verrà sciolta fra 48 ore.

NELLO SPORT

Era il biglietto di «Fantastico»

## «Maria, fai ordine» E con le cartacce ha buttato un miliardo

Dal nostro inviato

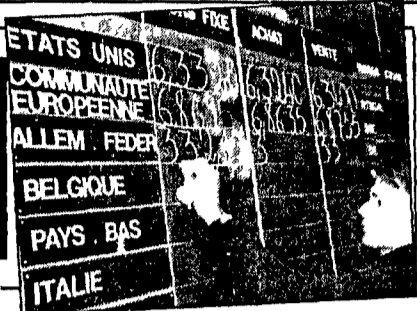
PESCARA — «All'operaio che l'ufficio della Villetta urbana mi ha messo e disposizione ho detto che cercavo il passaporto. Che freddo in quella discarica. C'era pure la neve. A un certo punto quell'uomo mi ha chiesto perché invece di fallicare tanto non mi andavo a rifare il documento. Io gli ho risposto che volevo ritrovare proprio quello originale. Chissà perché poi Mica gli ho detto cosa cercavo veramente. Alla fine abbiamo dovuto interrompere le ricerche ma lo prima di andarmene gli ho descritto bene il sacchetto che avevo buttato. Gli ho lasciato il numero di telefono. Gli ho anche detto che gli avrei dato una forte mancia se me lo avesse ritrovato. Ormai però non ci spero più. Ha piovuto tanto da quel giorno, ha fatto un tempaccio. Chissà, forse col sole avrei avuto qualche speranza in più. Sono giorni che ci penso. Se non avessi dato ascolto a mia sorella ora non mi troverei in queste condizioni e potrei fare un po' di bene magari. Ma lei era così insistente».

Maria mi diceva «fai ordine tutte queste cartacce nella borsa sul lavoro». E io approfittando delle feste, le ho dato ascolto. Ed ho cominciato a far pulizia. Vecchie bollette conti pagati, anche biglietti di vecchie lotterie. Io ne compro sempre tanti. E anche su questo mia sorella trova da ridire. Ho buttato via tutto tranne i biglietti del lotto. Che c'entra il lotto? Glielo spiego: avevo giocato al lotto prendendo i numeri dai biglietti della lotteria che avevo acquistato negli ultimi mesi. Con uno di questi qualche settimana fa ho vinto un ambo. Solo venticinquemila lire proprio poco. La sera della Befana, quando ho saputo del numero che aveva vinto un miliardo mi è venuto un colpo. Ho controllato i biglietti del lotto era proprio quello. La sera me la ricordo a memoria. E poi lo ha pompel ci sono stata alla fine di ottobre. E stato il che ho comprato quel biglietto da un miliardo. Ero

Marcella Ciarnelli

(Segue in penultima)

LA CRISI DELLO SME



Ma ora occorre una nuova fase di stabilità

Questa è stata, come previsto, l'operazione di riallineamento dello Sme, ma non rapida tutt'altro. Anzi, è quasi da chiedersi se una mobilitazione così impegnativa...

C'è stata una sorpresa a conclusione della lunga trattativa dello Sme

Tre le monete che rivalutano Il franco belga aggancia marco e fiorino

La lira sulla scia del franco - L'orgoglio di Balladur e la replica di Fabius - Le ripercussioni sui mercati finanziari e sul turismo fra i nuovi dati della situazione - Eyskens e Delors affermano che lo Sme fa un passo avanti - Approvazione Usa

I nuovi cambi della lira

Table with columns: Lira, Media UIC, Parità centrale SME (Precedente, Nuova). Rows include Marco, Franco francese, Fiorino olandese, Franco belga, Corona danese, Sterlina irlandese, ECU (scudo).

\*NOTA - La parità centrale è il tasso di cambio medio dichiarato da ciascuna banca centrale con facoltà di oscillazioni in più o in meno del 2,25% (6% per la lira)

ROMA - Due giorni le capitali europee sulla corda perché belgi e lussemburghesi, prendendo alla lettera le affermazioni dei tedeschi e dei francesi che la crisi valutaria era soltanto politica, hanno voluto mantenere la loro valuta agganciata al marco e al fiorino...



BRUXELLES - Il ministro Gorla durante la riunione dello Sme. In alto le quotazioni alla borsa di Parigi. Nel riquadro il ministro dell'economia francese Balladur. In basso il fixing alla borsa di Milano.

La lira resta nella seconda area. Sugli effetti della svalutazione indiretta c'è stato uno scambio di battute fra il ministro Balladur, per la maggioranza di destra che governa a Parigi, e il suo oppositore socialista Laurent Fabius...

Per gli esponenti del governo italiano, invece, la lira agganciata al franco avrebbe fatto addirittura un affare. Poiché si è attribuita la crisi a un fattore politico - gli esponenti del governo francese - si è avvertito che bisogna dare la massima attenzione ai risultati politici della trattativa conclusa ieri.

MA DATO atto che la bufera valutaria del giorno scorso ha avuto il dollaro quale causa primaria occorre dire che l'avvenire dello Sme non può essere certamente quello di un firmamento con una costante stile fissa (il marco) e «stabilità» sempre più tali (le altre monete). Bisognerebbe cogliere allora l'occasione di questo riallineamento - che, per il modo fallace con cui è stato varato non può essere visto come sempre - quale episodio risanante nella fisiologia del sistema - per porre mano, a partire dai prossimi giorni, al tema dei progressi dell'integrazione finanziaria europea, facendo leva sugli strumenti collaterali dello Sme, dal «Fondo di cooperazione monetaria» che dovrebbe finalmente decollare al potenziamento dell'ecu, sino a prevedere al varo di un vero e proprio «spazio finanziario comunitario». E, questa, una iniziativa alla cui promozione il governo italiano dovrebbe dare un più attivo contributo, anche per evitare di agire costantemente «di rimessa», di fronte alla richiesta, spesso avanzata, della ri-

Goria soddisfatto, Lucchini preoccupato

Il ministro del Tesoro vede nelle decisioni di Bruxelles la conferma del «costante miglioramento della nostra economia» - Tornano i conti degli industriali ma il loro presidente avverte una allarmante «incertezza internazionale» - Le incognite per gli agricoltori

ROMA - Il compromesso di Bruxelles in Italia ha accontentato tutti. E contenta Goria che non ha perso l'occasione per rilevare che è una dimostrazione «del costante miglioramento dell'economia del paese», sono contenti gli industriali che fanno i conti sui vantaggi che ne trarranno per le loro esportazioni verso la Germania e l'Olanda, tirano un sospiro di sollievo anche gli agricoltori che non sanno mai cosa li attende quando si riuniscono i ministri della Comunità europea. Visto come si erano messe le cose la scorsa settimana con la selvaggia speculazione sui cambi e come si era inacidita la contesa politica tra i partner dello Sme i rischi di decisioni in qualche modo punitive per questo o quel settore della nostra economia non si potevano escludere.

PERSONALE

Così il mondo è sprofondato sotto i loro piedi

di Anna Del Bo Boffino

«CARA ANNA», mi scrive un compagno di Roma, «leggo i tuoi corsi sull'Unità e mi pare che esageri un po'. Io faccio parte di quello 0,1 per cento che tu citi il 30/12 scorso vivo solo e sono quindi un casalingo che si lava i piatti, magari nel lavabo insieme ai panni, che cura l'erba in casa dopo aver rinunciato a spazzare e la vare il pavimento, e si cucina pietanze indescrivibili e tossiche. A parte questa sterile tecnica sul sesso più o meno sfruttato (ma davvero così in Italia)? Le donne vivono in media 7 anni più degli uomini, non hanno il servizio militare, non fanno lavori pesanti, possiedono il 60% della ricchezza immobiliare, sono ben tutelate socialmente e giuridicamente non credi che se ci sono uomini, anche giovani, che non si rifanno il letto o lavano i piatti, ciò dipende dall'educazione loro impartita dalle madri? Purtroppo sono ancora le donne che, prevalentemente, educano i figli, anche a scuola, dove i docenti sono per lo più di sesso femminile. Secondo me, se i figli maschi non «collaborano», molte responsabilità sono delle donne/madri».

«E parliamo di matrimoni falliti nel 70% dei casi e la donna a chiedere la separazione, e lo fa dopo essersi ben tutelata. Considerata la parte più debole, le si affidano figli, casa, soldi e le si forniscono garanzie. E all'uomo che rimane in mezzo a una strada, chi ci pensa? Non sono casi isolati, è la norma, e la prossima, iniqua legge sul divorzio ribadirà questa tutela a senso unico (e non mi si dica che la legge prevede la reciprocità perché qualche giudice costringerà una moglie all'assegno di mantenimento per l'ex coniuge)? Ne conosco tanti di separati e io sono uno di loro, che vivono con poche lire in subaffitto se non dai genitori o in un attico dei figli, abbandonati da amici e parenti. Io personalmente detratto i debiti e l'assegno per mio figlio, vivo con 300.000 lire mensili, mentre mia moglie, che guadagna più di me, non ha patito alcun trauma, conservando la casa e l'affetto del figlio, anzi, ha accresciuto il suo tenore di vita. Il movimento delle donne ha ottenuto grandi conquiste non sarà il caso che anche gli uomini si organizzino per ottenere un'uguaglianza effettiva, nelle drammatiche situazioni che si verificano a seguito di separazioni e divorzi».

QUALI SARANNO le conseguenze nell'Europa verde delle decisioni del mattino di lunedì, dopo che gli agricoltori tedeschi hanno fatto fuoco e fiamme per impedire il riallineamento? Non si assisterà, nel settore agricolo, ad un nuovo «braccio di ferro» ed a nuovi pluri per la necessità della RIT - in previsione delle elezioni del 25 gennaio - di tutelare i suoi agricoltori? E quale sarà l'impostazione della politica monetaria tedesca che ne deriverà? Il riallineamento dovrebbe offrire una maggiore controllabilità della moneta, con possibilità di un ribasso dei tassi di interesse ma si seguirà questa via?

Al di là delle previsioni è però su prassi generali dello Sme e dell'Europa comunitaria che occorre soffermarsi. Non bisogna dimenticare che la crisi valutaria è stata innescata dall'abbassamento progressivo del livello del dollaro. A fronte di ciò è mancato, anche questa volta, un minimo di strategia europea concordata verso le aree del dollaro e dello yen, in as-

PERSONALE

Così il mondo è sprofondato sotto i loro piedi

di Anna Del Bo Boffino

«Cosa si prova a sentirsi guardati e valutati freddamente, e poi rifiutati, invece che accolti con indulgenza, affetto, e accuditi con tenerezza? E proprio lì, nella casa, l'unico luogo dove l'uomo non si era mai difeso, a differenza del sociale, dove sa che deve competere? Senso di abbandono, risentimento, depressione, miseria affettiva come traspare da questa lettera. Cresciuti con madri dedite alla famiglia, che facevano da supporto e sostegno? E loro mariti, i figli del '68 si sono trovati accanto donne che alle madri non somigliavano più per niente, e il mondo è sprofondato sotto i loro piedi. So anch'io, in qualche modo, che cosa si prova da donne emancipate, con un figlio da crescere, mi affidavo alle «donne di servizio», che spesso si affezionavano, partecipavano alle vicende di casa, e se avevo l'influenza si fermavano un altro po' e mi preparavano un brodo caldo. Le mie costanee più fortunate avevano addirittura con sé una «tata» rimasta in famiglia dalla loro infanzia, che vestiva su tutto. Una di loro mi ha detto, qualche anno fa: «Quando la Tina è diventata troppo vecchia, e ha voluto andare a vivere dalle sue nipoti, in paese, per me è stata più dura che quando se n'è andato mio marito. Ero perduta, mi sono sentita una orfana. Non c'era più nessuno che mi facesse sentire degna di affetto e di attenzione». Ci pensavo vedendo Via col vento. Tutti questi che si affannavano in tormentose ansie non sapevano che la loro vera fortuna era una Mamie, calda e disponibile, dedita alla casa e alla famiglia. Per gli anni, le «donne» sono disincantate, e giustamente staccano il minuto e se ne inlisciano di giule e d'orti familiari-domestici della dritta di lavoro. E giusto, lo ripeto. E so anche che l'affetto degli angeli del focolare si piglia caro, in altri modi. Ma sentirsi privati per sempre è una ferita che non guarisce più».

PERSONALE

Così il mondo è sprofondato sotto i loro piedi

di Anna Del Bo Boffino

«Cosa si prova a sentirsi guardati e valutati freddamente, e poi rifiutati, invece che accolti con indulgenza, affetto, e accuditi con tenerezza? E proprio lì, nella casa, l'unico luogo dove l'uomo non si era mai difeso, a differenza del sociale, dove sa che deve competere? Senso di abbandono, risentimento, depressione, miseria affettiva come traspare da questa lettera. Cresciuti con madri dedite alla famiglia, che facevano da supporto e sostegno? E loro mariti, i figli del '68 si sono trovati accanto donne che alle madri non somigliavano più per niente, e il mondo è sprofondato sotto i loro piedi. So anch'io, in qualche modo, che cosa si prova da donne emancipate, con un figlio da crescere, mi affidavo alle «donne di servizio», che spesso si affezionavano, partecipavano alle vicende di casa, e se avevo l'influenza si fermavano un altro po' e mi preparavano un brodo caldo. Le mie costanee più fortunate avevano addirittura con sé una «tata» rimasta in famiglia dalla loro infanzia, che vestiva su tutto. Una di loro mi ha detto, qualche anno fa: «Quando la Tina è diventata troppo vecchia, e ha voluto andare a vivere dalle sue nipoti, in paese, per me è stata più dura che quando se n'è andato mio marito. Ero perduta, mi sono sentita una orfana. Non c'era più nessuno che mi facesse sentire degna di affetto e di attenzione». Ci pensavo vedendo Via col vento. Tutti questi che si affannavano in tormentose ansie non sapevano che la loro vera fortuna era una Mamie, calda e disponibile, dedita alla casa e alla famiglia. Per gli anni, le «donne» sono disincantate, e giustamente staccano il minuto e se ne inlisciano di giule e d'orti familiari-domestici della dritta di lavoro. E giusto, lo ripeto. E so anche che l'affetto degli angeli del focolare si piglia caro, in altri modi. Ma sentirsi privati per sempre è una ferita che non guarisce più».

Oggi Donat Cattin insedia la Commissione

# Malato di Aids in isolamento suicida in cella

Ex tossicodipendente  
di 26 anni aspettava  
il ricovero - A Pavia  
colpito uomo di 80 anni?

ROMA — Oggi Donat Cattin insedia ufficialmente la commissione centrale per la lotta contro l'Aids, e probabilmente sarà questa l'occasione per conoscere i progetti a breve e lungo termine del ministero della Sanità per fronteggiare la malattia. Infatti in questi giorni si è fatto un gran parlare della necessità di una capillare campagna di informazione magari attraverso la radio e la televisione come già avviene in gran parte dei paesi europei, ma da noi concretamente ancora non si è deciso niente. Si conoscono per ora solo i nomi dei 21 componenti la commissione sulla quale peraltro da più parti si sono appuntate critiche sostanziali: sui criteri di scelta seguiti (sembra personalmente dal ministro e sulla sua stessa composizione carente di figure fondamentali per la valutazione globale del fenomeno).

Intanto a conferma che l'emergenza Aids è un problema reale urgente, una notizia drammatica da Rovereto. Un ex tossicodipendente di 26 anni, che per rapina, si è impiccato in completa solitudine nella sua cella perché affetto da Aids. Nello Atlante, così si chiamava, aveva 26 anni e alcuni mesi fa nel carcere di Trento dove era detenuto aveva manifestato i preoccupanti sintomi della malattia. Ricoverato d'urgenza nell'ospedale S. Chiara della città il giovane si era visto confermare la terribile diagnosi ed era stato sottoposto senza esito a cure intensive. Poiché le sue condizioni erano andate progressivamente peggiorando, i sanitari dell'ospedale avevano richiesto il trasferimento di Nello Atlante in un centro di cura specializzato in provincia di Lecce. Per questo appena due giorni fa il giovane era stato rinchiuso nel carcere di Rovereto in attesa del trasferimento. Solo con la sua disperazione, ieri ha appeso uno straccio ad una sbarra e si è impiccato. Non è questo il primo caso di suicidio. Lo ha rivelato l'Arci-gay che sta raccogliendo un libro-bianco sugli effetti devastanti che può avere un'infezione selvaggia sui pazienti e sui loro familiari e sicuramente uno dei problemi da affrontare al più presto è quello delle condizioni di vita e di assistenza dei detenuti malati o semplicemente sieropositivi.

Un caso di Aids sarebbe stato clamorosamente accertato su un uomo di 80 anni, ospite di una casa di riposo di Pavia. Il pensionato si sarebbe fatto visitare per una macchia sulla pelle, rivelatasi «sarcoma di Kaposi», da qui il sospetto e la diagnosi della malattia. L'uomo che non ha parenti, è stato respinto dalla casa di riposo ed è dovuto tornare al Policlinico Lariano sostenendo di non aver mai fatto uso di stupefacenti, di siringhe infette e tantomeno di aver avuto rapporti omosessuali.

Infine da Padova provengono dati allarmanti che riguardano i bambini. L'equipe pediatrica diretta dal professori Zaccarello e Bianchi ha annunciato di aver riscontrato 60 piccoli sieropositivi e l'assessore regionale alla Sanità precisa che «sono tutti figli di madri sieropositive (tossicodipendenti o partner di tossicodipendenti) e che il loro numero aumenta di tre, quattro unità al mese».

Al momento attuale tuttavia i bambini affetti da Aids o sindromi correlate sono in numero estremamente limitato «il problema tuttavia — ha rilevato l'assessore — si pone per tutti i sieropositivi i quali devono essere inseriti nelle strutture comunitarie e scolastiche. Ed è immaginabile che questo comporti con il diffondersi della paura, nuove grosse difficoltà».

Primo giorno di un lungo interrogatorio sulla nascita dei gruppi armati e i rapporti tra Pot. op., Gap e Br. Craxi scrive: «Sulla sua vicenda mai apposto il segreto di Stato»



Carlo Fioroni mentre discute del processo «Metropoli». È la sua prima apparizione dal 1982

Tornato in Italia fra le polemiche, per deporre al processo Metropoli

# Ecco Fioroni, il primo pentito «Così procuravo armi e bombe a Piperno»

ROMA — Carlo Fioroni, il primo «pentito» nella storia del terrorismo rosso (ma quando confessò ancora non esisteva la legge premio) si è presentato ieri mattina nell'aula bunker del Foro (italiano) per testimoniare al processo Metropoli, nel quale sono imputati i suoi vecchi compagni Franco Piperno e Lanfranco Pace. Fioroni era giunto la sera prima in aereo da Lilla, la città francese dove risiede, sotto falso nome da parecchi anni. In aula è giunto e ripartito accompagnato da una scorta. Ha parlato a lungo, rispondendo con precisione alle domande del presidente Santapichi cominciando a ricostruire la nascita del terrorismo autonomo nei primi anni '70, i suoi rapporti con le Br ed i Gap. Oggi continuerà con la seconda puntata, per gli anni successivi.

Un'interpellanza della Sinistra indipendente «Un'indiretta risposta è stata fornita da Craxi in una lettera al «Manifesto». «Nessun segreto di Stato è stato mai da me apposto o confermato relativamente alla vicenda Fioroni», scrive il presidente del Consiglio aggiungendo che nel gennaio '85 fornì al presidente della commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa la copia della direttiva del 1982 concernente le norme di protezione per i terroristi pentiti. Era un documento scritto in forma Craxi, ma la classifica non mi impedì di rimettere il testo della direttiva alla commissione parlamentare, con l'unico naturale vincolo della non divulgazione all'esterno del documento».

E tornato alla deposizione di Fioroni, che non compare in pubblico dal febbraio '82, quando uscì, scontata ogni condanna dal carcere di Matera. Partiamo dalla fine del 1969 quando il gruppo di Potere Operaio sta dandosi un'organizzazione nazionale. Dopo la strage di piazza Fontana, dice Fioroni, «Oreste Scalzone, di cui ero il braccio destro mi presentò Feltrinelli. Io dovevo fare da agente di collegamento fra Feltrinelli e il Potere Operaio con il vertice di questo gruppo. L'intervento di Potere Operaio, però, erano dissenzi tra Franco Piperno, che intendeva un

certo livello di clandestinità di natura difensiva». Fioroni ospitò Feltrinelli a casa propria, partecipò con lui a riunioni cui erano presenti Scalzone e Toni Negri, poi lo fece espatriare in Svizzera, clandestinamente, per un certo periodo, fino al 1971.

Il 1971 aggiunge Fioroni è l'anno in cui Potere Operaio stava dando vita — lo decise una riunione di vertice, a settembre — ad un proprio «braccio armato», denominato «Lavoro illegale». «Una struttura clandestina con scopi difensivi ma con progetti anche offensivi. Vi erano armati solo pochi e fidati militanti. La struttura doveva essere sconosciuta alla base e avrebbe dovuto autofinanziarsi con le rapine e addestrarsi con le armi». Di «Lavoro illegale» era responsabile politico Toni Negri, e militare Franco Piperno. Fioroni continuava ad avere l'incarico di tenere contatti con Gap di Feltrinelli. In un'occasione, assieme a Scalzone e Bellavita, partecipò anche ad un incontro con Renato Curcio. In un'altra, si recò in Svizzera assieme a Valerio Morucci. «Acquistammo alcuni fucili Winchester e delle pistole Walther. Le armi vennero spartite tra Roma e Milano. I fucili dovevano servire per rapine a Roma, ma non se ne furono attuate».

Il ritorno di Potere Operaio, però, erano dissenzi tra Franco Piperno, che intendeva sviluppare l'attività clandestina di «Lavoro illegale», e Toni Negri che invece sosteneva «una lotta armata di massa». E così che «Lavoro illegale» si sciolse e nacque il «Faro», altro gruppo interno a Potere Operaio, di cui è leader Fulvio Pratesi e responsabile militare Valerio Morucci. Il «Faro» è in contrasto con Gap, ai quali rimprovera la linea di attentati ai tralicci, alla quale sarebbero da preferire attentati alle caserme dei carabinieri. Nel marzo '72 Feltrinelli muore a Segrate, dilaniato da una bomba che stava collocando Fioroni sa che vi fu una riunione a Roma tra ex gappisti, Faro ed altri gruppi armati per decidere la spartizione dell'arsenale dei Gap. Ma lui, all'epoca, per timore di essere coinvolto nelle indagini su Feltrinelli, espatriò in Svizzera, in Canton Ticino. Qui, ricorda, ebbe due visite degli emissari di Toni Negri, lo avvertirono per indagare sui retroscena dell'editore. Un giorno invece lo raggiunse Valerio Morucci. Con lui fece un furto da una caserma, dalla quale rubammo delle granate. Una delle quali fu usata a Roma durante una rapina. Morucci mi disse che servivano per un «gruppo rivoluzionario». Forse le Brigate Rosse. Della rapina romana, comunque, è stato accusato Oreste Scalzone.

Non hanno parlato al congresso del Psdi

# De Mita e Spadolini snobbano Nicolazzi

«È eccessivo che ci vada io...», ha detto il segretario dc - Martelli ha fatto cadere le polemiche - L'intervento di Macaluso

ROMA — Ieri pomeriggio i rappresentanti degli altri partiti hanno preso la parola al congresso socialdemocratico. Non era previsto che lo facessero. Lo strappò al programma iniziale è stato evidentemente deciso per consentire agli ospiti di esprimere la propria opinione sulle critiche che, in apertura, Nicolazzi aveva rivolto soprattutto agli alleati di governo. Forse si voleva offrire così un'occasione per disinnescare le polemiche. Ma dal quadro delle posizioni esposte alla tribuna del Palaeur è uscita confermata l'estrema difficoltà che segna i rapporti nella maggioranza. Mentre Emanuele Macaluso, che è intervenuto a nome del Pci, ha invitato il socialdemocratico a riflettere anch'essi sulla propria storia, aggiungendo che un'alternativa alla Dc, in Italia, non può prescindere da una forza così radicata nella società come quella comunista.



ROMA — Natta e Spadolini durante i lavori del congresso del Psdi, sopra, la platea del Palaeur

Nicolazzi si aspettava che per la Dc fosse De Mita a portare il saluto al congresso. Inutile dire dell'irritazione, quando le agenzie hanno diffuso le apprezzanti dichiarazioni del segretario democristiano. «Mi pare eccessivo che ci vada io — aveva detto De Mita — Non vedo perché dovrei rispondere a Nicolazzi. Il congresso è loro e ognuno dice le cose che pensa. Io le ho ascoltate, le ho lette, e stesso mi aspetto che le cose dette abbiano comportamenti coerenti. Comunque, vedrà se c'è qualcuno che ci vorrà andare». C'è andato il suo vice, Vincenzo Scotti. E c'è andato per dire che sbagliano, i socialdemocratici, se pensano che la Dc sia un incidente della storia da rimuovere, e per avvertire che i democristiani potrebbero anche sganciare alleati ritenuti inaffidabili poiché «quando diviene priva di comuni convergenze programmatiche, anche questa alleanza pentapartita può risultare rituale e anacronistica». La Dc infatti, «non si lascerà cogliere impreparata da ogni possibile mossa, anche la più inaspettata». E in ogni caso, se il Psdi punta all'alternativa, dovrà dirlo «di fronte agli elettori».

E Nicolazzi ha dovuto ingoiare un altro boccone amaro, quando al Palaeur, invece di Giovanni Spadolini, per il saluto del Pri, si è presentato l'on. Carlo Di. Il segretario repubblicano ha, infatti, preferito affidare all'organo del partito la sua risposta al collega socialdemocratico. Il panorama della politica italiana ora «non solo non si chiarisce ma si confonde. Tutto sulla «voce», lamentando che il progetto di alternativa ventilato dal

Psdi escluda «l'occidentalizzazione del Pci», che «rimane l'ipotesi repubblicana». Emanuele Macaluso ha invitato il Psdi a riflettere sul perché in Italia non si è sviluppato un forte partito socialdemocratico, come in altri paesi europei, mentre invece è cresciuto un forte Partito comunista. La risposta «nella storia travagliata del socialismo italiano e nella capacità dei gruppi dirigenti di saper interpretare le esigenze reali delle grandi masse lavoratrici». Tuttavia, Macaluso ha preso atto con favore di una delle affermazioni contenute nella relazione di Nicolazzi, secondo cui una svolta riformatrice deve fondarsi sui progetti e non su una mera contesa di potere. «Da questa premessa — ha aggiunto — bisogna però trarre conclusioni coerenti. Ecco il punto. Questo non significa che tutto va fatto e risolto oggi. Significa, a nostro avviso, aprire una fase e promuovere iniziative volte a superare l'attuale quadro politico e il sistema di alleanze che lo regge, per prefigurare un altro, per dar vita a prospettive di reale cambiamento e un respiro nuovo alla democrazia italiana vitalizzandola con ricambi di maggioranza e di governo».

Egidio Sterpa ha parlato a nome del Psdi. Il leader radicale ha ricordato di essere stato il solo a difendere il piduista Pietro Longo dall'«intolleranza» dei comunisti. Nella mattinata era proseguito il dibattito con l'intervento di Pierluigi Romita leader dell'opposizione interna. Ha definito «famosa e ambigua» la linea di alternanza come indicata da Nicolazzi che oggi replicherà a chiusura del congresso.

«Staffetta anticipata? Non mi risulta affatto»

ROMA — «Non mi risulta niente del genere. Così Ciriaco De Mita — secondo le indiscrezioni uscite dalla riunione del direttivo della Camera — ha escluso ieri la possibilità che la «staffetta» di marzo a palazzo Chigi venga anticipata. Il segretario era stato sollecitato da alcuni deputati ad esprimersi in merito alle «voce» ricorrenti sulle reali intenzioni di Craxi. Proprio De Mita, del resto, aveva inizialmente detto ai giornalisti che i direttivi parlamentari dovranno indicare il candidato della Dc, ma «tale facoltà sarà esercitata quando la questione si porrà se si porrà, come si porrà». E più tardi il capogruppo Mino Martinazzoli ha dichiarato che «l'obiettivo di Piazza del Gesù è quello di arrivare con un nuovo governo alla fine della legislatura». Beninteso, il ritorno alla presidenza del Consiglio «non dev'essere il frutto di una rivendicazione né di un'elemosina».

Il direttivo dei deputati democristiani si è riunito, per l'intera giornata nella sede alla Camiluccia del Centro studi «Aldo De Gasperi». Spinto innanzi tutto dalla necessità — sono sempre parole di Martinazzoli — di «varare qualche iniziativa di confronto» nell'alleanza governativa, anche alla luce del congresso socialdemocratico «la cui impostazione pone indubbiamente dei problemi» sulle prospettive del pentapartito.

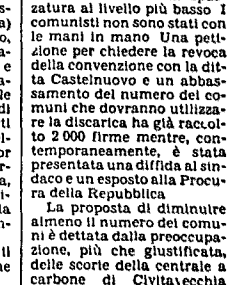
Nella riunione si è discusso inoltre dei criteri per la nomina di ministri e sottosegretari. Un commento del capogruppo «Non avremmo noi come direttivo la legittimità per dettare una regola» è sembrato suonare indirettamente polemico verso certe ipotesi di recente attribuite a De Mita sull'opportunità di fissare limiti di tempo per gli incarichi ministeriali.

Giovanni Fasanella

Sconcertante progetto per l'eliminazione dei rifiuti

# Tarquinia l'etrusca diventa discarica

Dovrebbe servire ben 13 comuni - L'allarme degli archeologi - Una petizione popolare - Ci finiranno anche le scorie di Montalto?



TARQUINIA — Accanto a sepolcri etruschi che conservano questi splendidi segni del passato dovrebbe nascere la discarica

ROMA — Una bella, grande, maleodorante discarica sta per sommergere — o quasi — la necropoli etrusca di Tarquinia. Accanto alle famose tombe — chiamate Monterozzi che conservano tesori di pittura e che tanto hanno contribuito alla conoscenza di questa antica civiltà — è già pronta la prima fossa per i rifiuti urbani. Altrimenti, tante ne seguivano. La denuncia viene da studiosi e da archeologi. In particolare dal professor Alessandro Morandi dell'Università di Roma che a Tarquinia ha lavorato per anni. Ma la notizia è confermata sia a Tarquinia sia a Civitavecchia.

Piombino, si vota sulla centrale

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Il 25 gennaio si terrà il referendum sul raddoppio e la trasformazione a carbone della centrale Enel di Torre del Sale a Piombino. Il voto interesserà 21 comuni per un totale di 150 mila elettori nell'area di Piombino: di Corti a Follonica-Colonne Metauri, di Eiba. L'annuncio è stato dato in una conferenza stampa tenuta dal segretario regionale del Pci toscano Giulio Quercini, dal segretario di zona di Piombino Valerio Caramassi dal responsabile regionale dei beni ambientali Benito Incastriano e dal responsabile nazionale della propaganda Maurizio Boldrin, che hanno illustrato le ragioni per le quali i comunisti invitano a votare nel progetto di raddoppio proposto dall'Enel nel 1985. Il governo

ha detto Caramassi — ha dimostrato di non essere in grado di garantire una politica energetica equilibrata e di accogliere e gestire le proposte avanzate dagli enti locali di risanamento ambientale e di sviluppo economico, come condizione perché l'insediamento fosse possibile. «Se vincerà il no, ha detto Quercini, la discussione sul progetto di raddoppio e di trasformazione a carbone sarà ancora più aperta. Restano comunque aperti i problemi di risanamento, di sviluppo e di occupazione, ha detto Quercini, che gli enti locali intendono affrontare con lo stesso impegno di ricerca e di proposta come è stato per il progetto Enel. Boldrin ha rilevato invece come alla «figlia della conferenza nazionale energetica sarà interessante verificare la partecipazione al voto su un referendum istituzionale sperimentato per la prima volta in Toscana».

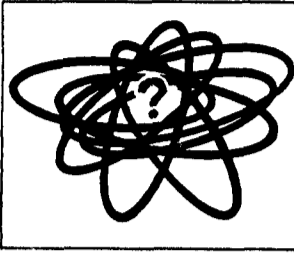
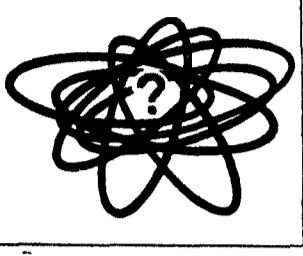
Mirella Acconciamezza

rientra nel parco archeologico di servizio, era stato preso in esame un piano di bonifica e di recupero. Un'iniziativa che doveva, in qualche modo, risistemare attraverso il ripristino del verde l'opera di distruzione operata dalle cave che erano state autorizzate in una zona che sicuramente doveva contenere tracce di insediamenti dell'età del ferro e del bronzo. Purtroppo, non solo se ne è fatto nulla, ma ora chi passa per questa strada, accanto alla Aurelia-bis, che dovrebbe essere un itinerario archeologico e turistico, può vedere già pronta la prima fossa. «Un bel modo, davvero degno — conclude amareggiato e indignato lo studioso — di concludere questo anno degli Etruschi».

Come è nota l'idea di una discarica? Dopo Chernobyl una cava fu utilizzata per gettarci la verdura «a foglia larga» che era vietato vendere. Coperchiata con strati di argilla rimase lì per un po'. Poi fu rimossa. La convenzione tra Comune e la ditta Costelnuovo di Milano è del luglio scorso. Che cosa ne viene all'amministrazione (Tarquinia) è retta da una giunta Psi-Dc-Psdi con sindaco socialista? Due lire per ogni chilo di immondizia gettata nella discarica. Una monetizzazione della spazzatura al livello più basso. I comunisti non sono stati con le mani in mano. Una petizione per chiedere la revoca della convenzione con la ditta Costelnuovo e un abbassamento del numero dei comuni che dovranno utilizzare la discarica ha già raccolto 2.000 firme mentre, contemporaneamente, è stata presentata una diffida al sindaco e un esposto alla Procura della Repubblica.

• VERSO LA CONFERENZA ENERGETICA •

# Fermarci adesso? Un danno grave rispetto alla Cee



Il 1986 è stato un anno particolarmente favorevole all'economia italiana. A una crescita del prodotto nazionale lordo di quasi il 3% hanno fatto riscontro una marcata riduzione dell'inflazione e una positiva bilancia dei pagamenti. Questi risultati sono stati conseguiti grazie alla vivacità del nostro sistema imprenditoriale, a un livello sia delle piccole e medie imprese sia dei grandi gruppi pubblici e privati. Questi ultimi hanno recuperato produttività e competitività, e sono bene avviati sulla strada del risanamento finanziario favorito dall'afflusso di capitale da parte dei risparmiatori in un momento di fiducia e di generale ottimismo. Il paese può fare ancora meglio: abbiamo da valorizzare appieno il potenziale di risorse umane di cui l'Italia dispone. La disoccupazione è difatti a un livello molto elevato, particolarmente fra i giovani e nel Mezzogiorno. È questo un punto su cui dovrà essere incentrata l'azione del governo nell'immediato futuro.

Ciò premesso, occorre non dimenticare che il 1986 è stato un anno di grande bonaccia sul mercato dell'energia. L'effetto combinato del crollo del prezzo internazionale del petrolio e della svalutazione del dollaro ha più che dimezzato la nostra bolletta energetica, contribuendo in misura decisiva al riequilibrio della bilancia commerciale. Anche se le due crisi petrolifere degli anni 70 furono innescate da eventi politici legati all'instabilità tuttora elevata del Medio Oriente, sussistono oggi altissime probabilità che per almeno 4-5 anni non si abbiano improvvisi rialzi dei prezzi del petrolio, e che quindi si possa ancora contare su un periodo di energia «facile».

Ma quello dell'energia resta un problema strategico di importanza critica per l'Italia. Fra i grandi paesi industrializzati dell'Occidente, il nostro è l'unico a non aver ridotto, dal 1973 ad oggi, neppure di un punto percentuale il grado di dipendenza degli approvvigionamenti energetici dall'importazione. È un valore dell'81% per tale dipendenza è un fattore di pericolosa vulnerabilità. Se è vero che il peso relativo del petrolio è sceso dal 73% al 58%, è vero altresì che questo è dovuto a una maggiore importazione di gas, di carbone e di elettricità, e non al risultato di sforzi volti a rendere più autonomo il nostro sistema energetico. Per questo è urgente una svolta strutturale, occorre muoversi simultaneamente lungo tre direzioni:

1) Risparmio energetico. La riduzione degli sprechi e l'uso razionale dell'energia conducono infatti a una minor dipendenza dalle fonti energetiche importate.

2) Sostituzione dei combustibili fossili importati con fonti domestiche o considerabili tali e già oggi disponibili, ossia energia nucleare e, per quanto ancora possibile, idroelettrica e geotermico.

3) Incremento della ricerca volta allo sviluppo e alla dimostrazione di nuove fonti energetiche, e cioè energie rinnovabili e in via di sviluppo di più lungo termine, fusione nucleare.

Tutti concordano sui punti 1 e 3. Attuare una strategia di risparmio energetico non vuole però significare banalmente ridurre gli sprechi a parità di sbocchi negli usi finali dell'energia, ma impegnarsi in un'articolata politica di innovazione tecnologica volta ad assecondare la tendenza verso la progressiva «dematerializzazione» dell'economia, cioè uno spostamento di beni e servizi verso prodotti che richiedano sempre meno materiali ed energia, con l'uso crescente delle nuove tecnologie. Politica energetica e politica dell'innovazione sono dunque intimamente connesse. L'energia solare, in particolare sotto forma di biomasse e di fotovoltaico, costituisce una notevole speranza per il futuro energetico di lungo termine a livello mondiale. Ma prevedere macroscopici effetti su scala nazionale in anticipo rispetto ai tempi richiesti per lo sviluppo delle tecnologie e per la loro progressiva penetrazione nel mercato non è saggio, e finirebbe col danneggiare piuttosto che favorire le prospettive di queste fonti.

La fusione nucleare controllata è ancora a uno stadio embrionale, se si considera che non ne è ancora stata dimostrata la fattibilità scientifica, e che si è ben lungi dal poterne valutare gli aspetti economici e quelli ambientali con sufficiente attendibilità. Ciò nonostante l'Italia, che ha già un grosso programma sulla fusione nucleare, ha deciso di potenziare ulteriormente le ricerche su questa fonte, impegnandosi, con un aiuto comunitario di ridotte dimensioni, alla progettazione e successiva realizzazione della macchina Ignitor, ed è pronta a sostenere su scala europea il rafforzamento delle ricerche volte a conseguire la fusione nucleare lungo la linea del confinamento inerziale del plasma sostenuto da Carlo Rubbia. In ogni caso, tuttavia, tutte queste ricerche richiedono una collaborazione internazionale e tempi molto lunghi. Sarebbe irresponsabile promettere la disponibilità commerciale su larga scala della fusione nucleare come vera e propria fonte energetica alternativa prima di 40 anni.

Per tutti questi motivi, e tenendo conto che da noi esistono solo limitate possibilità di espansione dell'idro e della geo-elettricità, il

tema dell'energia nucleare è allo stato attuale di fondamentale importanza nel dibattito energetico. L'Europa occidentale è carente di fonti di energia fossile, ed è invece all'avanguardia nello sviluppo pacifico dell'energia nucleare. Oltre il 30% dell'energia prodotta nei paesi della Comunità è di origine nucleare, e le tecnologie europee sono riconosciute come le più avanzate in tutto il mondo.

L'incidente di Chernobyl ha rimesso in discussione la validità dell'energia nucleare, il cui rischio potrebbe apparire all'opinione pubblica così elevato da non giustificare il ricorso a questa fonte. Ma l'analisi di questo incidente, effettuata a livello internazionale, ha dimostrato che il rischio nucleare, peculiare dell'insieme dei fattori tecnici, normativi, comportamentali che hanno concorso a determinare il disastroso evento. In particolare, le analisi fatte dalla Comunità europea confermano che l'energia nucleare, per come gli impianti sono progettati e gestiti nei paesi comunitari, è caratterizzata da un elevatissimo livello di sicurezza. Già dopo l'incidente di Three Mile Island del 1979, erano stati introdotti elementi che hanno ulteriormente ridotto il già bassissimo rischio di diffusione della radioattività nell'ambiente in caso di incidenti, e che limitano grandemente l'effetto di errori umani dovuti al comportamento degli operatori delle centrali in situazioni incidentali.

L'Italia, che all'inizio degli anni 60 aveva avviato un programma elettroneucleare in linea con gli altri grandi paesi occidentali, ha dovuto a lungo segnare il passo dopo la morte di Enrico Mattei e il deferimento di Felice Ippolito. Negli ultimi dieci anni il paese si è impegnato in una faticosa opera di ricostruzione di una capacità tecnica integrabile, che è elemento fondamentale per garantire sicurezza ed economicità all'energia nucleare. Un'interruzione dello sforzo in questo campo sarebbe davvero dannosa, e il risultato sarebbe quello di aggravare ulteriormente il distacco, in termini di politica energetica e di capacità di realizzazione, dal magro numero di paesi che hanno conseguito, in termini di sviluppo, un significativo patrimonio di competenza in materia di energia nucleare.

La presenza italiana nel campo dell'energia nucleare convenzionale è anche una necessità per mantenere la nostra partecipazione alla ricerca per lo sviluppo della filiera europea dei reattori a neutroni veloci, che allo stato attuale rappresenta l'unica alternativa provata suscettibile di sostituire per

secoli i combustibili fossili nella produzione di elevate quantità di elettricità. Mantenere aperta l'opzione dei reattori a neutroni veloci costituisce per l'Europa un elemento di flessibilità nella strategia energetica di lungo termine, almeno fino a quando non potranno farsi i confronti, in termini di costi e benefici, economici e ambientali, con la fusione nucleare. D'altra parte, dimensioni e problemi dei reattori a neutroni veloci rendono necessaria una dimensione internazionale del loro sviluppo. Soltanto partecipando allo sforzo europeo, l'Italia può sperare di non essere tagliata fuori da questo settore.

Il governo italiano ha stipulato nel gennaio 1984 un accordo con Belgio, Francia, Germania e Regno Unito per lo sviluppo della tecnologia dei reattori a neutroni veloci, in base al quale il contributo del nostro paese è fondamentale soprattutto nelle ricerche sulla sicurezza, alle quali è finalizzato il reattore sperimentale Pec in fase di avanzata realizzazione. Esso costituisce il progetto a tecnologia avanzata più impegnativo nel quale l'Italia si è cimentata e non può che essere motivo di orgoglio. Il problema energetico ha connotati intrinsecamente internazionali, e l'Italia deve compiere le sue scelte con alto senso di responsabilità, tenendo conto della sua collocazione europea. Se si vuole costruire un'Europa unita, occorre impostare strategie tecnologiche ed energetiche convergenti. Ciascuno dei grandi paesi comunitari deve assumersi la sua quota di impegni e di responsabilità. Dobbiamo evitare di dar luogo a una smobilizzazione, della quale potrebbero pentirsi amaramente quando fosse ribaltata a vantaggio dei produttori l'attuale favorevole congiuntura energetica.

Un'ultima considerazione sul problema della qualità dell'ambiente è destinata a essere sempre più importante. Nel nostro pianeta, in cui la popolazione si assesta probabilmente su un valore più che doppio rispetto agli attuali 5 miliardi, le attività dell'uomo corrono il rischio di alterare, e in alcune condizioni ecologiche e ambientali. Ma sarebbe un errore concentrare il dibattito ambientalista sull'energia nucleare. Già da oggi, infatti, altre attività umane, e altre fonti energetiche, incluse quelle più convenzionali, presentano effetti striscianti sull'ambiente e mitologici di creazioni alteranti irreversibili all'ambiente e al clima a livello regionale e globale. Anche per questo, una strategia diversificata e flessibile in campo energetico diventa l'unica scelta corretta.

Umberto Colombo  
presidente dell'Enea

## LETTERE ALL'UNITA'

### La Cassa integrazione e il gelo dell'inverno

Cara Unità, mentre scrivo è la vigilia di Capodanno, sono le 7.30 del mattino, la campagna è bianca di brina, il fondo dei fossi dove d'estate passa l'acqua per irrigare le campagne è gelato. Ma io e i miei compagni braccianti ci stiamo ugualmente recando al nostro quotidiano posto di lavoro. Pigiando sui pedali per fare più in fretta e non sentire tutto quel freddo, che si insinua attraverso i nostri vestiti, che attanaglia i piedi, coperti come sempre da stivali di gomma.

Durante questo tragitto di solito silenzioso, dal paese al luogo di lavoro, ognuno di noi macina nel suo cervello il più svariate pensieri; i miei vanno dalla casa calda che ho dovuto abbandonare al pensiero del misero pasto di mezzogiorno, fatto di poche cose e consumato tutti attorno ad un piccolo fuoco, (quando si trova la legna) che se non ci riscalda il corpo, serve almeno a rendere meno triste l'ambiente che ci circonda.

Dopo di che il mio pensiero corre agli operai delle grandi industrie: tanti di loro passano questo periodo nelle loro case, perché fra le possibilità che loro hanno c'è anche quella della Cassa integrazione, che non viene loro limitata, come succede a noi braccianti, solo a un periodo di tempo incerto. Tanto è vero che da noi, se non piove o nevica, il più delle volte la Cassa integrazione non viene concessa.

Non è che io sia invidioso delle loro conquiste ma, se la Cassa integrazione c'è da essere, in questi periodi è molto più necessaria per noi braccianti, anche al fine di salvaguardare la nostra salute.

Non è che noi gente della campagna si prenda quello che è impossibile, ma almeno in questi periodi ci sia risparmiato il lavorare in condizioni ambientali tanto ostili.

LUIGI BAZZANO  
(Vercelli)

### Non più concorsi vuol dire meno donne

Cara Unità, condivido pienamente le valutazioni di Lorenzo Moimare, espresse nella rubrica «Lettere» del 18/12/86, circa le vicende del contratto dei bancari. Gli organi di informazione hanno trattato l'intera vertenza poche volte e con molta superficialità, dando soprattutto spazio alle sole forme di lotta.

Quello che amareggia di più è che anche il nostro non ha fatto nulla di diverso dagli altri giornali. E poi ci ripetiamo che occorre essere più attenti al terziario, ai ceti emergenti e alle nuove professionalità.

Così mentre eravamo impegnati a chiederci come si fa a cambiare un assegno e a condannare le episodiche e marginali forme di lotta scorrette, l'Acri (Associazione casse risparmio, leggi Dc) portava a compimento la sua azione clientelare. Oltre alle nomine lottizzate nelle Casse di risparmio, è riuscita ad allargare ancor più la discrezionalità sulle promozioni ed a togliere il concorso pubblico per le assunzioni (questa è la managerialità e deregulation).

Con quest'ultima «conquista», al di là delle discriminazioni politiche, il primato di avere circa il 35% di personale femminile nelle Casse di risparmio conta circa il 5% delle banche private (che sive l'assunzione non avviene), subirà sicuramente un bel ridimensionamento.

FAUSTO TOSELLI  
(della Segreteria territoriale Fisac-Cgil di Ferrara)

### Il vero pericolo è dare per scontato che non debbano lavorare

Cara Unità, dopo l'articolo del 30/12/86 in cui si è parlato del premio di produttività ai dipendenti dei Comuni di Modena, Bologna e Milano, vorrei ricordare a chi ha introdotto queste norme che «assenteista», fino a prova contraria, non è chi è malato ma chi è «assente ingiustificato».

Quando poi si afferma che «bisogna premiare chi lavora» (come fa nell'intervista il delegato Mauro Bonacini), mi chiedo se non ci si rende conto che, affermando ciò, si dà per scontato che sia normale, che sia la regola, che i dipendenti pubblici non lavorino.

Accettando che sia normale che i dipendenti pubblici non facciano il loro dovere, il premio più grosso (e che premio!) è quello che viene attribuito a chi «non lavora», dandogli lo stipendio, invece di applicargli i provvedimenti disciplinari che pure esistono.

Questo modo di pensare mi preoccupa: se prendesse campo, potremmo diventare un Paese dove la regola sia il non rispetto delle leggi e si dia un premio a chi le rispetta!

MARTA PELLISTRÌ  
(Signa - Firenze)

### «Colloqui riservati, illusioni di privilegio, rapporti «a filo rosso»...

Cara Unità, la direzione della Fiat tenta di avere, da sempre, colloqui riservati con questa o quella corrente sindacale, dando ad intendere ad ognuna che essa è «privilegiata» agli occhi della Fiat. Anche in questo modo si può provocare la non unità fra le confederazioni, il distacco tra i sindacati e i lavoratori.

Con la Cgil il metodo adottato potrebbe essere del tipo: «Siete la più grossa organizzazione, quindi la più seria: a noi Fiat conviene trattare con voi...». E così naturalmente si eviterebbe il rapporto con i lavoratori, verrebbe invece esaltato l'aspetto burocratico dell'organizzazione, che contatta l'altra parte solo con una telefonata. Un individuo dietro una scrivania dell'organizzazione sindacale potrebbe cominciare a pensare di «avere potere».

Inoltre la Fiat potrebbe cercare di contrastare ogni singola «componente» della Cgil per creare illusioni di rapporti privilegiati anche a quel livello, o peggio a livello personale con questo o quel dirigente sindacale; e questo potrebbe valere anche per dirigenti politici.

Così davvero la burocrazia trionfarebbe a discapito di un rapporto del sindacato con la

gente, la fabbrica e i suoi problemi, ma anche rispetto alla potenzialità nuova di contrattazione che i lavoratori potrebbero esprimere con le loro diverse conoscenze specifiche derivanti dalle nuove professionalità acquisite e finora non controllate dal sindacato.

Bisogna insomma prevedere e scongiurare il pericolo che rapporti «a filo rosso» si instaurino tra l'azienda e il singolo dirigente sindacale e che questi si senta «qualcuno» magari perché parla direttamente al telefono con Romiti o Annibaldi.

ROBERTO SALVAGNO  
(Torino)

### Il peggio non è mai morto

Cara redazione, potete incontrare, muniti di cartelli per una crociata contro l'Aids. Distribuiscono propaganda ma, soprattutto, chiedono soldi... Se al loro il posto è il telefono, si chiamano a casa e ti dicono che loro sono per lo «spazio spaziale» di Reagan e contro l'Aids diffuso dagli «untori» dell'Urss... Si qualificano come «Istituto Schiller» e scopri che sono emissari di Lyndon Larouche, il famigerato senatore Usa che critica Reagan, ma lo critica da destra; e vuol diventare Presidente degli Stati Uniti.

Come si vede, il peggio non è mai morto... Può capitare, in Italia, di finanziare la campagna di Larouche, con la scusa dell'Aids.

dot. ETTORE ZERBINO  
(Roma)

### Una proposta che ha poche probabilità ma significa molto

Egregio direttore, mi pare di capire che si stia elaborando una nuova regolamentazione per il rinnovo delle cariche negli Istituti bancari.

Mi chiedo perché da nessuna parte politica viene avanzata la proposta che la scelta fra i candidati indicati dalla Banca d'Italia venga effettuata mediante sorteggio. Una tale pratica, che sembra sempre scorrettamente, è invece la forma primigenia della scelta democratica. In Atene, patria della prima democrazia, l'accesso a tutte le cariche veniva effettuato mediante il sorteggio fra i candidati che avevano superato l'accertamento di idoneità.

Tale modalità di designazione veniva ritenuta la più democratica perché non poteva essere influenzata da fattori personali o di partito.

Non penso che una proposta di legge in tal senso avrebbe molte probabilità di essere approvata; ma sarebbe almeno utile per indicare quali forze non vogliono a nessun costo prescindere dal deprecato sistema delle lottizzazioni.

BRUNO ASSUNTO  
(Milano)

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo giungono anche con 10-15 giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Silvano UCCELLOTTI, Verbania Pallanza; Giuseppe GARBESI, Bologna; Dante BANDINI, Forlì; Elio GIACOSA, Genova; Ilio MONTI, Larciano; Avito SALA, Genova; Mario SECCHI, Vittorio Veneto; Diego DETTORI, Belluno; Pietro BIANCO, Ferrara; Loredana LENZI, Bologna; Carmine COLLINI, Firenze; Maria AZEGLIO, Parma; Valerio ZURRATI, Tarcento; Esperia AMICI, Modena; Rosario ANTIPASQUA, Maropati; Carlo FERRARINI, S. Stefano Magra.

Maurizio PASCUCCI, per il Centro iniziativa per il paese di Cocina; dott. Ruggero PEZZATO, Borgi; Lorenzo CIAMPI, Bolognola (indirizzo completo); Sandra FAITA, Pisa («Che bisogno dare spazio anche al lato più frivolo — canzonette, pettegolezzi, ecc. — posso anche essere d'accordo, ma bisogna dare il giusto spazio a tutto e soprattutto essere obiettivi, cosa questa che la Rai non ha ancora dimostrato di saper fare»); Dorian RICCIONE, Belluno; Pietro BIANCO, Ferrara; Loredana LENZI, Bologna; Carmine COLLINI, Firenze; Maria AZEGLIO, Parma; Valerio ZURRATI, Tarcento; Esperia AMICI, Modena; Rosario ANTIPASQUA, Maropati; Carlo FERRARINI, S. Stefano Magra.

«Artigianato è sinonimo di democrazia. Dottorato dei mezzi necessari si può risolvere buona parte del grave problema della disoccupazione»; Franco CAROSI, Roma («Nel Partito necessita fare chiarezza e realizzare una politica seria e permanente verso gli artigiani, i piccoli commercianti, tenendo conto del ruolo importante che questi comparti svolgono nell'economia del Paese»).

Angelo DESIDERI, Roma («Ho partecipato il 27 novembre scorso alla manifestazione che si è tenuta a Roma sul lavoro e lo sviluppo ed ho notato dei segnali confortanti di ripresa. Altego lire cinquantamila come contributo all'Unità per affrontare l'arduo compito che l'attende»; Giorgio ZUCCHETTI, Isola della Scala («Ma i fidarsi dei governi borghesi, qualunque sia la loro guida. Anche quei lavoratori più sensibili al ricatto craxiano, hanno finito col «avversare», a posteriori, una politica deflazionistica basata sulla parte più debole e indifesa della società mentre venivano trascurati, volutamente, fattori inflazionistici quali l'evasione fiscale, la rendita parassitaria»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo presterà. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

## UN FATTO / Il «commissario» Mattarella contestato a 2 anni dalla nomina Palermo, declino dei «nuovi» dc?

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — Di lui adesso dicono: «Chi delusione, annunciò il rinnovamento, ma il rinnovamento non si vede»; «è commissario della Dc palermitana da due anni e mezzo: questo incarico per lui sta diventando un incubo». Il commissariamento di un partito — per definizione — deve invece avere una durata breve; «vogliamo uomini carichi. Le emergenze sono finite. C'inciammo? Una volta che lui è venuto questa è critica fedelissimi si sono sciolti come neve al sole. Poi, la critica più aspra, più feroce: «Non ha saputo fare altro che sostituire al vecchio personale politico un personale politico di sua fiducia. Insomma, sta guidando un'operazione di potere». Incontro Sergio Mattarella in un giorno di dolore. Il giorno, nella richiesta di Carla Lucia a Palermo, a fianco del carcere di Ucciardone, dove si ricorda il sacrificio di suo fratello Piersanti assassinato dalla mafia sei anni fa.



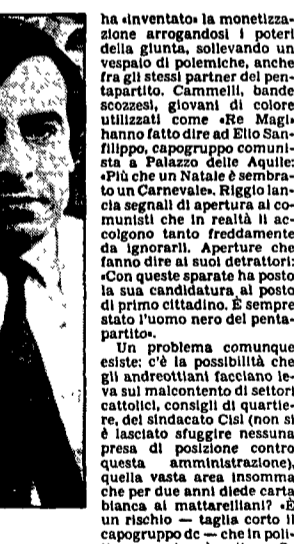
Sergio Mattarella

**Il caso del Comune capoluogo e quelli, paralleli, della Regione e di Catania fanno pensare a un tramonto della operazione-rinnovamento che De Mita aveva lanciata con rumoroso «battage»**

con palese strappo al cerimoniale, durante la visita in Sicilia del Capo dello Stato. La spia di un'autocandidatura? Ecco allora una frenetica corsa al presentimento che si esprime nella lunga catena di Sant'Antonio delle interviste — a metà in codice, a metà fuori dai denti — dei big scudocrociati. Il merito di aver parlato per primo va riconosciuto al neogruppo democristiano al Comune di Palermo Vito Riggio.

Docente di diritto regionale e scienze politiche, consulente dell'attuale presidente della Regione, Riggio oggi prende le distanze dalla giunta Orlando: «Mentre nella fase iniziale dell'emergenza Palermo stavamo iniziando a costruire una casa tutti insieme, col contributo di tutti i partiti, ora stiamo tornando al vecchio andazzo: c'è chi si porta a casa la caldina, chi le mattonelle, chi le finestre. Per un sindaco, l'immagine non è tutto, ci vogliono le iniziative concrete della sua giunta. Ma che amministratore è mal quella che si vede sfilare sotto il naso i camion dell'esercito intervenuto per pulire la città da montagne di rifiuti?».

Riggio punta il dito: sindaci che si uniscono agli



Leoluca Orlando

imprenditori per pubblicare a pagamento un annuncio sulla stampa italiana denunciando l'inerzia dell'amministrazione comunale. Un amministratore che da quasi cinque mesi non approva una delibera. Che non spende più una lira. Che ha perduto potere contrattuale con lo Stato: «Il caso Palermo — incalzà a tale proposito Riggio — è diventato tale soltanto in una dimensione emozionale, non politica. Professore, non le sembra eccessivo scaricare soltanto su Orlando responsabilità così grandi? «Non si tratta di dar colpa a nessuno. Ma, ad esempio, non posso fare a meno, pur non avendo alcuna intenzione di polemizzare con Mattarella, di sottolineare una gestione del partito eccessivamente soft».

L'operazione risanamento del centro storico ancora bloccata, un discutibilissimo quanto magnifico «Natale a Palermo» è costato più di un miliardo. L'amministrazione

Scompare dalla scena l'ex sindaco, il dc Mirone, che, nelle intenzioni di De Mita, avrebbe dovuto avere nel palazzo degli Elefanti lo stesso ruolo che ha avuto Orlando nel palermitano palazzo delle Aquile? In questo momento sono in gioco: la gestione del partito, quindi il dopo commissariamento; su quali contenuti proseguire (naturalmente i dorotei ne farebbero volentieri a meno) una eventuale battaglia per il «rinnovamento». Più terra terra si è aperta la corsa alla poltrona di ministro.

In lista, Mattarella, ma anche Lillo Mannino, segretario regionale, e del ministro dell'Agricoltura e della Marina Mercantile, che mostra segni di irrequietezza, considerando concluso il suo mandato. Ma anche i fedelissimi di Rino Nicolosi fanno sapere che il loro pupillo non potrà fare a vita il presidente della Regione. Né sono mancate le critiche a Mattarella per avere affiancato Cosiggi,



riacquistata il Comune.

Neanche la regina l'ha convinto: Edoardo lascerà i marines

LONDRA - Dopo una fure furibonda in famiglia, in particolare con il padre Filippo, il principe Edoardo, quarto figlio della regina Elisabetta, ha deciso di troncare con la tradizione familiare che ha visto tutti i maschi abbracciare la carriera militare. Edoardo lascia i marines. Troppo dure le esercitazioni e, soprattutto - questa la principale giustificazione della sua decisione riportata ieri dai giornali londinesi - non è il tipo di vita che aspira fare. Molto meglio la carriera artistica, magari calcando le scene teatrali. Edoardo non ha partecipato alla brillante carriera del futuro re d'Inghilterra Carlo e le soddisfazioni dell'eroico figlio Andrea che ha combattuto nelle Falkland, ha dovuto ingoiare questo amaro boccone. E non deve essere stato davvero facile mandarlo giù dal momento che - sempre secondo le indiscrezioni dei giornali londinesi - tanto attenti alle beghe della famiglia reale - avrebbe voluto al vertice di Ginevra, il principe Edoardo di fare progetti sul suo futuro di attore. Anche il corpo dei marines non ha accolto di buon grado le decisioni del principe Edoardo e dopo aver inutilmente tentato di persuaderlo a non abbandonare come ultima chiosa si è rivolto all'Altissimo con una messa alla quale, però, Edoardo non ha partecipato. «Non crediamo che Dio porti il berretto verde» avrebbe affermato un ignoto ufficiale dopo il servizio religioso, secondo quanto riferisce il «Daily Express», «e auspichiamo che il principe resti con noi, a difendere i nostri valori». La regina in persona e la principessa Diana hanno fatto un ultimo tentativo per convincere Edoardo a terminare almeno il corso di addestramento e a ritirarsi «con onore». Ma il testardo Edoardo ha tenuto duro. «O lascio adesso - avrebbe detto - o rischio di rimanere invischiato in una carriera che detesto».

Moda maschile in passerella a Milano: quest'anno è di scena il «bostoniano»

MILANO - Lo stilista appare alla fine sullo sfondo di una passerella, da solo in mezzo ai suoi modelli, trionfante e grato a quanti, ogni sei mesi, si accalcano per poter vedere l'ultima novità. Gennaio si sa e il grande mese della moda maschile e anche quest'anno ha rispettato il suo appuntamento. Ci sono le collezioni per il prossimo autunno-inverno 21 gli stilisti presenti alla fiera di Milano, una quindicina in altri punti della città, tra cui Giorgio Armani che, come vuole la tradizione milanese della moda, parteciperà alle manifestazioni con la presentazione della sua nuova collezione domattino pomeriggio nel suo teatrino. Hanno già sfilato in Fiera i modelli di due maestri indiscussi dell'italian-style (Valentino e Versace) e sono stati presentati quelli di Gianmarco Venturini, Giorgio Correggiari, Laura Biagiotti, Byblos, Bluesport, Touché e Verri. Dopo anni di rottura e di polemiche, molti stilisti si sono ritrovati per la prima volta di nuovo in Fiera. Una iniziativa più volte caldeggiata dalla stampa e dai compratori, che negli scorsi anni erano costretti a delle scorribande cittadine per poter presenziare a tutte le sfilate, penalizzando inevitabilmente gli stilisti più giovani. L'iniziativa tuttavia aveva tentato a decollare. Era stata travolta infatti da dissapori tra gli storici organizzatori delle sfilate milanesi, l'Edima (l'organizzazione legata all'associazione degli industriali e alla Federstessi), e la Camera Nazionale della Moda (l'associazione degli stilisti), che per la prima volta voleva fare da sola. Nell'aria intanto si respira un intenso profumo inglese, o forse sarebbe meglio dire anglosassone. Il casual, scoperto negli ultimi anni, è ancora il grande protagonista dell'abbigliamento maschile del prossimo inverno, spesso è stato però ridatato alle esigenze di praticità ed eleganza della moda cittadina. Uno stile che gli addetti ai lavori (stilisti, produttori e critici di moda) definiscono «bostoniano», in omaggio a Ralph Lauren, l'americano che lo ha ideato e che, suo malgrado, lo ha «imprestato» un po' a tutti gli altri stilisti.



Cinzia Brofferio MILANO - Un modello di Versace

Il Tar: no al numero chiuso

ROMA - I giudici del Tribunale amministrativo regionale del Lazio hanno sospeso l'efficacia del decreto con il quale il rettore dell'Università di Roma Ruberti ha disposto un «lotto» massimale di iscrizioni in alcune facoltà sulla base delle disposizioni date nell'istituto scorse dal ministro alla Pubblica Istruzione. Il Tar ha accolto un ricorso per la sospensione del provvedimento del rettore presentato dalla federazione romana di Democrazia proletaria. Il decreto resterà così senza efficacia fino all'esame nel merito del ricorso con il quale si sollecita l'annullamento del provvedimento del rettore per illegittimità. Per la sospensione del decreto ministeriale si era espressa anche la Cgil Università che ritiene valida la motivazione addotta per giustificare il provvedimento, tra le quali l'esigenza di una redistribuzione degli iscritti tra i diversi atenei del Lazio.

Nuova teoria sull'arca di Noè: giapponesi partono alla ricerca

TOKIO - L'Arca di Noè non si trova sul monte Ararat ma con tutta probabilità su un'isola di 500 metri di altezza nell'alto Eufrate al confine fra la Siria e la Turchia o nell'alto Tigri fra la Siria e l'Iraq, è un gruppo giapponese finanziato dalle maggiori case elettroniche andate prima alla ricerca. Lo ha reso noto ieri a Tokio Kohji Kato, capo del gruppo denominato «Comitato internazionale di ricerca sulle terre bibliche», in una conferenza stampa a cui ha partecipato anche James Irwin, l'astronauta americano andato sulla Luna nel 1971 e dal 1982 impegnato nella ricerca della biblica nave sul monte Ararat. A quanto ha dichiarato Kato, il gruppo ha già ricevuto finanziamenti per 400 milioni di yen (tre miliardi e 600 milioni di lire) da alcune grandi imprese elettroniche giapponesi, fra cui, sembra, la «Nec», che sono interessate alla sperimentazione di nuovo software e hardware, compreso un inedito radar sotterraneo nelle operazioni di scavi archeologici sulle tracce dell'Arca. Irwin, reduce da cinque infruttuose spedizioni sul monte Ararat, si è detto interessato a unire le sue forze con il team giapponese che conta di partire al più tardi prima del prossimo maggio. La Siria ha già concesso i visti di ingresso, ma l'Iraq ha finora negato i permessi per la situazione di guerra con l'Iran. Secondo l'orientista nipponico Nobuo Kato, che parteciperà alla spedizione, recenti ricerche e studi comparati sulla genesi e sul libro mitologico «Epica di Gilgamesh», che tratta al pari della Bibbia del diluvio universale, avrebbero appurato che un oggetto galleggiante non poteva approdare al monte Ararat, al più di 5.000 metri, ma su qualche collina di 500 metri di altezza nei pressi del corso superiore dell'Eufrate.

Ondata di freddo e ghiaccio dalla Francia all'Europa Orientale

Bufere di neve e di pioggia

ROMA - Dopo la breve pausa, seppure in alcune regioni, il maltempo torna a imperversare su tutta l'Italia. Sono in arrivo da oggi pomeriggio perturbazioni che porteranno nevicate al Nord e sugli Appennini e pioggia ovunque, mista al vento nei forti mareggiati che dovrebbero interessare anche l'Adriatico. E' previsto maltempo anche per giovedì e venerdì. Intanto, in Alto Adige si sono registrate nuovamente temperature polari di -31, mentre è ripreso a nevicare in Piemonte, e in alcune zone della Lombardia a Mantova la neve ininterrottamente da sabato. Ieri per la prima volta la neve ha imbiancato Firenze. A Napoli, per il forte vento, sono stati sospesi i voli, mentre solo in serata sono stati riaperti gli aeroporti di Bologna, Forlì, Rimini e Venezia. Ma anche in tutta Europa freddo polare. Strade e ferrovie interrotte in Francia, Austria e in quasi tutta l'Europa orientale. Quasi mezzo metro di neve a Vienna e 80 km l'ora hanno trasformato l'Ungheria in una landa polare. Vienna per il ghiaccio è rimasta semiparalizzata. In Grecia ci sono stati cinque morti per il maltempo.



BOLOGNA - La neve è caduta abbondante anche nel centro della città sopra, un'auto finita fuori strada ad Arimateo a causa della mareggiata che ha investito il basso Tirreno

Imbaccate Firenze e numerose regioni - Rinvenuti i due fidanzati inghiottiti dal mare - Gravi danni in Sicilia



BOLOGNA - La neve è caduta abbondante anche nel centro della città sopra, un'auto finita fuori strada ad Arimateo a causa della mareggiata che ha investito il basso Tirreno

te malati che dovevano essere sottoposti a emodialisi. Tornando indietro l'elicottero ha trasportato un'anziana donna che doveva essere operata. A causa delle difficili condizioni del tempo, ieri non sono riprese le ricerche dei tre cacciatori dispersi mentre via mare si recavano alle foci del Volturno per la caccia. Maltempo anche in Calabria, dove è stato richiesto lo stato di calamità. Una violenta bufera di neve è iniziata ieri mattina in tutto l'altipiano della Sila, dove tutti i villaggi sono rimasti bloccati. Per i danni provocati dal maltempo alla linea ferroviaria, sono stati soppressi i treni per Roma. Anche in Basilicata numerosi i danni. I sommozzatori hanno recuperato la «Reanult» che era stata scaraventata in mare da una violentissima ondata a Sciacca. Sono stati ritrovati i corpi dei due giovani fidanzati Salvatore Patané, 25 anni, e Anna D'Aiuto, 18 anni. Intanto, ieri a Pantelleria sono riprese le ricerche con un elicottero dell'equipaggio di un'imbarcazione sconosciuta affondata al largo della Sicilia. Il mare è dovunque agitato, tanto che sono sospesi tutti i collegamenti con le quattordici isole minori. La situazione si fa difficile a Linoia cominciano a scarseggiare i generi di prima necessità. Ad Agrigento una fortissima ondata ha scavalcato la diga fornendo tra le 4 regioni parziali di S. Leone, distruggendo una trentina di imbarcazioni. Anche in Sardegna una tempesta di vento con raffiche superiori a 100 km orari. Numerose zone sono rimaste sconvolte. Le navi traghetti viaggiano con quattro ore di ritardo. Un nubifragio di proporzioni eccezionali si è abbattuto sull'Oriente siciliano. Nella zona è scoccata l'emergenza.

Il processo d'appello contro lo psicoanalista

Verdiglione in libertà? Giudici irremovibili: «Inquinerebbe le prove»

Respinte anche tutte le altre istanze del collegio di difesa - Oggi parla il principale imputato - Collegamenti internazionali

MILANO - Corte d'appello, processo di secondo grado contro Armando Verdiglione. E' questa volta il «caso nazionale» si annuncia come un «caso a dir poco europeo». La Federazione internazionale per i diritti dell'uomo presso le Nazioni Unite ha infatti spedito un suo osservatore, Xavier Normand Bodard, pronto a verificare che non si compiano persecuzioni giudiziarie. Nel collegio difensivo di Verdiglione è entrato anche Martine Jodeau Grynberg, avvocato francese. La signora Jodeau, per la verità, ha dovuto accontentarsi di una posizione un po' defilata, quella di sostituto dell'avvocato Salvatore Catalano, che con il prof. Alberto Dall'Orta (che si avvale a sua volta della collaborazione di un validissimo sostituto, Luigi Vanni) compone il collegio difensivo. Due avvocati con relativi sostituti è quanto la legge consentiva all'imputato. Ma Verdiglione è un imputato speciale, e per sé ne voleva tre, tutti titolari. La Corte gli ha risposto di no, ed è stato il primo della mattina. E ne sono subito seguiti altri. «No» a un rinvio del processo per dar tempo alla signora Jodeau di studiare gli atti per un sostituto non è previsto, «no» a un rinvio per acquisire le perizie contabili in corso sulle sue società nell'ambito di un'altra inchiesta pendente, e nella quale Verdiglione è indiziato anche di associazione per delinquere non sono rilevanti per accertare i reati contemplati in questa sede, e caso mai ci sarà tempo per decidere nel corso del processo, «no», infine, alla libertà provvisoria sussiste il pericolo di inquinamento delle prove, sussiste il pericolo di fuga. Se accolta, le tre istanze della difesa avrebbero avuto un risultato: il processo oltre il fatidico 17 gennaio, data alla quale scadono i termini di scarcerazione preventiva (la condanna - quattro anni e mezzo per truffa, cinque per frode d'incapace, violenza privata - era stata pronunciata il 17 luglio scorso) e permettergli quindi di tornare in libertà. Così, almeno, ha inteso il pg Ugo Dello Russo, che si è opposto a tutte le istanze, e per la libertà provvisoria non ha nascosto la preoccupazione che l'imputato potesse approfittarne per fuggire la corda, vista anche quella poco rassicurante esibizione di appoggi internazionali. Proprio nei giorni scorsi, tra l'altro, «Repubblica» pubblicava una lettera del direttore del «Nouvel Observateur» in difesa di Verdiglione, e «Le Monde» ospitava un'intera pagina di pubblicità a pagamento nella quale una cinquantina di intellettuali, noti e meno noti, esprimevano solidarietà nei confronti di Armando Verdiglione vittima - a loro parere - di un giudizio basato su indizi fragili e testimonianze fantomatiche nonché di un «incredibile clima di linciaggio morale». Anche i seguaci di casa nostra del resto si sono dati da fare. Alla vigilia del processo d'appello si era tenuto un convegno di tre giorni sul tema della «libertà di parola». In questo convegno Verdiglione aveva fatto una capatina sfidando i rigori delle norme dettate per gli arresti domiciliari. Una piccola sfida che, se fosse stata raccolta, avrebbe riportato difilato dentro le mura di San Vittore. Il processo riprende oggi. Alla sbarra Verdiglione in persona.



MILANO - Armando Verdiglione ieri in aula

Al processo per il delitto Fonte

No dei giudici a Pri e Comune parti civili

LECCE - Il Pri e il Comune di Nardò non possono costituirsi parti civili nel processo per l'omicidio dell'assessore Renata Fonte. È stata questa la prima decisione assunta ieri mattina dalla Corte d'Assise di Lecce (presidente Angelelli) in apertura di dibattimento. Dopo un'ora di camera di consiglio sono state rigettate le richieste presentate dagli avvocati Lisi, per il Pri, e Quintino, per il Comune, accogliente quindi i desideri mossi dai difensori dei cinque imputati e dal Pm Giuseppe Giannuzzi. Soprattutto, le argomentazioni usate dal rappresentante della pubblica accusa mostrano il suo profondo disaccordo con l'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Francesco Positano che attribuisce l'omicidio della Fonte ad una organizzazione interessata alla speculazione edilizia nell'area di Porto Selvaggio. L'imputato «eccellente» del processo è Antonio Spagnolo, presunto mandante dell'omicidio che subentrò alla Fonte in Giunta comunale qualche mese prima del delitto. Lisi e Quintino si sono poi divisi in due fazioni: come intermediari Mario Cesari (ex confesso) e Pantaleo Sequestro accusati di essere i killer sono due balordi, Giuseppe Durante e Marcello My Sopra di loro, secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio (tredici pagine che ne riassumono ben quattromila di atti istruttori), vi sarebbe un ancora imprecisato «terzo livello» che avrebbe voluto la morte della Fonte per sostituirlo con Spagnolo. Questo «avrebbe potuto pilotare l'operazione» cioè «una grossa speculazione edilizia» a Porto Selvaggio cui la Fonte si era sempre opponuta. E su questo ha particolarmente insistito l'avvocato Quinto: «Non potete negare al Comune la costituzione come parte civile» - ha detto - «quando non l'ordinanza è scritto che la Fonte è stata uccisa proprio in quanto amministratrice» - il Pri di Nardò - ha detto dal canto suo l'avvocato Lisi, ex segretario provinciale del partito - è stato colpito dal delitto Fonte come lo fu la Dc dall'uccisione di Moro. «Se il Pm per ammettere nel processo un patto è indispensabile che la figura del morto sia altamente rappresentativa, come fu Moggi ma non la Fonte». E che la sua scomparsa arrechi un danno diretto al partito. Per quanto riguarda il Comune - ha aggiunto - bisogna dire che dalla morte della Fonte è scaturito un disservizio pari a quello che sarebbe potuto essere causato dalla morte di un usciello o di un centralista cieco. A queste ultime parole un forte brusio di disapprovazione si è levato dal pubblico. Interventò ieri assai numeroso - è una frase che non mancherà di innescare violente polemiche, ma intanto questa impostazione - francamente incredibile - è stata fatta propria dalla Corte.

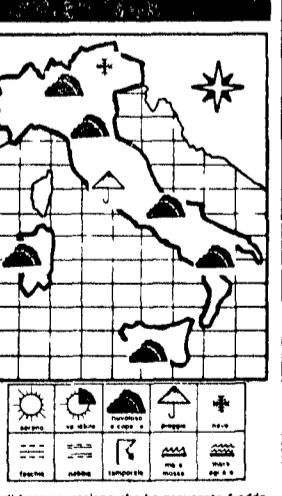
Paola Baccardo Giancarlo Summa

Quattro regioni contro l'atrazina

MILANO - Una «piattaforma di lotta» contro l'atrazina è stata messa punto ieri dalle quattro Regioni padane più interessate all'inquinamento da erbicidi: Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Il presidente della Regione Lombardia il dr. Giuseppe Guzzetti parla per tutti e definisce il primo obiettivo «accettare dal punto di vista scientifico la tesi della pericolosità di questo tipo di pesticidi. In secondo luogo, ma anche gli stessi amministratori che devono fare i conti con le norme nazionali e comunitarie contraddittorie. Si sollecita inoltre la creazione di un tavolo unico Governo Regioni per definire un programma di emergenza per il risanamento delle acque e del Po. Inevitabile la polemica Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna l'anno scorso avevano infatti approvato dei progetti di legge analoghi per la creazione di un consorzio interregionale contro l'atrazina furono tutti bocciati dal governo. Naturalmente, nel corso dell'incarico del governo che sarà fissato nei prossimi giorni, si batterà anche cassa. Per dare gambe al piano anti atrazina servono 400 miliardi ha precisato il presidente dell'Emilia Romagna, il comunista Lanfranco Turci. Ma contro l'avevanamento della fialda e dei fiumi non bastano solo i soldi. Al governo le Regioni chiederanno un programma nazionale per la riduzione dell'uso dell'atrazina. Alle richieste all'autorità centrale si accompagna un «patto» di azione comune tra le 4 regioni padane. Entro il prossimo mese, infatti, sottoscriveranno un protocollo che sancirà l'uniformità e il coordinamento delle «iniziative Qual». Due su tutte un monitoraggio di tutte le acque per avere dati uniformi e il impegno a stabilire modalità e periodicità sia delle analisi che degli interventi.

Il tempo

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M.L., Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE - Le aree di bassa pressione che ha provocato il maltempo sono state spazzate via in tutta la nostra penisola e si allontana verso ovest. Una nuova depressione proveniente dalla penisola iberica si sta dirigendo verso la nostra penisola e comincerà ad interessare domani le regioni settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA - Sulle regioni settentrionali gradualmente intensificano della nuvolosità e successive precipitazioni nevose. I fenomeni inizieranno da Ovest e si estenderanno gradualmente verso Est. Sulle regioni centrali cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sulle zone a carattere nevoso lungo la fascia appenninica. Tendenza a peggioramento ad iniziare dalla fascia tirrenica e la Sardegna. Sulle regioni meridionali temporanee attenuazioni dei fenomeni con cielo irregolarmente nuvoloso e possibilità di qualche limitata schiarita. Temperature senza notevoli variazioni.

Aperte due inchieste sui mafiosi scarcerati

Connivenze? - Le accuse della Cassazione - Molti della banda di «Nonna croina» non potranno comunque uscire

ROMA - Sulla scarcerazione di 45 mafiosi della banda di «nonna croina» è polemica La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha intanto deciso, ieri, di avviare una inchiesta per accertare eventuali responsabilità od omissioni. Come si ricorderà, c'era stato un errore nelle notifiche ai difensori degli accusati proprio alla vigilia della discussione del ricorso in Cassazione. Per questo motivo e per rispettare i «diritti della difesa» si era poi avuto il rinvio a nuovo ruolo con il successivo scaduto dei termini di custodia cautelare. Anche il ministero di Grazia e Giustizia aprirà una inchiesta amministrativa. È stata la prima presidenza della Suprema corte a darne notizia, parlando di «gravità dell'inconveniente verificatosi». Nel documento si ricorda poi l'iter procedurale che ha portato, almeno formalmente, alla liberazione dei mafiosi. Dalla Cassazione si è anche fatto capire, in qualche modo, che forse, potevano esservi delle precise responsabilità a Palermo, in particolare per quanto riguardava gli ufficiali giudiziari che avevano provveduto alle varie notifiche. Si era scoperto, per esempio, che soltanto per due dei quarantatré imputati le notifiche stesse erano state fatte nei termini previsti. Inoltre, per altri diciassette imputati, non era stata restituita la documentazione comprovante la notificazione degli atti. Tenendo conto di quanto era accaduto - ha osservato la Cassazione - non poteva che essere disposto il rinvio a nuovo ruolo. Rinvio che, appunto, ha provocato la scadenza dei termini di custodia cautelare. Da

Il giudice Vigna ne ha chiesto ieri il rinvio a giudizio

«Fu Gelli a finanziare gli attentati ai treni»

Coi soldi del capo P2, Ordine nero di Tuti e Cauchi acquistò gli esplosivi impiegati fra 1974 e 1983 per colpire a più riprese la linea ferroviaria Firenze-Bologna



Licio Gelli

Dalle nostre redazioni FIRENZE - Licio Gelli finanziere dei terroristi neri...

adriatica, passò per l'Umbria arrivando prima a Perugia e poi alle Foli del Clitunno...

fra le stazioni di Vernio e Valeno in località Castagneto l'esplosione di un micidiale ordigno fece saltare un pezzo di binario nell'immenza del transito del direttissimo Parigi-Roma...

Per il trasporto delle armi e l'esplosivo da Rimini a Perugia, il procuratore aggiunto Vigna ha chiesto il rinvio a giudizio di Andrea Brogi, Luciano Bruno Bernardelli, Fabrizio Zani, Cesare Ferri, Augusto Cauchi, Luciano Franci...

dizio di Marco Affatigato, latitante in Francia, Claudio Pera e Luciano Franci...

Referendum giustizia, incontro «critico» giudici Rognoni

ROMA - Il ministro della Giustizia Virginio Rognoni ha incontrato ieri pomeriggio, in una riunione durata circa tre ore, il coordinamento sindacale delle magistrature...

Contratto scuola: trattative rinviate, scioperi confermati

ROMA - È stata rinviata (e forse riprenderà oggi) la trattativa per il contratto del lavoro della scuola prevista per ieri pomeriggio a Roma...

Al magistrato i documenti sulle microspie telefoniche

RAVENNA - Il deputato liberale Antonio Patuelli ha consegnato ieri al procuratore della Repubblica di Ravenna, Dott. Ricciuti, una documentazione ed una richiesta di indagine sulle intercettazioni telefoniche abusive...

Uccisi dal gas di una stufa due fratellini ferraresi

FERRARA - Due fratellini, Michele e Gabriele Bagossi, di 7 e 12 anni, di Lagosanto nel basso Ferrarese, sono stati trovati morti oggi pomeriggio nella camera da letto della loro abitazione...

Catturato a Milano mafioso siciliano inquisito a Palermo

MILANO - Matteo Salute, palermitano, 35 anni, presunto mafioso, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Milano...

Nuoro, per sciopero avvocati «salta» processo in Assise

NUORO - Lo sciopero degli avvocati di Nuoro, in corso dal 7 gennaio, per protestare contro la grave situazione dell'amministrazione della giustizia, ha impedito questa mattina l'inizio della nuova sessione della Corte d'Assise...

Uccide due anziane donne vicino a Bari

SANTERAMO IN COLLE (Bari) - Due anziane donne, Rosalba Paradiso di 88 anni ed Annunziata Nuzzi di 72, sono state uccise. La prima è stata accoltellata e l'altra strangolata...

Delegazione Pci e Psi a Giugliano per ordine pubblico

NAPOLI - Accompagnata dall'on. Andrea Geremica una delegazione di rappresentanti locali del Pci e del Psi di Giugliano, il paese dove un giovane di 23 anni, Massimo Ficco, è stato ucciso per errore da un agente di P.S. si è incontrata ieri con il prefetto Agatino Neri...

Il partito Manifestazioni

OGGI - F. Vitali, Bologna. DOMANI - F. Vitali, Piacenza. GIOVEDÌ - A. Bassolino, Firenze; F. Muzi, Moena (Tn).

Carta delle donne ad Albinea

Presso l'Istituto di studi comunisti Mario Alicata di Albinea (Reggio Emilia) dal 19 al 24 gennaio si terrà un corso nazionale per equazione femminile impegnati nell'attività delle sezioni. Il programma riguarderà i contenuti della Carta delle donne. Il corso sarà concluso da una compagna della Sezione femminile nazionale.

Conferenza nazionale «Il diritto alla Giustizia»

In preparazione della Conferenza nazionale che si terrà a Roma il 30-31 gennaio e il 1 febbraio al Palazzo dei congressi dell'Eu, sono in programma assemblee, attività e manifestazioni in numerose città. Ecco un primo elenco delle iniziative:

Corso per le sezioni ad Albinea

Presso l'Istituto di studi di Albinea (Reggio Emilia) si terrà dal 9 febbraio al 7 marzo un corso nazionale per dirigenti e segretari di sezione. Questo, per punti, il programma: 1) Sinistra europea, storia ed attualità; 2) Pci e sinistra italiana dal centro sinistra ad oggi; 3) Riforma del partito e della politica, storia ed attualità. Le federazioni sono pregate di comunicare alla segreteria dell'Istituto i nominativi dei partecipanti.

Riforma autonomie e riforma Stato

Presso l'Istituto di studi di Albinea (Reggio Emilia) nei giorni 4, 5, 6 febbraio si terrà un seminario sulla autonomia. Ecco il programma: relazione introduttiva di Gianni Fellicani, conclusioni di Aldo Tortorella. Le relazioni saranno le seguenti: riforma dell'ordinamento delle autonomie locali (Enzo Modica); riforma delle regioni (Augusto Barbaresi); riforma della finanza locale e regionale (Ruba Trivani); enti locali e problemi del servizio (Luca Libertini); riforma delle unità amministrative locali (Grazia Labate); Autonomia locali e problemi dello Stato sociale (Lucio Magri); riforma della macchina pubblica e diritti dei cittadini (Antonello Falorni); autonomia e questione meridionale (Nino Calci).

Tesseramento

La sezione di Curignè (Catanzaro) ha comunicato di avere raggiunto alla fine dello scorso dicembre il 100% nel tesseramento per il 1987.

«Questione femminile» a Frattocchie

Tra i giorni di corso alla scuola di Frattocchie (Km. 22, via Arpinia) sul tema: la questione femminile nel pensiero e nell'opera di Enrico Berlinguer.

Torino, cresce la violenza e la diffusione di droga

Per rapinarla la legano al letto e la soffocano

I malviventi sono penetrati nell'appartamento dove una vedova viveva col figlio - Un ragazzo muore di overdose in una comunità

mentata, colpita alla tempia. Infine le hanno premuto un cuscino sul viso e sulla bocca finché non ha più dato segni di vita. Sono fuggiti dopo aver frugato l'abitazione, senza però trovare - così sembra - soldi od oggetti di valore. Quando il figlio è riuscito a liberarsi, una mezz'ora dopo, la madre era già spirata.

Claudio Ardito, 27 anni, torinese è stato invece ucciso dall'eroina in un piccolo emporio nei pressi di Agliè, dove è ospitata la Comunità di Santa Maria della Rotonda che si occupa del recupero dei tossicodipendenti. I due ragazzi erano stati ritrovati nel pronto soccorso della città per overdose. Don Luigi

Clotti, fondatore del Gruppo Abele, ha fatto un discorso molto polemico: «Cambia il rapporto dei giovani con la droga, aumentano i pericoli, ma le risposte che si danno sono vecchie e insufficienti. Il nodo da affrontare è il territorio, il contesto in cui si verificano i fenomeni di disagio che portano alla droga, e occorrono nuovi servizi, nuovi strumenti, operatori preparati, uno sforzo globale per la prevenzione. Purtroppo il capitolo droga è sottovalutato a Torino: la somma di un miliardo e 200 milioni stanziata dal Comune è ridicola».

Per qualche mese pistole e carabinieri sono stati messi di guardia sotto il portone di casa? Dice il questore dott. Allegra: «La polizia cercherà di intensificare gli interventi e i servizi di controllo per dare il massimo di sicurezza possibile ai cittadini. Torino, tuttavia, non è una città più violenta di altre; per molti aspetti, anzi lo è di meno. Negli ultimi due anni si è registrata una graduale diminuzione di atti criminali. Comunque, se qualcuno vuol fare ricorso a guardie private, è libero di farlo. Noi non possiamo dirgli di no».

Bologna: 4000 negozi dicono no alla plastica

È la prima volta in Italia che un'associazione di commercianti in maniera autonoma e sovrapposta tutti, organizzazioni ecologiste e comunisti compresi, la Confesercenti e la Confcommercio, ha annunciato che procederà alla sostituzione dei contenitori di plastica con quelli di carta riciclabile.

Referendum giustizia, incontro «critico» giudici Rognoni

ROMA - Il ministro della Giustizia Virginio Rognoni ha incontrato ieri pomeriggio, in una riunione durata circa tre ore, il coordinamento sindacale delle magistrature...

Contracto scuola: trattative rinviate, scioperi confermati

ROMA - È stata rinviata (e forse riprenderà oggi) la trattativa per il contratto del lavoro della scuola prevista per ieri pomeriggio a Roma...

L'incredibile vicenda di Monreale, dove ci si esercita tra i palazzi nonostante le denunce

Poligono sotto casa: «Ci sparano contro»

Una emblematica catena di conflitti di competenze ha lasciato in attività il «fortino» nel centro della città siciliana - Coinvolti Regione, Tar, Difesa, Comune - Ma non manca l'ombra della mafia - Un'inchiesta

Dal nostro inviato MONREALE - I cittadini che ci abitano sono infelici e non sanno più che cosa volano e che cosa piove sopra di loro. Visto che gli esposti regolamentari firmati hanno invaso in parti uguali i tavoli di funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri, dirigenti della Guardia di Finanza, pretori e magistrati. Anche l'alto commissariato per la lotta contro la mafia, a suo tempo, fu informato. Avere il balcone della camera da letto o della sala da pranzo che si affaccia sui tetti di tiro dove barattano una boccata d'ossigeno con lo stitico delle secche defonazioni che tutti insieme superano abbondantemente la quota di tolleranza del decibel, magari non sarà una «disgrazia», come qualcuno ha scritto nella sua denuncia, ma certo non deve essere aumentato poiché al è tornati a far fuoco dopo un periodo di chiusura dovuto proprio alla compattezza della protesta.

Ma l'aspetto divertente della vicenda, se così possiamo dire, è che sono state le case a stringere in un asseio lento ed inesorabile il poligono. Non viceversa. In altre parole, ai primi del Novecento, quando sorta la struttura si trovava in aperta campagna, ben distante dalle creche del monrealesi. Un giorno dietro l'altro il cemento ha fatto passi da gigante e ora a fiancheggiare il «fortino» da una parte ci sono palazzine a tre-quattro piani, dall'altra alcune villette.

Il poligono è passato di mano nel '68, quando, dopo averlo definito «inagibile», il Centro militare sovrintende alla sicurezza del tiro sotto l'aspetto balistico, anche se il poligono è «civile» fu «gratuito» al ministero delle Finanze per una diversa collocazione. Nel '71 passò sotto l'egida dell'Ente di tutela della zona di tiro, non ha bisogno di porto d'armi, gli basta (secondo i regolamenti Coni) una carta verde che lo abilita al tiro. Ma la circostanza, in alcuni degli esposti, viene indicata come rivelatrice per capire l'incredibile vicenda di un poligono che

continua a funzionare nel pieno di un centro abitato. Ma l'aspetto divertente della vicenda, se così possiamo dire, è che sono state le case a stringere in un asseio lento ed inesorabile il poligono. Non viceversa. In altre parole, ai primi del Novecento, quando sorta la struttura si trovava in aperta campagna, ben distante dalle creche del monrealesi. Un giorno dietro l'altro il cemento ha fatto passi da gigante e ora a fiancheggiare il «fortino» da una parte ci sono palazzine a tre-quattro piani, dall'altra alcune villette.

Ma l'aspetto divertente della vicenda, se così possiamo dire, è che sono state le case a stringere in un asseio lento ed inesorabile il poligono. Non viceversa. In altre parole, ai primi del Novecento, quando sorta la struttura si trovava in aperta campagna, ben distante dalle creche del monrealesi. Un giorno dietro l'altro il cemento ha fatto passi da gigante e ora a fiancheggiare il «fortino» da una parte ci sono palazzine a tre-quattro piani, dall'altra alcune villette.

Badolato, anche il prete «vende»: 2 miliardi per l'antico palazzo Paparo

Identica a quella di altre 800 case di Badolato, vuote ormai da anni. Per la vendita di Palazzo Paparo, don Antonio Peronace, arciprete del vecchio borgo medievale ha infatti reso nota la sua intenzione di vendere l'antico Palazzo Paparo, del 1500, che con le sue quasi cento stanze è la più grande costruzione nobiliare di Badolato. Il Palazzo Paparo è stato donato alla chiesa circa 25 anni fa e per alcuni periodi ha ospitato anche un orfanotrofo. Da dieci anni però nei suoi quattro piani e nelle sue ampie terrazze, che si affacciano sul golfo di Squillace, non entra più nessuno. Una sorte



BADOLATO - Una strada con il palazzo Menniti del XVI secolo

giovoni del «salotto» di Enrico Bonaccorti a «Pronto chi gioca», sulla prima rete tv. A Badolato nei giorni scorsi si sono recati il direttore generale e l'amministratore delegato dell'Italtel (una società del gruppo Iri). Nel corso di alcuni incontri con il sindaco e gli amministratori municipali, i dirigenti dell'Italtel hanno chiesto maggiori elementi per poter redigere, entro 50 giorni, un progetto di recupero del borgo medievale e un piano di insediamento di attività produttive.

giovoni del «salotto» di Enrico Bonaccorti a «Pronto chi gioca», sulla prima rete tv. A Badolato nei giorni scorsi si sono recati il direttore generale e l'amministratore delegato dell'Italtel (una società del gruppo Iri). Nel corso di alcuni incontri con il sindaco e gli amministratori municipali, i dirigenti dell'Italtel hanno chiesto maggiori elementi per poter redigere, entro 50 giorni, un progetto di recupero del borgo medievale e un piano di insediamento di attività produttive.

giovoni del «salotto» di Enrico Bonaccorti a «Pronto chi gioca», sulla prima rete tv. A Badolato nei giorni scorsi si sono recati il direttore generale e l'amministratore delegato dell'Italtel (una società del gruppo Iri). Nel corso di alcuni incontri con il sindaco e gli amministratori municipali, i dirigenti dell'Italtel hanno chiesto maggiori elementi per poter redigere, entro 50 giorni, un progetto di recupero del borgo medievale e un piano di insediamento di attività produttive.

Zingarello minorene recluso a Poggioreale

Un nuovo processo

NAPOLI - Dovrà essere nuovamente processato Neboisa Adovich, il nomade di 16 anni che per 22 mesi è stato detenuto nel carcere di Poggioreale nonostante fosse un minorene. I giudici della prima sezione della Corte di appello di Napoli hanno infatti annullato la sentenza di primo grado con la quale il nomade fu condannato a cinque anni e mezzo di reclusione per lesioni e rapina aggravata. I giudici hanno anche disposto l'invio degli atti relativi alla posizione del ragazzo ai giudici del Tribunale per i minorenni. La vicenda di Adovich cominciò nel febbraio del 1985, quando quattordicenne, fu bloccato con i complici dopo aver ferito un carabinieri nel corso di una rapina. Interrogato il giovane dichiarò di essere nato nel 1968 per cui fu chiuso nel carcere di Poggioreale. Solo un mese fa, dopo che della vicenda si era interessata anche l'ambasciata jugoslava, la magistratura napoletana accettò la data di nascita del giovane (1971). Il ragazzo fu subito trasferito all'Istituto per la riduzione dei minorenni a Nisida.

Diritti lesi, inefficienze profonde: a confronto le proposte della maggioranza e quelle del Pci

# Giustizia tra conflitti e riforme

## Viaggio nel «pacchetto» Rognoni

Non c'è solo la responsabilità civile. Obiezioni anche ai disegni di legge su patrocinio ed incarichi extragiudiziali

Il pacchetto Rognoni è costituito da dieci disegni di legge: responsabilità civile dei magistrati, patrocinio per i non abbienti, incarichi extragiudiziali, distinzione tra funzioni giudicanti e requisiti del pretore; sanzioni sostitutive e sentenze di condanna prima del dibattimento, strutture e personale per il nuovo processo penale, disposizioni sull'assegno bancario, limiti del mandato di cattura, lesioni ministeriali parziali. I primi tre, che esaminiamo di seguito, danno luogo alle obiezioni più radicali. In particolare, quello sulla responsabilità civile dei magistrati è illogico e pericoloso per l'indipendenza dell'ordine giudiziario. Gli altri, pur essendo disorganici ed insufficienti rispetto alla gravità della crisi del sistema giudiziario, possono rappresentare una base per la discussione parlamentare e per l'anticipazione di alcune misure riformatrici. Manca quindi una proposta di una riforma (sia pure parziale) del processo civile. In questo settore (ne parla Cesare Balvi illustrando le proposte del Pci) l'inefficienza è ormai endemica e si assiste ad una vera e propria fuga dalla giustizia. Occorrono dunque innovazioni più incisive e profonde. In questa prospettiva la Conferenza nazionale del Pci, che si svolgerà dal 30 gennaio al 1° febbraio 1987, si propone di definire un programma coerente di riforme della giustizia.

### 1. Responsabilità civile dei magistrati.

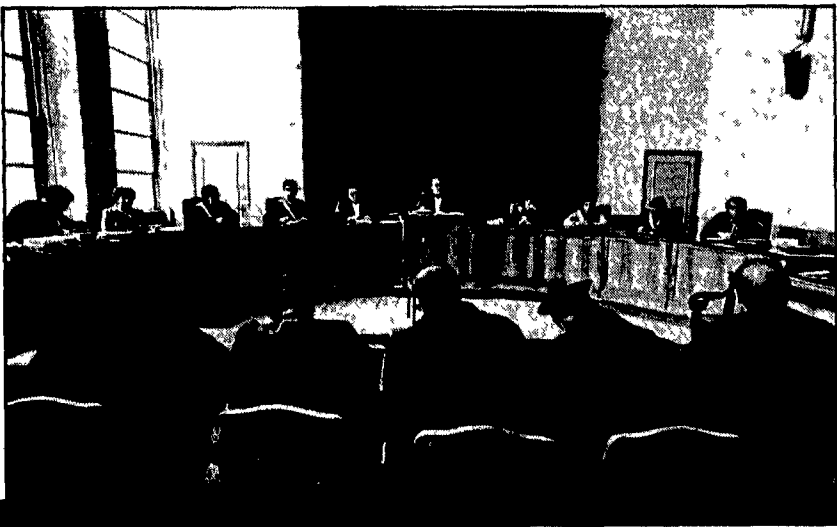
Si prevedono tre distinti procedimenti. Anzitutto, un'azione di risarcimento del cittadino nei confronti dello Stato e che si svolge davanti al giudice ordinario. L'azione viene esercitata sul presupposto che il danno o la colpa grave di un magistrato abbia procurato un danno al cittadino. Il magistrato del cui comportamento si discute può intervenire nel processo in via difensiva. Dopo l'escussione della sentenza definitiva di condanna, vi è un'azione disciplinare obbligatoria in caso di assoluzione, l'azione disciplinare per lo stesso fatto è preclusa. Questa è l'unica preclusione prevista ed è irragionevole. È possibile che lo stesso comportamento, pur non avendo procurato un danno apprezzabile in termini pecuniari, a carico di una delle parti, costituisca una trasgressione ai doveri del magistrato, perseguibile in sede disciplinare. Il procedimento disciplinare davanti al Csm può concludersi o con una sentenza di assoluzione o con una condanna. Questa può disporre, oltre le sanzioni attualmente previste, una pena pecuniaria, fino ad un terzo dello stipendio annuo. Si giunge poi al terzo procedimento. Se il magistrato è stato assolto in sede disciplinare, o non vi è stata pena pecuniaria, o questa non è giunta fino al massimo, il ministro della Giustizia può promuovere un'azione di rivalsa nei confronti dei magistrati ordinari e lo stesso possono gli altri ministri competenti per le magistrature amministrative, militari, tributarie e contabili.

### 2. Patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti.

Si tratta di una realizzazione molto recente del patrocinio gratuito. Essa è limitata al campo dei processi penali. Si considerano non abbienti coloro che non raggiungono il reddito medio annuo di lire 9.000.000. Si tratta di un reddito che include il coniuge o quello del genitore o del familiare che usufruisce delle detrazioni di imposta. Esiste in questa materia una proposta del Pci, di cui parla sotto Francesco Macis.

### 3. Incarichi extragiudiziali.

Si tratta di una legge di adesione, che fissa criteri in base ai quali il governo dovrà individuare gli incarichi extragiudiziali. Vietati il ruolo di giudice ordinario e magistrati ordinari. Ne rimangono fuori tutti gli incarichi presso i ministri e presso l'amministrazione centrale dello Stato (oltre quelli alla Corte costituzionale, al Csm, tutte le attività di insegnamento universitario, compresi i corsi ufficiali, nonché le presidenze di collegi arbitrali conferite dall'amministrazione centrale). Ciò finisce con lo svuotare il divieto di svolgere le funzioni di componente degli uffici legislativi dei ministri e della presidenza del Consiglio, nonché degli uffici della Corte costituzionale e del Csm. Ma anche l'incarico consentito non può durare più di cinque anni ed implica la collocazione fuori ruolo. I magistrati sono tenuti a depositare annualmente presso l'ufficio ove svolgono le loro funzioni, una dichiarazione nella quale sono indicate tutte le associazioni di cui fanno parte o hanno fatto parte durante l'anno precedente. Tattiche di omertà sono vietate ed ogni cittadino può ottenere copia entro quindici giorni dalla richiesta. L'inosservanza di queste norme dà parte del magistrato costituisce illecito disciplinare.



## Dal 30 gennaio a Roma conferenza nazionale del partito comunista

ROMA — Il diritto alla giustizia è il titolo della conferenza nazionale organizzata dal Pci a Roma, al palazzo dei congressi dell'Eur, dal 30 gennaio all'1 febbraio. Il convegno sarà aperto da una relazione di Luciano Violante, e concluso da Alessandro Natta. Interverranno anche Nide Jotti, Antonio Fazio, Virginio Rognoni, Aldo Tortorella. Quattro le relazioni introduttive di Cesare Salvi su «L'efficienza della giustizia. Norme astratte e tutela concreta dei diritti», di Carlo Simuraglia su «Libertà dell'individuo e difesa sociale», di Federico Grossu su «Indipendenza, responsabilità e governo» delle magistrature e di Raimondo Ricci su «Il diritto alla difesa e la professione dell'avvocato». Le relazioni di sintesi sono affidate a Anna Maria Galoppini, Alfredo Galasso, Francesco Macis e Franco Luberti.

## Un processo civile dura 9 anni. Ma qui il governo non ha idee

L'inefficienza della giustizia civile ha raggiunto livelli impressionanti. Un processo dura in media nove anni. Sono ancora in vigore codici vecchi, inadempiuti. Dopo decenni un disegno di legge per la riforma del processo civile è stato presentato tre anni or sono dal governo. Si tratta di un testo generico e nel suo insieme inadeguato, in ogni caso. L'esame procede con preoccupante lentezza. La commissione giustizia del Senato non se ne occupa dallo scorso febbraio. Da tempo il ministro della Giustizia ha promesso di presentare misure immediate, ma anche l'ultimo

Consiglio dei ministri non ha incluso nel pacchetto di disegni di legge per la giustizia i comunisti propongono un progetto complessivo di riforma della giustizia civile dove, ispirata ai principi della oralità, della concentrazione e dell'immediatezza. Vanno introdotte nuove tecniche di tutela, per garantire i diritti non patrimoniali e collettivi. La pressione sul giudice funzionario va ridotta istituendo il giudice di pace legittimato democraticamente, al quale affidare la tutela di interessi collettivi. Per alcuni di questi interventi esistono da tempo disegni di legge del Pci, altri verranno proposti alla conferenza di gennaio.

Cesare Salvi

## Per i non abbienti «uffici di difesa» gestiti dai legali

Con la proposta di legge Pci per il patrocinio per i non abbienti si tende a rendere effettivo il diritto di stare in giudizio che la Costituzione garantisce a ciascun cittadino. I punti più importanti della proposta sono i seguenti:  
1) Le spese di difesa sono a totale carico dello Stato per chi ha un reddito inferiore a 7.800.000 lire. Per i meno abbienti, cioè per i titolari di un reddito inferiore ai 20.000.000 viene prevista la possibilità di un contributo a seconda del tipo di procedimento. In base a questi principi

viene completamente rivista la figura del difensore d'ufficio.  
2) Il servizio, organizzato in uffici distrettuali di difesa, è direttamente gestito dagli avvocati che decidono, liberamente, di farne parte. La scelta del difensore, da parte dell'interessato è libera.  
3) Gli uffici distrettuali di difesa sono collegati con le Regioni e gli enti locali. Si prevede l'istituzione di uffici di consulenza e dei prestazioni sono assicurate dai professionisti su base volontaria.  
4) Le disposizioni sul patrocinio per i non abbienti si applicano al processo penale, alle procedure in materia di diritto di famiglia e a quelle a tutela dei diritti e degli interessi di particolare rilievo. Rimangono in vigore le norme per la difesa nelle cause di lavoro e previdenziali.

Francesco Macis

## Crisi della legalità. Attenti, il nemico non è il magistrato

di ALDO TORTORELLA

NON SI risponde alla crisi della giustizia, con misure marginali. Anche queste sono necessarie, ma — per servire a qualcosa — debbono far parte di una visione d'insieme che colga la portata della crisi e i suoi caratteri concreti. Sta, in primo piano, l'inefficienza del sistema giudiziario sia rispetto ad una società evoluta sia rispetto allo sviluppo dei diritti e alla volontà di valersene. La domanda di giustizia si è dilatata enormemente mentre tutto il sistema è concepito per pochi. I procedimenti si accumulano a montagna giacciono invariati processi durano decenni e costano enormemente. A partire dai primi livelli della funzione giudiziaria sino alla Corte Costituzionale. Il paradosso è che la sovrabbondante legislazione è tutta vana e in campi essenziali basta pensare alla informazione. L'incertezza del diritto è aumentata dalle previazioni e dal malcostume politico. La criminalità organizzata, nonostante i colpi subiti, si estende, in vaste zone del paese, impone la propria legge.

Il dato quantitativo si trasforma in un dato di qualità. Lo ha riconosciuto il ministro attuale di Grazia e Giustizia, Rognoni, affermando che la riforma del processo civile deve essere radicale, ispirata ai principi della oralità, della concentrazione e dell'immediatezza. Vanno introdotte nuove tecniche di tutela, per garantire i diritti non patrimoniali e collettivi. La pressione sul giudice funzionario va ridotta istituendo il giudice di pace legittimato democraticamente, al quale affidare la tutela di interessi collettivi. Per alcuni di questi interventi esistono da tempo disegni di legge del Pci, altri verranno proposti alla conferenza di gennaio.

Il nemico della giustizia non è il giudice. I giudici, piuttosto, sono stati lasciati a lottare in piena solitudine nella carenza, nella lontananza o talora nell'avversità degli altri poteri. Molti hanno pagato con la vita stessa la fedeltà al proprio dovere nel ruolo contro il terrorismo e i poteri criminali organizzati. Il magistrato ha di fronte poteri criminali estremamente ricchi e potenti. Tanto potenti che spesso sono presenti e spadroneggiano sino ai luoghi più alti come fu il caso di Sindona.

Il nemico della giustizia è rappresentato invece da tutti coloro che pensano di far valere i propri interessi al di sopra e al di fuori della legge. E i nemici più consistenti sono quelli che violano la legge statale più in là. Senza l'indipendenza della magistratura vi può essere solo una giustizia per i rubagalloni.

M. A. DUNQUE, per il diritto alla giustizia l'indipendenza va garantita e rafforzata, non ridotta. Garanzia vuol dire anche assicurare la professionalità più alta e la più precisa e chiara responsabilità disciplinare. Questo, però, non basta. Occorre andare ad un riesame complessivo del funzionamento della giustizia come fondamento del sistema democratico e come servizio essenziale per i cittadini.

Ciò vuol dire, certo, anche misure parziali. Tra quelle proposte dal governo — a parte l'irragionevole referendum — ve ne sono alcune che rispondono a problemi reali e a sollecitazioni anche nostre. Lavoreremo per ottenere il loro miglioramento. Il gratuito patrocinio per i non abbienti, ad esempio, non può essere limitato al processo penale, e non è corretto circoscrivere il divieto degli incarichi extragiudiziali solo alla magistratura ordinaria, escludendo le altre.

Ben più profondi — però — sono i temi da affrontare. Il diritto alla giustizia non può essere garantito solo dalla magistratura. Vi è un problema generale del funzionamento della società e dell'esercizio del potere politico. Tutto il corso neocostituzionale e neolibertista, con l'esaltazione della legge del più forte, tende ad una società e ad uno Stato più ingiusti, come i fatti dimostrano. La teorizzazione dell'arbitrio dell'esecutivo ha fatto molti passi in avanti. Il potere dell'informazione conosce un accentramento sempre più preoccupante. Non si sostiene, dunque, una lotta per il diritto alla giustizia, ma si solleva il tema dell'insieme delle garanzie fondamentali per il cittadino e per la democrazia. Il diritto alla informazione, alla sicurezza al lavoro, all'istruzione, all'ambiente.

È in questo quadro che vanno ripensate anche le regole dell'amministrazione giudiziaria per differenziarle a seconda dei diversi campi e dei diversi interessi, per garantire pienamente la difesa individuale e difesa sociale. Per intendere a fondo che il diritto alla difesa è parte costitutiva e determinante di ogni corretta concezione e pratica della giustizia. È una lotta di lunga lena. I comunisti hanno dato un contributo essenziale, negli anni trascorsi, a salvare la democrazia da attacchi espliciti e sanguinosi. Una nuova fase è aperta. È possibile definire orizzonti nuovi, in una discussione nella quale si discusso il sistema democratico. Dai primi segni di crisi delle tendenze neocostituzionali e neolibertarie, talmente una svolta rinnovatrice. È perciò essenziale che la più grande forza della sinistra dimostri di avere una visione ben chiara della realtà e idee nuove per affrontarla.

## Un fatto nuovo c'è: scende in campo l'avvocato

Intervista con il senatore Raimondo Ricci (Pci) - «Insieme al cittadino l'avvocatura è la principale vittima delle disfunzioni della giustizia, ed ha interesse a superarle» - «Ma occorre la sindacalizzazione omogenea e generalizzata di un ceto rimasto a tutt'oggi troppo frantumato»

ROMA — I diritti della difesa e dell'avvocatura è uno dei temi emergenti. Ne parliamo con il senatore Raimondo Ricci, comunista, membro della commissione giustizia del Senato. Le questioni più rilevanti che gli avvocati e le loro associazioni si trovano ad affrontare? «Occorre come premessa una ricognizione di cosa sia oggi l'avvocatura nel nostro paese. È un ceto professionale estremamente diversificato e quasi frantumato per diversità di redditi, condizioni di lavoro e collocazione



professionale, per definire una nuova identità e aumentare il prestigio dell'avvocatura. I punti essenziali di questo provvedimento dovrebbero essere l'apertura degli albi solo a chi esercita effettivamente e con continuità (oggi sono 37.000 su 48.000), la garanzia di una effettiva professionalità nell'accesso (direcni effettivo concluso esami pratici), un reale autogoverno attraverso gli ordini professionali e una piena autonomia nei procedimenti disciplinari. Poi, direi la legge sulle società di

professionali, per favorire il processo di associazione dei professionisti in studi collettivi, che meglio rispondono alle esigenze di un'utenza profondamente cambiata. E fra le riforme che non riguardano direttamente l'avvocato? «Quelle dei processi, a partire dal nuovo processo penale che consentirà all'avvocato di essere davvero una parte del processo, sottraendolo alla marginalità in cui è confinato. E l'introduzione effettiva del patrocinio dei non abbienti».

LIBANO Ancora una volta le forze di Tel Aviv intervengono in appoggio agli sciiti di «Amal»

# Raid israeliano presso Sidone

## Bombardate le postazioni dei palestinesi

Gli aviogetti con la stella di Davide hanno effettuato cinque passaggi sulla zona di Maghdousheh, che i fedayin controllano da novembre - È la terza incursione dall'inizio dell'anno - Colpite anche le basi degli «Hezbollah» - Soldato di Israele ferito da una mina

BEIRUT — Per la terza volta in meno di dieci giorni l'aviazione israeliana ha attaccato le postazioni palestinesi nel Libano meridionale, e più precisamente alla periferia di Sidone. Secondo il comando di Tel Aviv, il raid ha preso di mira alcuni edifici nei quali si trovano i comandi di diverse organizzazioni di guerriglia, nonché un deposito di munizioni. Sta di fatto che gli obiettivi colpiti si trovano tutti nella zona di Maghdousheh, la cittadina a cinque chilometri da Sidone per il cui controllo i guerriglieri palestinesi e i miliziani sciiti di «Amal» si stanno combattendo accanitamente da quasi due mesi. Soprattutto il grande campo profughi di Ain el Hilweh, alla periferia di Sidone, la collina su cui si trova Maghdousheh era utilizzata dagli uomini di «Amal» come base per le artiglierie che martellavano periodicamente le installazioni palestinesi e il campo profughi; di cui la decisione dei fedayin di impadronirsi della cittadina. Gli sciiti, impotenti a respingere i palestinesi dalle posizioni conquistate, hanno replicato mettendo l'assedio all'altro grande campo profughi del sud del Libano, quello di Rashidiyeh presso Tiro. Da allora c'è stato un estenuante tira e molla, sia sul campo di battaglia che nelle trattative di Damasco, per mettere fine alla guerra dei campi. Più volte sono state concordate la evacuazione di Maghdousheh e la fine del blocco a Rashidiyeh, ma ogni volta — per un motivo o per l'altro — l'accordo di tregua è fallito. Un nuovo ultimatum per la cessazione del fuoco e la evacuazione di Maghdousheh era stato fissato per la serata dell'altro ieri, domenica.

In questo quadro si è inserita l'incursione israeliana, che è la seconda sui dintorni di

Maghdousheh da venerdì scorso. Sembra che il comando di Tel Aviv abbia deciso di dare una mano agli sciiti di «Amal», e la cosa del resto non è nuova: già nelle ultime settimane dell'86 gli aerei con la stella di Davide avevano attaccato i palestinesi attestati a Maghdousheh. C'è evidentemente una convergenza di interessi fra Israele e gli sciiti di «Amal», nell'obiettivo di neutralizzare i palestinesi nel sud-Libano, e da ricordare che proprio per questo vari esponenti palestinesi, hanno apertamente accusato «Amal» di fare il gioco di Israele, se non addirittura di aperta collusione con le forze di Tel Aviv. È l'incursione di ieri è destinata evidentemente ad alimentare la polemica, tanto più che insieme alle basi palestinesi sono state colpite anche postazioni degli «Hezbollah» (sciiti iraniani), che condannano l'azione di «Amal» contro i campi e dovrebbero svolgere, nel quadro dell'accordo di tregua, il ruolo di «forza cuscinetto» fra i contendenti.

Gli aerei israeliani hanno effettuato un primo passaggio alle 13.40 locali (le 12.40 in Italia). Le squadre di soccorso sono accorse sul posto, ma poco dopo gli aviogetti sono tornati effettuando altri quattro attacchi. Secondo un primo bilancio, tre guerriglieri sono morti e altri undici sono rimasti feriti. Venerdì scorso si erano avuti 5 morti e 8 feriti.

Sempre nel sud Libano, un soldato israeliano è rimasto ferito ieri mattina dallo scoppio di una mina mentre era di pattuglia nella zona di Bint Jbeil, non lontano dal confine. In tutta la zona è vivissima la tensione tra le forze di Tel Aviv e i «cachi blu» dell'Onu per la morte sabato, sotto il fuoco dei cannoni israeliani, di un caporale del contingente irlandese.



BEIRUT — Esponenti religiosi sciiti guidano una manifestazione degli «Hezbollah» (partito di dio) per una tregua nei campi palestinesi

### POLONIA

#### Breslavia condannati venticinque militanti pacifisti

VARSAVIA — Venticinque militanti del movimento pacifista «Libertà e pace» sono stati condannati ieri da un tribunale per reati minori di Wroclaw (Breslavia - Polonia sudoccidentale) ad ammende da 30 a 60 mila zloty (da 150 a 250 dollari), si apprende da fonti dell'opposizione. I militanti erano stati fermati sabato scorso a Wroclaw mentre manifestavano per chiedere la chiusura di un'accelleria, che essi ritengono inquinata la rete idrica locale. Si è inoltre appreso che un militante di «Solidarnosc rurale», della regione di Stettino, Muzimierz Dobosz, è stato condannato ieri a 50 mila zloty d'ammenda e alla confisca della sua Fiat 128 per aver tentato nel dicembre scorso di parlare clandestinamente all'estero pubblicazioni illegali nell'auto in occasione di un viaggio nella Riga. Bobosz si è dichiarato innocente ed ha affermato che si tratta di «una provocazione organizzata dai doganieri».

### IRANGATE

# La Cia e il Pentagono passavano notizie false a Teheran e Baghdad

«Gonfiata» l'entità dei due eserciti - Informazioni inventate sul concentramento delle truppe sovietiche alla frontiera iraniana

Del nostro corrispondente

NEW YORK — Ci sono dei rivoli del Reagan che sono più grossi e, se si vuole più divertenti del battuto armistizio con l'Iran e dello storno del riciclaggio di questo scandalo sul corso di questo scandalo. Scegliamo una batosta recente, il rapporto scritto da due agenzie dei servizi segreti americani fornito su all'Irak che all'Irak informazioni riservate raccolte con i satelliti spia, ma prima di consegnarle ai due paesi che si stanno facendo la guerra da sette anni con perdite di centinaia di migliaia di uomini, le falsificavano allo scopo di esagerare la consistenza delle formazioni militari sovietiche in confini con l'Iran.



John Poindexter



Ronald Reagan

Alcune settimane fa il Washington Post aveva raccontato, senza ricevere smentite, che l'amministrazione Reagan, nel mentre forniva all'Iran migliaia di missili anticarro e altre attrezzature militari, passava all'Irak informazioni riservate sulla consistenza delle forze armate iraniane, sulla loro dislocazione, sui movimenti che presannunciavano o potevano presannunciare un'offensiva degli eserciti agli ordini degli ayatollah. Ora è il New York Times a raccontare che informazioni militari segrete, ma adulterate deliberatamente, vennero fornite da Washington sia agli irakeni che agli iraniani. La giustificazione data al quotidiano newyorkese per quest'opera di disinformazione è duplice: gli americani miravano a confondere gli occhi dei due paesi in guerra, la portata della «minaccia sovietica» sulla zona, sia a impedire che uno dei due contendenti prevalesse sull'altro. In altri termini, gli scopi dell'amministrazione Reagan nella regione si riassumono (e si riassumono) nella esigenza che Iran e Irak si disassessano a vicenda e fossero entrambi turbati dallo spettro di una più forte pressione dell'Urss tra il Mar Caspio e il Golfo Persico.

Le fonti dello spionaggio americano, nel fornire queste informazioni alla stampa, hanno ammesso che, negli occhi dei due paesi in guerra, la portata della «minaccia sovietica» sulla zona, sia a impedire che uno dei due contendenti prevalesse sull'altro. In altri termini, gli scopi dell'amministrazione Reagan nella regione si riassumono (e si riassumono) nella esigenza che Iran e Irak si disassessano a vicenda e fossero entrambi turbati dallo spettro di una più forte pressione dell'Urss tra il Mar Caspio e il Golfo Persico.

### CIAD

#### Attacco libico oltre la linea rossa

N'DJAMENA — L'esercito libico ha attaccato domenica notte le truppe ciadiane e 200 soldati francesi a Kalai, nel Ciad orientale appena sotto il sedicesimo parallelo. L'attacco, sferrato con veicoli armati di lanciatazioni multiple, non ha provocato vittime. Le truppe del Ciad hanno risposto immediatamente respingendo il commando libico, mentre il contingente francese (che comprende anche una cinquantina di cooperanti) si è recato ai servizi logistici e alla sanità non è intervenuto. Ieri mattina comunque un aereo da ricognizione Breguet è due cacciabombardieri francesi sono decollati dalla base di N'Djamena diretti al nord di Fada, conquistata il 2 gennaio scorso. L'operazione è stata coordinata con il direttore della Cia William Casey (nesso fuori combattimento da un cancro al cervello e dalla paralisi seguita all'operazione chirurgica eseguita il mese scorso) e da un colonnello dell'Armata francese, uno dei dirigenti del consiglio per la sicurezza nazionale morto l'anno scorso. I tre tennero accuratamente all'oscuro dei loro piani il Dipartimento di Stato, il Pentagono e perfino gli specialisti delle questioni iriane che la-

### USA

#### A febbraio il primo test nucleare del 1987

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno in programma per il 5 febbraio prossimo, secondo quanto ha scritto ieri il «New York Times», il primo esperimento nucleare sotterraneo ufficiale da parte degli Stati Uniti da quando i funzionari governativi, il giornale ha scritto che gli esperimenti nucleari verranno condotti nel prossimo triennio. Nessun comunicato ufficiale del dipartimento dell'energia vi è ancora stato a proposito delle date dei test.

L'esperimento del 5 febbraio potrebbe dare il via a una ripresa dei test sovietici. L'Urss infatti aveva dichiarato che avrebbe messo fine alla moratoria unilaterale proclamata nell'agosto del 1985, e successivamente prorogata a diverse riprese, dopo il primo esperimento nucleare statunitense del 1986.

D'altra parte, la continuazione degli esperimenti nucleari sotterranei negli Usa e generale la politica degli armamenti nucleari condotta dall'amministrazione, suscita resistenze anche all'interno del paese. Secondo quanto è appreso dalle autorità Usa, una ventina di manifestanti antinucleari sono stati arrestati nella scorsa settimana presso la base aerea dove era stata organizzata una manifestazione di protesta contro un'esercitazione con un missile Trident 2.

GUERRA IRAN-IRAK Le popolazioni civili delle due parti continuano a fare le spese del conflitto

# Ancora incursioni e missili sulle città

Ritorsione dell'aviazione irakena su Isfahan e Dezful per i razzi lanciati su Baghdad e Bassora - Contenuta l'offensiva «Kerbela 5», si combatte negli acquitrini dello Shatt-el-Arab - Petroliera diretta dal Kuwait in Italia attaccata da una nave iraniana

KUWAIT — Mentre la nuova offensiva iraniana — denominata «Kerbela 5» — sta mettendo migliaia e migliaia di vittime fra i combattenti di entrambe le parti, i centri abitati tornano ad essere uno degli obiettivi primari della guerra Iran-Irak. Ieri per il terzo giorno consecutivo i cacciabombardieri irakeni hanno attaccato la città santa iraniana di Qom ed anche colpito con missili terra-terra le città di Dezful, nella provincia meridionale del Kurdistan, e di Isfahan, che è il terzo centro per importanza dell'Iran. Non si hanno per ora dettagli sulle conseguenze di questi attacchi. Il comando irakeno afferma che i raid di ieri sono una ritorsione per il lancio di missili iraniani su Baghdad e su Bassora.

Da parte sua, il comando iraniano dichiara che sei incursioni aeree sono state effettuate, sempre nella giornata di ieri, contro centri economici e militari a est di Bassora e sulle città di Rafia, Ara e Sheik Saad, queste ultime situate nel nord dell'Irak.

Le incursioni incrociate fanno da sfondo all'infuriare dei combattimenti nella zona di Bassora e dello Shatt-el-Arab, dove le forze iraniane hanno lanciato da venerdì la città offensiva «Kerbela 5». Una notte segna un nuovo prolungato attacco è stato sferrato a sud di Bassora e i combattimenti si accentrano soprattutto negli acquitrini in prossimità dello Shatt-el-Arab. Il corso d'acqua formato dalla confluenza dei Tigri e dell'Eufrate.

Come d'abitudine, ciascuna delle due parti sostiene di avere inflitto all'altra pesanti «devastanti», e in questa vera e propria guerra di comunicati l'unica cosa certa

**Brevi**

**Ritorna la «linea dura» in Bolivia**

LA PAZ — In Bolivia è stata attuata una profonda riorganizzazione delle forze armate che ha portato ai vertici militari appartenenti alla «linea dura» che hanno appurato via il cosiddetto settore «statunitense» che ha appoggiato il regime democratico-costituzionale di Victor Paz Estenscoro.

**Sabato Re Hussein di Giordania dal Papa**

CITTÀ DEL VATICANO — Sabato prossimo 17 gennaio alle 10.30 Re Hussein di Giordania sarà ricevuto dal Papa in visita privata.

**Reunione della guerriglia afgana a Peshawar**

PESHAWAR — I dirigenti della principale alleanza di organizzazioni della guerriglia afgana si sono riuniti a Peshawar in Pakistan per decidere quale risposta dare alle proposte di pace del governo di Kabul. Al centro delle discussioni dei capi guerriglieri: la questione dell'arrivo di colloqui diretti con l'Unione Sovietica.

**Fitwater al posto di Speakes**

WASHINGTON — Martin Fitwater è stato ieri nominato portavoce capo della Casa Bianca al posto del dimissionario Larry Speakes che dal primo febbraio con un stipendio di trentamila dollari (400 milioni di lire) all'anno (quattro volte superiore all'attuale) andrà a lavorare a Wall Street come direttore della pubblica relazioni per la società finanziaria Merrill Lynch.

**Accolte alcune richieste di Vanunu**

GERUSALEMME — Il tribunale distrettuale di Gerusalemme ha accolto ieri l'appello di Vanunu il tecnico nucleare sotto processo in Israele per spionaggio contro l'insediamento delle cond pioni di detenzione. Vanunu potrà ricevere i libri e il registratore che gli erano stati sequestrati ma non i quotidiani.

**Terroristi Sikh uccidono 5 persone**

NUOVA DELHI — Cinque persone sospettate di essere esecutori della polizia sono state uccise ieri da terroristi Sikh in due località del Punjab.



TEHERAN — Soldati iraniani avanzano correndo lungo il fronte dello Shatt-el-Arab, fra i cadaveri dei difensori irakeni

è che le vittime sono molte migliaia, in una guerra che è già costata — secondo stime attendibili — qualcosa come un milione di morti. Teheran afferma che le perdite subite dagli irakeni nell'offensiva in corso ammontano già a 16 mila uomini, e che fra essi vi sono anche un generale e cinque colonnelli. Di contro, il ministro della Difesa di Baghdad Adnan Khairallah sostiene che le truppe iraniane attaccanti sono state prese sotto il fuoco incrociato del terzo e del settimo corpo d'armata e stanno perdendo più uomini di quanti ne sono stati

persi nella precedente offensiva (si parlò allora di 36 mila caduti). E gli attacchi continuano ininterrottamente contro le navi battenti bandiera kuwaitiana o salpate da porti del Kuwait, e ciò viene messo in relazione con l'opposizione di Teheran al prossimo vertice della Conferenza islamica, convocato per il 30 gennaio appunto in Kuwait e che l'Iran intende boicottare sia perché troppo vicino alla zona di guerra sia perché il Kuwait è considerato come «schierato dalla parte dell'Irak».

diretta dal Kuwait in Italia attaccata nel giro di pochi giorni dagli iraniani. Questi ultimi sembrano aver intensificato gli attacchi contro le navi battenti bandiera kuwaitiana o salpate da porti del Kuwait, e ciò viene messo in relazione con l'opposizione di Teheran al prossimo vertice della Conferenza islamica, convocato per il 30 gennaio appunto in Kuwait e che l'Iran intende boicottare sia perché troppo vicino alla zona di guerra sia perché il Kuwait è considerato come «schierato dalla parte dell'Irak».

dal nostro corrispondente

MISKA — Domanda con chiedeva al ministro degli Interni se vi capitasse di parlare con lui per telefono davanti a qualche decina di milioni di ascoltatori? Nikolai Gusev, da Zagorsk (ottanta chilometri da Mosca) intervalla con il ministro Alexandre Vlasov una conversazione letteraria. Che ne dice di Valentin Rasputin? Mi piace molto. È di Gligizh Atimov e del suo romanzo «Il patibolo». Un'opera senza dubbio aspra, problematica. Segue la discussione che ne è sorta con grande interesse. E di Vladimir Visotaki? (un cantante attore morto amato dai sovietici, morto nel 1985, fortemente castigato, finché fu in vita, dalla burocrazia di partito e artistica, ndr). Il ministro non si scompone. Lo apprezzo come attore di talento, come poeta e come musicista. Sono favorevole alla franchesia delle questioni che egli manifestava nel suo lavoro creativo. Ministro nuovo, una nuova Alexandre Vlasov è in carica da un anno e ingegnere albertino, ricopriva incarico di primo segretario della regione di Kostov sul Don prima di occupare il posto attuale.

Ma gli ascoltatori non gli chiedono soltanto di esprimere i suoi gusti letterari (è la Komсомолка Pravda che pubblica il testo stenografico delle conversazioni). È vero che in un negozio di Mosca c'è stato un assalto a mano armata? È vero che i delinquenti erano

# Mosca: punk, droga e prostituzione

## Alla radio risponde il ministro



MOSCA — Dopo la Pepsi-Cola, di cui vediamo la pubblicità anche la Coca-Cola arriva in Urss

es poliziotti? Nessun giornale sovietico aveva pubblicato questa notizia. L'ero si trattava di ex agenti del 114° distretto di polizia licenziati nel 1984. Era una banda molto pericolosa e armata. E Vlasov abbonda nei particolari: ci furono tre morti, due cassiere del negozio «per la gioielleria» e un poliziotto al momento dell'arresto della gang.

Chiama uno da Dnepropetrovsk. C'è qui da noi il problema della droga. Molto sentito. Come dobbiamo considerare i drogati? Malati, oppure delinquenti da isolare? In primo luogo — risponde Vlasov — come malati. Malati che bisogna curare uno per uno, sia in forma volontaria sia in forme obbligatorie. Chiama un altro da Mosca, un giovane funzionario del Komsomol. Siamo preoccupati per la presenza degli speculatori. Ogni anno crescono. Lei pone una giusta questione. E speculatori e prostitute. Gli organi giudiziari stanno per parare proposte per accentuare la lotta contro queste manifestazioni. Occorre deli-

nire una base giuridica per accrescere l'efficacia dell'intervento. Poiché la prostituzione ufficialmente non esiste, non esisteva infatti nemmeno una legge che ne vietasse l'esercizio. Ora se ne parla perfino alla radio. Adesso si sente la voce di Natalia Osipova anche lei di Mosca. Dice, Alexandre Vladimirov, a me risulta che le persone il cui aspetto esteriore offende gli astanti, violano la legge. Allora perché non si procede contro i punk, i metallari? Le persone anziane si spaventano specie di sera. Ma la milizia non fa niente. Perché? Il ministro — più tollerante della signora Osipova, risponde pacatamente. È una questione prevalentemente di ordine estetico. Altra faccenda sarebbe se al modo di vestire si atteggiassero comportamenti che davvero offendano la moralità comune.

Titolo delle Ivestiva che annuncia un contratto nuovo, inedito in questa Urss gorbacioviana piena di promesse. Non tanto, in questo caso, perché si potrà bere anche la Coca-Cola. In fondo c'è già la cucina-rivale Pepsi-Cola. E perfino la sorella cantante Finto. La questione è un altro. E che la Coca-Cola, in cambio, si impegni a vendere negli Stati Uniti le automobili sovietiche Lada. Per intendere quelle che in Urss si chiamano Zigit e si producono nella fabbrica di Togliattigrad. I profitti che la nuova impresa di esport Lada Cars realizzerà sul mercato Usa verranno suddivisi così: un parte direttamente alla fabbrica sovietica, in parte per pagare gli impianti che la Coca-Cola costruirà in una decina di città della Urss da Mosca a Kiev da Riscunov a Riga, Tallin (Tali) eccetera. E non ha sta La Coca-Cola venderà anche succo di mele concentrato, per acquistare Gorbaciov nella sua campagna anti alcolica a tappeto.

chiamava Hotel Savoy. Non lontano dal Teatro Bolscioi e da Piazza Rossa, a un passo dal Dietrichs, il grande magazzino per bambini e della Piazza Dzerzhinskij, dove ha sede il Kgb Poi, in omaggio a uno dei paterni fratelli, lo hanno chiamato Berlin Austerro, un po' liberty, uno degli alberghi migliori di Mosca. Adesso arriva un contratto nuovo, inedito in questa Urss gorbacioviana piena di promesse. Non tanto, in questo caso, perché si potrà bere anche la Coca-Cola. In fondo c'è già la cucina-rivale Pepsi-Cola. E perfino la sorella cantante Finto. La questione è un altro. E che la Coca-Cola, in cambio, si impegni a vendere negli Stati Uniti le automobili sovietiche Lada. Per intendere quelle che in Urss si chiamano Zigit e si producono nella fabbrica di Togliattigrad. I profitti che la nuova impresa di esport Lada Cars realizzerà sul mercato Usa verranno suddivisi così: un parte direttamente alla fabbrica sovietica, in parte per pagare gli impianti che la Coca-Cola costruirà in una decina di città della Urss da Mosca a Kiev da Riscunov a Riga, Tallin (Tali) eccetera. E non ha sta La Coca-Cola venderà anche succo di mele concentrato, per acquistare Gorbaciov nella sua campagna anti alcolica a tappeto.

**VALERIA**

ti sentiamo sempre più vicina qui la noi come un'isola come se non ce ne fosse. Una presenza importante preziosa insostituibile. Come sempre vi vogliamo bene con tutto il cuore.

Milano 13 gennaio 1987

In memoria del compagno

**GUIDO CALANDRA**

la lezione Per S. Camuffo del quartiere 25 Aprile di Mestre sottoscrive la somma di lire 200.000 per l'Unità.

Mestre 13 gennaio 1987

compagnie e le compagnie gli amici fratelli combattenti delle formazioni dell'Oltrepò partigiano. Ito Pietro Alberto Mario Cavallotti, Lucio Dal Verme Tino Casali, Lino Maggi Paolo Muraiadi Alfredo Mangiarotti Dina Croci Susi Salzer Maria Teresa Musacco Guido Duilio e Guisti Sfera Tilde e Rita Torelli Olga Barbieri. Le Anpi di Pavia Voghera Casteggio e compagnie e amici che costituiscono l'Anpi Arigo Boldrini Bruno Venturini Nicola Musico Anita Casali Giovanni Pesce Giovanni Tartaro Giovanni Vaia e i suoi compagni del Coesno annunciano con dolore la perdita dell'indimenticabile

**AMBROGIO BORIOTTI** (Golia)

comandante partigiano protagonista della lotta di Liberazione. Fu tra i primissimi organizzatori dell'Anpi milanese. Comunità operaio dirigente di base portò in ogni circostanza tanto buon senso impegno e capacità di direzione di lotta. Negli anni rarinne la memoria i suoi compagni ed amici ricordano il suo esempio alle giovani generazioni.

Milano 13 gennaio 1987

Nel trigono della scomparsa del compagno

**FRANCO CASTELLI**

la sua compagnia la madre i parenti gli amici e i compagni lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Genova 13 gennaio 1987

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

**MATTEO AVALLONE**

la figlia Maddalena il genero il fratello Arnaldo e le sorelle lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Genova 13 gennaio 1987

il presidente l'Ufficio di presidenza il Comitato provinciale dell'Anpi addolorati annunciano la morte di

**AMBROGIO BORIOTTI** (Golia)

valoroso comandante partigiano, appartenente alla divisione d'assalto «Antonio Gramsci» dell'Oltrepò, che fu tra i primi reparti ad entrare nella nostra città ed a contribuire alla liberazione di Milano. Fu tra i primi organizzatori dell'Anpi milanese, operaio modesto e capace lasciò sempre in ogni attività ed impegno politico e sociale l'impronta della sua rettitudine di uomo e di partigiano. L'Anpi invita le sezioni a partecipare con bandiera alle esequie funebri alle ore 15 di oggi in via Caldera 111.

**Libri di Base**

Collana diretta da Tullio De Mauro







# OSpettacoli

## Cultura

**Quattro film  
su Lenin  
«scongelati»**

MOSCA — Quattro telefilm su Lenin «bloccati» per quasi 20 anni dalla censura appariranno su teleschermi della televisione sovietica. La televisione sovietica mostrerà oggi e domani per la prima volta, due dei quattro film di Leonid Peckin che sono presentati con il titolo riassuntivo «V.I. Lenin schizzi per un ritratto». I telefilm sono stati realizzati nel 1968. Ognuno dei quattro film ricostruisce un fatto concreto della biografia di Vladimir Lenin. I fatti sono legati ad alcuni dei più drammatici e difficili momenti della storia

del Partito comunista e dello Stato sovietico nei primi anni della Rivoluzione di Ottobre del potere sovietico. «Ognuno dei nostri film si ispira a documenti concreti e a fatti reali», spiega in un'intervista Mikhail Shatrov famoso sceneggiatore del film «Bloccati» dalla censura Shatrov vincitore del «Premio di Stato» è autore del dramma «così vincemmo» che ha suscitato grande interesse e dibattiti negli ambienti intellettuali della capitale sovietica perché l'immagine di Lenin viene presentata in un modo «non conformista». «Ci siamo proposti di ricostruire dettagliatamente l'atmosfera degli avvenimenti di quei tempi, con tutte le sue contraddizioni e complicazioni. Abbiamo presentato particolari che da molti anni non sono stati oggetto di un'ampia pubblicità», ha aggiunto



Antonella De Messineo, et. Annunziata

**Perché un «anno mariano»? Sempre più lontana dal messaggio evangelico la Chiesa cattolica ha bisogno di recuperare una figura rassicurante**

## Come Maria il cristiano non capisce

**«PERCHÉ UN «anno mariano»? Si potrebbe rispondere perché il cristianesimo apparirebbe — in ipotesi — insopportabile senza la tenerezza femminile, virgine e materna di Maria che ci dona il Cristo, perché la Chiesa apparirebbe una struttura arida e ingabbiata nella sua autorità e nel suo ministero o come la segregazione feroce o anarchica, se non fosse attraversata e come inclusa nella «icon» sollecita e rassicurante di Maria»**

Tra le molte opinioni sull'imminente «anno mariano» espresse da teologi e commentatori cattolici, questa di Sandro Maggioni (Avvenire, 3 gennaio) è probabilmente la più acuta e la più autentica. E' vero: se ci si riferisce ad un'immagine di Maria, è effettivamente la figura in cui meglio che in ogni altra il fedele cristiano può trovare conforto e rassicurazione, ed è lei che, più degli stessi apostoli, «attraversa» e «incluse» in sé ciò che i cristiani chiamano Chiesa. E ciò non tanto per quel che della giovane Maria è narrato nei primi capitoli del Vangelo di Luca (l'annuncio, la nascita a Betlemme e via dicendo), e Luca è il solo che ne parla secondo Matteo l'annuncio a Maria, e il solo che — v. Mt. 1, 18-25 — ricorda di Maria che i giovani taccono in proposito, quanto piuttosto per quel che di lei viene narrato più avanti dallo stesso Luca, e da Matteo e Marco, in alcuni episodi del Vangelo propriamente detto, cioè degli anni in cui Gesù già adulto andava per la Palestina.

Ma la madre di Gesù né gli altri suoi parenti furono tra i discepoli, durante tali predicazioni, dei parenti di Gesù, Marco racconta addirittura che volevano impadronirsi di lui, giacché si diceva: «Matteo (Mc 3,21) Una sola volta Maria va a trovare il figlio, e gli si fa a annunciare, mentre lui insegna, ma Gesù non vuol sentirne parlare, e risponde in termini che non hanno nulla a che fare con il culto della famiglia che la Chiesa raccomandò poi con tanta insistenza: «Ma madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21) sottolinea e non altri. Né Gesù venne mai meno a questa sua durezza, tenne a precisare più e più volte che la famiglia è uno dei maggiori ostacoli per il discepolo del Vangelo («I nemici dell'uomo saranno i suoi familiari», Mt 10,36, «se uno viene a me e non odia suo padre e sua madre non può essere mio discepolo», Lc 14,26), poiché proprio l'affetto per i familiari può costringere il discepolo a insidiosi compromessi, nel suo modo di obbedire a Dio e di amare gli altri. Quando poi un giorno, tra la folla, una donna gli grida: «Beato il grembo che ti ha portato e le mammelle che hai succhiato!», Gesù risponde subito: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11,27-28), come a scorgere in eterno ogni culto o anno mariano.

Povera Maria! Chi mai avrebbe potuto spiegare che suo figlio aveva ragione, a dir cose simili? Nel Vangelo propriamente detto, la dove Gesù insegna e guarisce Maria di Nazareth «colui che ama, di un mite e avvolgente amore di giovane madre ebrea, ed è colui che non capisce, e non vuol capire né seguirlo quel suo figlio strano che si oppone a tante cose che esistono da sempre, a ciò che tutti approvano, alla religione, allo Stato, a tutto, e che rischia la lapidazione ogni volta che apre bocca. Lei vuole il suo bene, ma lui non la sta a sentire, e alla fine va a vederlo morire sulla croce».

Quando è simile davvero Maria all'animo del cristiano fedele alla Chiesa. Anche il cristiano non vuol né capire né seguire quel che Gesù dice da decenni anni nei Vangeli, e però lo ama di un affetto naturale, così come si ama l'aria, e si commuove a vederlo crocifisso. Questo affetto del

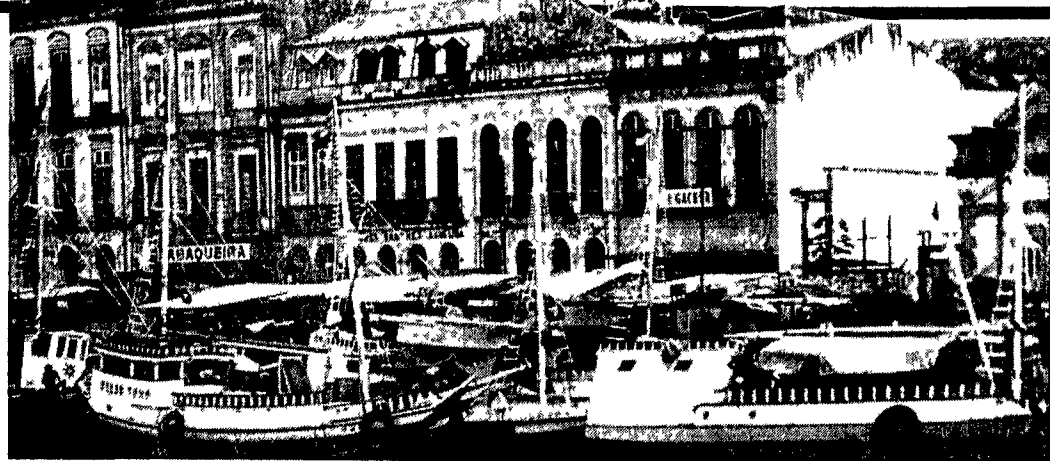
cristiano non sa esprimersi — non può, perché nel Vangelo è posta ben chiara la condizione «Se uno mi ama, osserverà la mia parola. Chi non mi ama, non osserva la mia parola» (Gv 14,23-24) — eppure cerca invano di esternarsi nella pietosa delle lunghe preghiere (proibite dal Vangelo Mt 6,7), nei buoni propositi tanto appassionati quanto privi di ogni senso di strategia evangelica, negli anni mariani, o magari anche in quella particolare aggressività di cui danno prova i giovani cieclin, sempre imbronciati, e sempre pronti a difendere fessati anche a pugni i loro padri spirituali, che insegnano loro le teorie ecclesiarie di Cristo. Questo amore mariano, tenero e disperato e cieco, e sordo, è davvero una costante, e un'acqua preziosa per quell'arsura della Chiesa di cui parla Maggioni, e senza questo amore confortante, vivo, e proprio vero che il cristianesimo apparirebbe — in ipotesi — insopportabile, così come lo conoscono i cristiani ignari del Vangelo.

Gli altri commenti di parte cattolica all'annuncio dell'«anno mariano» tendono, nel complesso, o a giustificare, riferendolo alle tradizioni scilicet polacche, l'immagine della devozione mariana dell'attuale Santo Padre ma («Non chiamata nessuno sulla terra padre vostro, perché uno solo è il vostro Padre, quello che è nel cielo», Mt 23,9) oppure a citare gli esempi di analoghi anni e grandi celebrazioni mariane del passato, e a vedere dunque l'anno mariano attuale come un omaggio alle tradizioni della Chiesa cattolica («Davvero, voi togliete ogni autorità al «comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione», Mc 7,8).

Un «comandamento di Dio», nel Vangelo, è «cercare prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33), il che però ben pochi fanno concretamente, ai tempi di Gesù come ai tempi nostri. Cercare questo regno e questa giustizia significherebbe essenzialmente «vedere cosa c'è che non va, che discorda con tale giustizia, nei «regni» attualmente esistenti, e fare quel che occorre per porvi rimedio. Che immenso campo d'azione, che anni e mesi divini si potrebbero annunciare al cristiano in questi termini, se chi annuncia gli anni non tenesse tanto alle tradizioni. In cosa potrebbe consistere un annuncio del genere? Tanto per cominciare potrebbe consistere in qualcosa di molto semplice e di accessibile a tutti: guardar se stessi, accorgersi di sé, delle cose che si fanno quotidianamente, considerare il proprio lavoro, poniamoci a pensare «è giusto?», «mi dà gioia?», «è questo il lavoro che voglio fare, in quanto cristiano?», «e quale lavoro mi sembrerebbe giusto fare, e mi darebbe gioia, e fare, se fossi veramente un cristiano?». Basterebbe pensare queste cose — accettando magari anche soltanto per un mese di confronto mentalmente uno dei «comandamenti di Dio» con la propria realtà quotidiana — e la cristianità celebrerebbe un magnifico mese divino, esercitandosi al coraggio della riflessione e della libertà. E tutti avrebbero da guadagnare qualcosa per i giovani sarebbe certamente utile, nelle scelte della loro vita, per i vecchi potrebbe essere di enorme aiuto, nei consigli da dare ai giovani, per chi ha già scelto un lavoro potrebbe essere l'occasione per un salutare risveglio. E non vi è dubbio che anche «l'aridità», l'«ingabbiamento», e gli altri rischi che corre attualmente il cattolicesimo secondo le intense parole di Maggioni si allenterebbero molto di più che non per un qualsiasi «anno mariano».

Certo è l'incapacità di figurarsi che dalla Chiesa possa venir annunciato oggi qualcosa del genere — ma appunto per questo è utile serve a misurare meglio le distanze

Igor Sibaldi



**Gilberto Gil, uno dei più amati cantautori brasiliani, diventa assessore alla cultura di Bahia. Un comizio a metà strada tra folk e impegno ma anche tante idee per cambiare**

## Samba e politica



Il cantautore Gilberto Gil. In alto un'immagine di Bahia

Gil Costa, il meglio del tropicalismo, quella musica che all'origine popolare non ha rinunciato ma che l'ha rinnovata e dei testi ha fatto potenti strumenti di protesta anche nei tempi tristi della censura. Insomma, l'esatto contrario di quel Roberto Carlos che ancora oggi imperverava sulle spiagge e dalla radio private brasiliane con una jettatrice «Fim do mundo», dove tra le cause apocalittiche della fine del mondo c'è nientemeno che la legalizzazione dell'aborto. Anche nell'ultimo disco di Gilberto quanto attuale era il richiamo al razzismo mondiale ma anche a quell'apartheid nascosto e rimosso che il Brasile vive tanto tranquillamente. Da «Touche pas a mon pote», scritto in francese, a «Preghiera per la liberazione dell'Africa del Sud», a quella stupenda «Nera è la mano che lava le mutande del bianco».

«Eu vim da Bahia mas eu volto pra lá» da Bahia sono venute e si tornerò. E a Bahia Gil è tornato alla grande. Conclude il suo discorso con un avvertimento ai futuri e necessari critici del suo operato di amministratore: «Non ammetteremo che l'in-

sulto sostituisca il ragionamento che la leggerezza irresponsabile prenda il posto dell'interesse autentico, che si confonda la maledicenza con la critica. Chiede al Senhor do Bonfim, a Mãe Menininha do Gantoio e al poeta Gregório de Mattos di ispirarsi e saluta la folla con il tradizionale «axe», felicità, «al popolo moro di questa terra sacra».

La musica continua ma l'assessore Gil oggi non canta. È pronto per l'incontro con i giornalisti ma prima suo padre e figli e madri dei santi lo salutano con la cerimonia del Candombié versando sulla sua testa petali di fiori e granturco, il simbolo del santo di Gil, Omú. E pensa di fare per salvare il patrimonio storico della capitale? Anzitutto raccogliere soldi, nel paese e all'estero, ricorrendo a imprese private, allo Stato, a donatori. A tutti. E vero che è solo l'inizio della sua attività politica e che intende diventare sindaco di Bahia? «Può darsi, dalla vita ho imparato a non aver paura di rischiare e anche di fallire. Non sarà che il Brasile perderà un grande compositore e acquisterà un politico mediocre? È praticato per me e per il Brasile, in

questo caso. Ma io credo che non succederà. Che cosa può portare un artista alla politica? «Aria nuova», che risponde di più alla domanda sociale e morale che viene da questo paese». Che cosa manca alla politica brasiliana, ai politici della Nuova Repubblica? «Entusiasmo vero, puro, legato agli impulsi sublimi dell'essere umano. La politica si compiace di qualche aggiustamento sociale al massimo, ma non pensa al progresso reale. E non è così solo in Brasile, è così nel mondo». E del presidente Sarney che cosa pensa? «È un uomo completamente circondato, fustigato da un numero di interessi tanto grandi da essere ormai immobilizzato».

Poi l'assessore comincia il suo lavoro e se ne va al quartiere Libertade a vedere la situazione di una scuola giardino che dovrebbe diventare modello di scuola per bambini. Axe, felicità Gilberto e ricorda come dice quella tua canzone a proposito del tal governatore che promette, promette e non mantiene. «Genite stupida, gente ipocrita».

Maria Giovanna Maglio

### Nostro servizio

AMSTERDAM — Latmosfera era un po' nervosa qualche giorno fa alla presentazione ad Amsterdam del nuovo libro su Vincent van Gogh Ancora una volta sta già molto lunga delle pubblicazioni composte in tutti gli angoli del mondo. Ma questa volta non si trattava di un libro come gli altri. Il mondo degli storici dell'arte, dei critici del giornalismo era venuto al museo Vincent van Gogh della città per la presentazione di un libro che contiene tutti gli schizzi e gli studi del grande pittore. Finora i sette quaderni di schizzi di van Gogh sono stati custoditi nella casaforte del museo che porta il suo nome e, salvo eccezioni, non ne sono mai usciti. Solo una piccola cerchia di critici aveva potuto vederli e studiare attraverso di essi la genesi di diversi quadri.

Alcuni degli schizzi di van Gogh erano stati pubblicati nei cataloghi delle esposizioni o nei libri dedicati al grande pittore ma la grande maggioranza era sconosciuta al grande pubblico. Così l'editore che si è accollato il rischio commerciale di stampare questo libro d'arte non aveva torto quando parlava di un «avvenimento culturale di rilievo mondiale».

Il libro (intitolato «De Schetsboeken van Vincent van Gogh» e edito ad Amsterdam da Meulenhoff He nrach 507) contiene perlomeno 150 tra schizzi studi e disegni di van Gogh che non erano fino ad oggi conosciuti dal grande pubblico. La ste-

**Publicati in Olanda studi e schizzi inediti dell'artista**

## Quando van Gogh disegnava a rovescio



Due dei disegni inediti di Vincent van Gogh pubblicati in volume in Olanda

sura del volume ha richiesto una fatica da certosino. La decisione di pubblicare questa raccolta di quaderni è stata presa nel 1970. Il progetto si è concretizzato tre anni più tardi. L'autore del libro Johannes van der Wolk il vecchio direttore del museo van Gogh di Amsterdam e attualmente conservatore della collezione del museo Kröller-Müller di Otterlo, vi ha dedicato tredici anni di lavoro. C'è voluta tanta attenzione perché i quaderni erano in cattivo stato. La maggior parte dei fogli erano «volanti» e collocati in un ordine che non aveva niente a che fare con quello originale. Uno studio approfondito di ogni più piccolo dettaglio — dalla qualità e della struttura della carta ai materiali utilizzati da van Gogh per

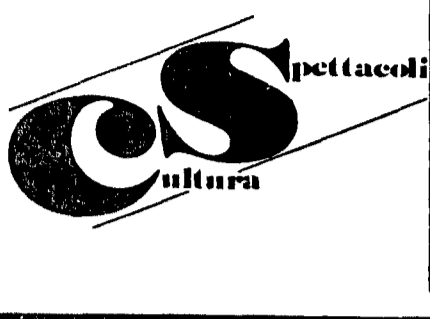
disegnare e ai soggetti di questi disegni — ha finalmente permesso a Johannes van der Wolk di ricostruire l'ordine nel quale il pittore aveva eseguito questi studi. Si è scoperto che molti dei disegni sono stati eseguiti da van Gogh nel quaderno capovolto.

I quaderni pubblicati ora risalgono un po' a tutti i periodi della vita di van Gogh ma sono studi riferiti ad un numero limitato di opere dell'artista. Questo non vuol dire però che essi siano poco interessanti. Scorrendo le pagine si possono vedere i differenti stadi della genesi di una o di un'altra opera. Numerosi sono gli studi di un cavallo.

In qualche caso si può osservare che il pittore non seguiva sempre i suoi studi i dettagli passando dagli

schizzi al quadro cambiando. C'è una serie di «appunti su un uomo barbuto» che fuma la pipa sono gli studi preliminari che servono a van Gogh per uno dei suoi quadri più celebri «Testa d'uomo». Ma la pipa nell'opera definitiva non c'è più. Un altro esempio il quadro intitolato «La collina di Montmartre» appare completamente diverso nel gioco delle luci e delle ombre rispetto ai disegni preparatori. Il libro insomma — la cui presentazione è stata accompagnata in questi settimane ad Amsterdam da una mostra di disegni — ci dà una immagine diversa per molti versi interessante e divertente del lavoro del grande pittore anche per chi come noi non è uno specialista.

Rinke van der Brink



Sabato tv: Oliva batte anche Cirano

ROMA - Sabato sera Patrizio Oliva ha vinto due volte e ha conservato il titolo mondiale...

Novità di Squarzina a Torino

TORINO - Debute questa sera al Teatro Carignano la commedia I cinque...

Roma, una 'Carmen' senza coro

ROMA - Sarà una Carmen senza coro quella che stasera alle 20.30 si offrirà al pubblico...

almeno potrà pronunciare correttamente il francese. Rezia l'ha obiettato nella parte della fatale zingara...

Videoguida

Raiuno ore 20,30

Wargames esplora il mondo al computer



Preceduto dalle polemiche che hanno seguito il suo abbandono...

Raitre: inseguendo la balena

Il nuovo ciclo della rubrica presentata da Folen Quilici e a carattere monografico...

Raidue: le banche sotto tiro

La fine della bilancia (Raidue ore 17.35) ci porta oggi nel mondo misterioso delle banche...

Canale 5: il potere «profuma»

Si chiama Profumo del potere ed è una sorta di mini serial che si narra della storia...

Canale 5: sciare con eleganza

Un serial a N. S. L. in onda (ore 22.30) è dedicato alle vacanze sulla neve...



I protagonisti della nuova serie di telefilm «I ragazzi della terza C» che saranno trasmessi da Italia 1

Televisione Parte stasera su Italia 1 il serial «I ragazzi della terza C», sceneggiato dai Vanzina e diretto da Claudio Risi

Si comincia col seriale italiano. Sembrava niente, ma è un piccolo evento televisivo. È da ora che Raiuno, la rete di giovani del gruppo Berlusconi...

modo diverso rispetto a quelli noti del cinema e della tv. Un modo che è anche incappato in errori e in ingenuità...

Bertolucci, Olmi, Citti Maselli e Avati per Raitre

Storie d'autore in città



Francesco Maselli, uno dei registi di «Quaderni di città»

Appunti, diari, racconti, storie di ordinaria emarginazione. Quaderni di città è la nuova serie televisiva...

anche la tv non solo italiana, spesso dimentica i emarginati, si sa, non fa «audience».

Sulla scia di una delle più fortunate produzioni di Raitre (i «Dieci racconti italiani»)

Il perché di questo è il titolo che Giuseppe Bertolucci ha scelto per i suoi «colloqui intorno alla dipendenza».

Francesca Citti, la prossima settimana, a raccogliere il testimone di Quaderni di città...

Scogli il tuo film - Advertisement for film selection

REPERCUSSIONI (Requattro ore 20.30). Mercoledì sera...

Table of TV programs across various channels (Raiuno, Rai due, Rai tre, Canale 5, etc.)

Table of TV programs including Telemontecarlo, Euro Tv, and Telecapodistria

Table of Radio programs including Radio 1, Radio 2, Radio 3, and Montecarlo



Qui accanto e a sinistra due immagini della «Salomé» diretta da Bob Wilson alla Scala



**L'opera**  
Una Caballè straordinaria, una bella regia fuori posto. E la Scala regala applausi e tanti fischi



# Salomé nella bufera

MILANO — Applausi ai cantanti, fischi impietosi per il direttore Kent Nagano e ancor più per l'allestimento di Robert Wilson. Questa la cronaca della Salomé alla Scala. Una cronaca incompiuta perché i fischi non erano i soliti piovuti dall'alto, per protesta contro le novità tra i battenti dei sostenitori Stavolta non erano due partiti in lotta ma una follia compatta e concorde che fruscava e sibillava, urlava, manifestando a bocca chiusa (fi-u-u-u) o a bocca aperta (ou-u-u-u) un dissenso totale, assoluto, incondizionato e onnicomprensivo. Dissenso compensato solo in parte dalle acclamazioni per la protagonista che, bombardata da nuvoloni di fiori, si schierava con gesti di sorridente terrore.

In tanti anni non avevamo mai assistito a una simile manifestazione di malcontento, come se l'irritazione provocata da tante delusioni si fosse accumulata per esplodere in una volta sola contro lo spettacolo di stile americano, anche se non era il peggiore della serie.

La cosa ha fatto Bob Wilson — come lo chiamano i suoi fans — per otti nodre a tal punto milanese? Ha fatto in realtà, quel che fanno tutti i registi rivoluzionari palcoscenici: dire il suo, e poi decapitare per complacere Salomé, figlia lussuosa della madre incestuosa — serve a una vera e propria orgia poetica e musicale. Sesso e sangue, amore e morte si mescolano nell'originale incomplicità corruzione, culminando nei celebri episodi della «danza del sette veli» e della scena amorosa fra Salomé e il capo trono di Battista. È l'apoteosi della decadenza, messa come vertice di un secolo che è giunto all'estrema maturità, sta per cadere come un frutto marcito nella strage della guerra esaltata da Gabriele D'Annunzio.

I due mondi, quello di Wilde-Strauss e quello di Wilson, sono, come si è detto, opposti. Ma, come tutti gli opposti, si toccano all'incirca. Il punto di contatto è la decadenza, comune alla fine dell'Ottocento e al termine del nostro secolo, nata da un progresso, sfuggito al dominio della scienza. Una decadenza che, ai tempi di Strauss e di Wilde, eroe in delirante erotismo, e che oggi cade negli incanti mistici, diffusi dalla Chiesa, dall'arte e dalle pratiche della ciarlataneria.

Da tale segreta, e forse inconscia,

Le immagini sono molte talora suggestivi e sovente eleganti, ma troppo spesso frastornanti e addirittura fonti di imbarazzo quando, staccandosi dal simbolo si impegnano a figurare l'azione vera e propria. Come se Wilson, nel tentativo di gettare un ponte tra il proprio mondo e quello di Wilde-Strauss, rivelasse l'imbarazzo e la vanità dello sforzo. L'impressione non riesce e il pubblico fischiando conferma che, sulla scena, le nobili intenzioni non valgono i risultati.

Poi, per buona misura, viene fischiato anche il direttore, il giapponese Kent Nagano che, in realtà, fa del suo meglio per sostenere con pulito decoro la parte musicale. Il guaio è che, ridotta questa a colonna sonora al servizio della pantomima, si smorzano le qualità che siamo usi a trovare nella partitura Straussiana: lo splendore variegato della corruzione, la varietà dei contrasti, la voluttuosità sonora che è la perfetta controparte della voluttuosità poetica di Oscar Wilde. Quelle caratteristiche, insomma, presenti nella stupefacente interpretazione di Marnet Caballé, angelica e perversa a un tempo, capace di superare ogni difficoltà con una bellezza vocale che non è molto sembrava offuscata.

Accanto a lei tutti gli altri apparivano più spigolosi, ottimi cantanti di scuola tedesca propensi tuttavia alle soluzioni di forza, come Hermann Winkler (Erode) a compenso dell'età non più verde, Helga Dernesch come drammatica Erodiade, Werni Welki imperiosa Battista, Nelis Reha Schlein nei panni dell'innamorato Narraboth, Ann Ojevang (paggio), oltre al gruppetto italiano che, nelle parti minori, completa degnamente l'insieme. Tutti, come abbiamo ricordato, applauditi con un calore destinato a mettere in rilievo l'opposizione a tutto il resto.

Rubens Tedeschi



# Marjorie, il mostro, lo stupro

ENTRIMITIES di William Mastrosimone traduzione di Piero Capriolo regia di Massimo Sestini scene di Pier Carmelo Urella, costumi di Piera Marini interpreti Monica Corrado, Daniela Serra, Pina Tassinari, Marco Veronesi, Piera Marini, Giovanni Ferrarini, Roberto Colombo, Paola Moretti, Barbara Porta. Milano, Teatro di Porta Romana.

A una sopraffazione cupa il teatro mette in scena la vita quotidiana nella sua immagine più degradata e dura sarebbe facile per attenti al pubblico lasciarci andare a una rappresentazione corale ma questo non è proprio il tema di questo spettacolo. È una storia di un uomo che si libera dal suo mondo comune da una irresistibile voglia di avventura. Di questo quarantenne scrittore ENTIMITIES è sicuramente la commedia più no-

sione del pubblico. Così questo ENTIMITIES che sulla carta avrebbe potuto sembrare un'operazione facile dal momento che giungeva in palcoscenico sull'onda di una discussa trasposizione cinematografica (Oltre ogni limite di Farrah Fawcett) si è rivelato invece una proposta coraggiosa che al di là del valore del testo — stimolante ma non straordinario — è da non perdere proprio per l'interesse della realizzazione teatrale.

Del resto, ENTIMITIES è nato proprio per il teatro prodotta fortunatissimo di William Mastrosimone, americano al cento per cento ma italiano di origine con tanto di laurea in drammaturgia anche se temperata da una buona dose di disadattamento di allegria al vicario comune da una irresistibile voglia di avventura. Di questo quarantenne scrittore ENTIMITIES è sicuramente la commedia più no-

Ma è proprio questo a scatenare tutte le frustrazioni sopite nel rapporto a tre delle ragazze, la loro mancanza di qualsiasi tenerezza, mescolata a una generale sfiducia in una legge che non è in grado di garantire giustizia a chi è colpito da violenza sessuale. Alla fine, però, lui che con il suo comportamento fittamente repressivo è riuscito a gettare fra le amiche di Marjorie il seme della sfiducia, si rivela per quello che è: ha un coltello nascosto in petto, è un mostro davvero.

Troppo tardi la solidarietà fra le donne è finita.

Che cosa ci interessa e attira in questo spettacolo tanto da consigliarlo? Che la proposta della compagnia Under 30 assume con evidenza per noi spettatori un carattere di esperienza è la vita che ci cattura anche grazie soprattutto all'estrema consapevolezza degli attori al loro essere presenti coinvolti in prima persona nel ri-

DOPO di e con Alfonso Santagata e Claudio Morganti per la parte firmata operatore Eugenio Sandri. Altri interpreti Toni Bertorelli, Annalisa Foa, Carlo Nuccioni Silvia Pasello, Gabriella Ruscicelli, Carolina Taroni Sampieri Firenze Teatro di Rifredi.

**Nostro servizio**

FIRENZE — Sotto il grande ombrello di «Firenze capitale della cultura» debutta anche la nuova fatica di Santagata e Morganti, duo ormai assediato della cosiddetta sperimentazione o dei suoi superstiti frammenti. Ormai è perfettamente riconoscibile nella sua singolare fisionomia, nella rarefazione delle sue apparizioni nel rigore delle sue invenzioni. Drammaturchi un po' in proprio, un po' appoggiati, almeno nella alleanza suggestiva, a certo nuovo cinema tedesco (da Katzenmaier che si rifaceva ad un noto titolo fasbinderiano, ad Hauser-Hauser rianche alla memoria herzogiana) oggi si confrontano con il nome inevitabile di Peter Handke. Dei quali seguono gli umori delle situazioni di pazienza di due note prove. La paura del portiere prima del calcio di rigore (da tempo film nella versione di Wim Wenders) e il non troppo stridente Breve lettera del lungo addio.

La suggestione è naturalmente molto libera, e molto libera la marcia dei ri-elaboratori, nella restituzione dell'universo di queste due parziali anime disorientate. Le situazioni sono estreme e perciò semplici un omicidio, un abbandono, l'uno peraltro, l'altro subito, con le inevitabili allusioni di in-terferenza e di soggettività. Il mezzo per esprimere questo vagabondare di anime senza radicate identità è duplice: filmico e teatrale. Scelta rischiosa, perché l'arte, o quanto meno la tecnica di Santagata e Morganti li vuole programmaticamente caricati in un rapporto reciproco di interferenza, cioè ha bisogno di

## Di scena Santagata e Morganti La memoria a teatro, vista da Handke



un'onda lunga, mentre l'alternanza tra passato (proiettato sullo schermo) e presente (quello in scena) viene qui inevitabilmente frantumata, in una serie di spezzoni nei quali gli interpreti devono ogni volta ritrovare la tensione rotta dal frammento filmico. Che poi frammento non è, ma è anzi il risultato di un montaggio scarno e coerente dove gli stati d'animo corrono fluidi (se pur nel groviglio interiore) per belle, essenziali immagini.

Anche la parte di palcoscenico risponde sempre alle regole di un rigore disadorno, con la precisione dei gesti, con regole non troppo conoscibili ma ferree. Un po' troppo Beckett risuona nella voce terribilmente estranea e sua-dente di una sorta di hostess-infermiera fuori campo, gentile ma irremovibile, sempre pronta, al di là della dolcezza formale, a ricordare le leggi infrangibili di un non meglio conosciuto regolamento. E così anche l'immediata solidarietà del due, scaraventati lì, ma forse anche un po' volentieri, si tinge della sempre un po' troppo beckettiana rassegnazione di un personaggio del destino. Ma, anche se tende un po' a spezzarsi i ritmi del rapporto d'attore, l'alternanza film-palcoscenico è giocata con molta precisione, con l'apporto efficace di Toni Bertorelli, Annalisa Foa, Silvia Pasello, presenze vive che poi scompaiono, restando solo come tracce di una memoria che tende a restringersi sempre più fino a coincidere con il presente limitato e coatto dal quale però pare che i due non abbiano più intenzioni di allontanarsi.

Meno duro e meno sorprendente di altre opere di Santagata e Morganti questo dopo è comunque amaro e indecifrabile come i personaggi dai quali è partito e quindi, curiosamente, fedele a quello stile del quale voleva soltanto seguire le tracce. Ha cioè una coerenza stilistica, un suo nerbo interiore.

Sara Mamore

# E' USCITA

14ª edizione/1987

# GR

## Guida delle Regioni d'Italia

annuario di informazioni politiche amministrative economiche culturali turistiche

- 3 volumi. 3 500 pagine
- 80.000 anagrafiche
- 100.000 nomi citati
- 15.000 aziende suddivise in produzioni e servizi
- 3 indici analitico, dei nomi e merceologico

La Guida delle Regioni d'Italia è memorizzata dall'Ilte SpA (gruppo IRI-STET) è stampata dalla Arnoldo Mondadori Editore SpA  
L. 150.000 più il 2% di IVA

Sispr - Società Italiana per lo studio dei problemi regionali SpA  
00186 Roma, via della Scrofa, 14  
Tel. (06) 6879852 (5 linee r.a.) - Telex 622207 SISPR I

casa della cultura  
VIA BORGOGNA 3 - 20122 MILANO - TEL. FF. 02/795.567

**Iniziativa ebraica**  
24 - 25 GENNAIO 1987  
Convegno

**«Sinistra e questione ebraica»**  
Al Centro congressi «Palazzo delle Stelline»  
Corso Magenta 61 - Milano

**SABATO 24 GENNAIO 1987 - Ore 20.30 - 24**  
Relazioni di Janaki Cingoli, Stefano Levi della Torre, Shlomo Avineri, Presiede Sergio Scalpelli

**DOMENICA 25 GENNAIO 1987 - Ore 9.30 - 18**  
Amos Luzatto, Giorgio Sacerdoti, Corrado Vivanti, Presiedono Marcello Cantoni, Guido Lopez e Ugo Caffaz  
Tavola rotonda con Margherita Boniver, Giovanni Ferrara e Giorgio Napolitano. Coordinato Roselli na Balbi, Presiede Cesare Musatti

**Segreteria del convegno** Casa della Cultura, via Borgogna 3 Milano - Tel. 02/79.55.67 - 70.53.83

Martedì 14 gennaio, ore 11.30  
Associazione Stampa Estera  
via della Mercedes 55 - Roma

**Norberto Bobbio  
Pierluigi Vigna  
Renato Zangheri**  
parleranno del libro

## la strage

**L'atto d'accusa dei giudici di Bologna**  
a cura di Giuseppe De Lutis  
Prefazione di Norberto Bobbio

**Editori Riuniti**

Risposta ad un quesito posto dai lettori

È battaglia sul requisito minimo per la pensione

Il Pci determinato a ottenere misure di maggiore tutela per i lavoratori stagionali e a tempo parziale - Le donne e i giovani

Come mi ero impegnata a fare in un precedente articolo (9/12 u) a risposta ad un altro quesito posto dalle nostre lettrici in materia di pensioni, quello relativo alla elevazione da 15 a 20 anni del requisito minimo per avere diritto alla pensione di vecchiaia.

Il tema è di grande interesse specie per le donne che hanno un rapporto più precario e discontinuo con il lavoro e che già oggi faticano ad accumulare i 15 anni di contributi necessari per aver diritto alla pensione. Non a caso quindi questo argomento insieme a quello dell'età pensionabile è fra i punti mobilizzanti delle donne attorno alla pensione lanciata dalla Commissione Formale nazionale del Pci.

Le domande che richiedono una risposta mi pare che siano soprattutto tre: quali siano le proposte avanzate dalla Commissione Speciale pensioni, quali è la proposta del governo e quale è la posizione del Pci.

La Commissione speciale pensioni della Camera aveva previsto l'aumento graduale del requisito minimo per avere diritto alla pensione di vecchiaia da 15 a 20 anni. La norma, è inutile nasconderselo, conteneva qualche aspetto negativo rispetto alla situazione vigente, specie per coloro che hanno avuto un rapporto di lavoro molto limitato nel tempo e che conseguono il diritto alla pensione soprattutto attraverso i versamenti volontari che, per quanto aumentati, se sono prevalenti rispetto ai periodi di contribuzione obbligatoria, risultano ancora insufficienti a garantire gli attuali livelli minimi di pensione.

Ma la commissione speciale aveva previsto anche l'introduzione di alcune norme positive specie a favore dei lavoratori stagionali e a tempo parziale. In questo modo una norma che per le donne è difficile e migliorabile è diventata una miscela esplosiva di misure punitive che si scaricano sulle donne in misura maggiore rispetto agli uomini.

Il governo non ha tenuto conto di questa situazione il lavoro svolto in sede parlamentare, cui per altro non ha mai partecipato, ha sommato l'aumento degli anni di contribuzione e l'aumento dell'età pensionabile addirittura a 65 anni per uomini e donne, ha tolto tutte le norme di maggiore tutela che sono previste nel rapporto di lavoro stagionale e a tempo parziale, ha limitato il diritto a mantenere il requisito a 15 anni di contribuzione per gli stagionali e a 10 anni di contribuzione per i lavoratori a tempo parziale.

La normativa vigente prevede trattamenti differenziali per i lavoratori stagionali, a seconda del settore in cui vengono occupati in agricoltura, in attività artigianali, in attività di lavoro a domicilio, in attività di lavoro a tempo parziale, in attività di lavoro a tempo pieno, in attività di lavoro a tempo pieno con prestazioni straordinarie, in attività di lavoro a tempo pieno con prestazioni straordinarie e in attività di lavoro a tempo pieno con prestazioni straordinarie e in attività di lavoro a tempo pieno con prestazioni straordinarie.

Il documento della Direzione del Partito del giugno scorso sulle pensioni ha ribadito i contributi con le nostre posizioni in materia di lavoro stagionale e a tempo parziale. Il documento della Direzione del Partito del giugno scorso sulle pensioni ha ribadito i contributi con le nostre posizioni in materia di lavoro stagionale e a tempo parziale.

La verità è che spesso i motivi di dissenso, pur parzialmente condivisibili e comprensibili, sono di natura ideologica e non cambierà se il governo non cambierà il contenuto del provvedimento.



La raccolta dei fondi per il vaccino Il denaro sarà destinato esclusivamente per l'acquisto dei medicinali

Un preciso impegno per il Terzo mondo

Un nonno e un nipote versano lire 2.000 per vaccinare un bambino del Terzo mondo - È la parola d'ordine lanciata dai sindacati nazionali dei pensionati Cgil, Cisl e Uil lo scorso ottobre a Roma. Una iniziativa rivolta a tutti coloro - uomini e donne - che hanno sofferto i lutti, le distruzioni, le privazioni e la barbarie della guerra e che quindi si inquadra nell'azione più generale del movimento per la pace e il disarmo.

L'appello ha trovato in questi mesi una immediata rispondenza migliaia e migliaia di cartelle di sottoscrizione sono state distribuite in città grandi e piccole, nel corso di manifestazioni e convegni, nei luoghi di lavoro e nelle scuole. Particolarmente significative le manifestazioni regionali promosse a Milano, Genova, Bologna e loro intenzione concordare con il governo italiano la più efficace destinazione degli interventi. Tutte le spese di propaganda e di organizzazione saranno a carico dei sindacati.

Accolte in parte le richieste dei sindacati e dei pensionati Cosa è cambiato in meglio con il decreto sui ticket

La ricetta abbassata a mille lire - Quali i redditi familiari esentati - Ora è possibile conquistare nuovi risultati sino all'abolizione totale della tassa sulla salute

Sulla Gazzetta ufficiale del 31 dicembre scorso (n. 302) è stato pubblicato il decreto n. 921, concernente disposizioni in materia sanitaria. Con tale decreto sono state in buona parte, accolte le richieste avanzate dai sindacati e dai pensionati relative alla abolizione dei ticket ed iniqui tickets sulla salute.

Riassumendo per comodità dei lettori, le novità principali del decreto sono le seguenti: 1) gli assistiti non partecipano più alla spesa per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, per i ricoveri ospedalieri e per le prestazioni di fisioterapia, di ortopedia e di odontoiatria, ecc.

2) la quota fissa di lire 1.500 per ciascun farmaco con prezzo superiore a lire 5.000 e la quota fissa di lire 25.000 per i medicinali con prezzo superiore a lire 25.000, sono state abolite.

3) la quota fissa di lire 1.500 per ciascun farmaco con prezzo superiore a lire 5.000 e la quota fissa di lire 25.000 per i medicinali con prezzo superiore a lire 25.000, sono state abolite. 4) la quota fissa di lire 1.500 per ciascun farmaco con prezzo superiore a lire 5.000 e la quota fissa di lire 25.000 per i medicinali con prezzo superiore a lire 25.000, sono state abolite.

5) la quota fissa di lire 1.500 per ciascun farmaco con prezzo superiore a lire 5.000 e la quota fissa di lire 25.000 per i medicinali con prezzo superiore a lire 25.000, sono state abolite. 6) la quota fissa di lire 1.500 per ciascun farmaco con prezzo superiore a lire 5.000 e la quota fissa di lire 25.000 per i medicinali con prezzo superiore a lire 25.000, sono state abolite.

Oscar a Geraldine per un film-commedia

Suocera e nuora divise tra passato e futuro

«Non correre camminando in lungo e in largo. Non dimenticare le tue cose dappertutto che testate. E non sbuffare poi!». Questo nel film «In viaggio verso Bountiful» di Peter Masterson, recentemente uscito sui nostri schermi. Alla giovane Jessie Mae pare l'unico modo con cui può rivolgersi ad Carrie la sua suocera con la quale vive, in una piccola e squallida casa americana, intorno agli anni 40. Ma Carrie è una vecchia d'eccezione (interpretata da Geraldine Page, invecchiata di qualche anno per esigenze di copione, il film è tratto da un'elegante commedia di Horton Foote) e perfetta in ogni gesto e in ogni parola.

«Avevo paura di essere diventata come Jessie Mae mi vede», racconta senza pudori ma via via che i metri s'allontanano da casa la sua identità si risveglia, ritornano i suoi sentimenti, i suoi amori, il marito raccontato con sorprendente disincanto e quel ragazzo dimenticato, il cui ricordo la fa ancora piangere ed emozionare. Ma Bountiful, luogo della memoria, non esiste più sulla carta geografica, non risulta nel percorso del treno, né in quello dei tanti pullmann che attraversano l'America in lungo e in largo.

«È difficile arrendersi per Carrie che vuole tornare a sporcarsi le mani in quella terra (non sapevo quanto fa bene), come ha fatto fino all'ultimo giorno della sua vita l'amica Maggie, l'unica rimasta in quel paese fantasma ad occuparsi del suo campo a pieno tempo. Quando il figlio arriva a Bountiful, più Bountiful sembra sfuggire. Oltre tutto il figlio e la nuora sono sulle sue tracce e si deve a uno scerifo che pensa non possa farle male rivedere il suo paese ormai distante solo otto chilometri se tutto non lo fuggire e sperare non è stato inutile.

Affollato convegno regionale a Caltanissetta Terza età, iniziativa dei comunisti siciliani

375 miliardi stanziati dall'Ars per gli anziani - Ma Le leggi non sono applicate - Riordino dei servizi sociali - Lavoro ai giovani

PALERMO - Applicazione delle leggi regionali e interventi specifici per l'assistenza domiciliare, case, lavoro a part-time, soggiorni termali e turistici questi, in sintesi, gli obiettivi che il Pci siciliano si è dato per una ripresa della iniziativa politica sui temi sociali e particolarmente sui problemi degli anziani e delle categorie che necessitano di protezione sociale.

Se ne è discusso recentemente in un convegno a Caltanissetta con la partecipazione di delegazioni provenienti da tutta l'isola, presenti il segretario regionale del Pci siciliano, Luigi Colajanni, il compagno Luigi Vajola responsabile per le politiche sociali, il compagno Ignazio Ariemma del Comitato centrale, l'on. Palmanti della commissione lavoro della Camera.

È stato innanzitutto sottolineato il vaso e crescente consenso che ha trovato con la raccolta di migliaia di firme la proposta di legge regionale predisposta dal Pci con la quale si chiede all'Assemblea Siciliana un voto «perché il Parlamento nazionale promulghi la seguente legge: sono abolite le norme relative al pagamento di tutti i ticket da parte dell'assistito, compresi quelli per la prestazione di diagnostica strumentale e di laboratorio, sono soppresse le quote di partecipazione dell'assistito per le prestazioni idrotermali, sono esentati da ogni partecipazione per qualsiasi prestazione i cittadini affetti da neoplasie maligne e da manifestazioni leucemiche».

Questa iniziativa - come altre analoghe che il Pci ha sviluppato in varie città e province, come ad esempio a Pisa con migliaia di firme su una petizione inviata al Parlamento - ha certamente pesato nel determinare il decreto governativo di fine anno con il quale (come riflettete bene, tra l'altro non soltanto assistenza agli anziani ma lavoro per i giovani. Basti tenere presente che le cooperative sorte per l'assistenza sono gestite per il 50% dagli stessi anziani e per l'altra metà da giovani. Solo a Caltanissetta si prevedono 2.000 nuovi occupati).

Altri obiettivi da perseguire sono l'attuazione della legge regionale per l'assistenza agli handicappati e della legge n. 22 per il riordino dei servizi sociali. Si tratta, in questo ultimo caso, di ottenere dall'Assemblea regionale una specificazione del finanziamento previsto per il 1987, in modo da evitare sprechi e clientelismo.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Rino Bonazzi, Mario Nanni, D. Orazio, Angelo Mezzieri e Nicole Tisci.

Come si è «puniti» dalla sentenza n. 34. La sentenza n. 34 della Corte Costituzionale ha punto molti lavoratori emigrati in Europa ed io fra questi.

Il principio ispiratore della difesa della previdenza obbligatoria ed una maggiore giustizia previdenziale. Il rifiuto sistematico da parte di chi ha governato a vedere con organicità l'insieme della previdenza del nostro paese la scelta delle leggi e dei decreti per affrontare un solo problema quando diventava esplosivo ha fatto sì che diversità e ingiustizie siano copiose nel sistema previdenziale italiano.

La generalità dei pensionati è vittima di questa logica politica, tu compreso. Nel caso specifico la tua pensione è stata ingiustamente punita dai criteri che il legislatore ha per legge imposto all'Inps. Criteri che fino al 30-5-1982 prevedevano che il calcolo della pensione comprendeva la somma di tutti i contributi versati in Italia e nei paesi esteri.

Interpretazione restrittiva: conviene produrre ricorsi. Sono emigrato in Svizzera e all'età di 57 anni nel 1977 ho fatto domande di pensione di anzianità con 1072 contributi versati in Italia più sette anni di servizio militare.

La pensione che l'Inps ti ha assegnato è di anzianità cioè con 35 anni di contribuzione. Trovandosi con soltanto 27 anni di contribuzione italiana l'Inps ha dovuto considerare anche parte della contribuzione svizzera. E la pensione è di 35 anni di contribuzione.

L'Inca-Cgil per la difesa dei diritti degli invalidi. Riceviamo e pubblichiamo. Abbiamo letto l'intervento del Presidente dell'Anmic di Firenze vi ho inviato e che voi avete pubblicato sull'Unità del 23-12 scorso, sulla pagina «Anziani e società».

Tutti chi? Tutti coloro che all'esame medico prescelto dal Patronato dimostrano di essere in condizioni tali da rientrare nei casi di invalidità stabiliti dalle vigenti leggi.

La spiegazione di questa strana presa di posizione viene qualche riga dopo, nel testo di Bennati gli infatti indica agli invalidi civili la strada delle Associazioni degli invalidi come la sua e la strada del Difensore civico (che non si sa per quale virtù, sarebbe secondo Bennati, immune da sospetti di intasamento) per la difesa dei loro diritti, trascurando di dire che il vero «Difensore civico» gli invalidi civili - come tutti gli altri lavoratori e cittadini - ce l'hanno nelle loro organizzazioni sindacali che fin dal 1947 hanno costituito, con gli Istituti di Patronato, organismi di tutela che hanno sempre agito con correttezza e professionalità.

Il vero che nonostante le diverse iniziative e lotte promosse per rendere il nostro sistema previdenziale più equo che ancora molte fra queste anche quelle che tu ci indichi. Del resto la riforma della previdenza secondo il progetto del Pci e il documento del partito sulla previdenza e assistenza delle state scorsa contenevano già i principi ispiratori della difesa della previdenza obbligatoria ed una maggiore giustizia previdenziale.

## Il rinnovo del contratto Roma sommersa dai rifiuti per lo sciopero dei netturbini

L'intransigenza della Federambiente Probabilmente altre 24 ore di agitazione

Neanche 24 ore di sciopero, riuscito al 99%, neanche 24 ore di sospensione del lavoro straordinario e la città era già sommersa in ogni angolo dai rifiuti, traboccanti dai cassonetti, lasciati anche lungo i marciapiedi. Questo il risultato dell'agitazione promossa dai sindacati nazionali dei netturbini, Cgil, Cisl e Uil, contro il rifiuto netto della Federambiente a raggiungere l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da quasi un anno. «La trattativa — spiega Mario Maurone della Cgil — si è bloccata sabato sera: abbiamo dato la nostra disponibilità ad andare avanti per tutta la notte per raggiungere un accordo che evitasse alla categoria lo sciopero e alla città gli enormi disagi che sono sotto gli occhi di tutti. Ma niente. I rappresentanti della Federambiente si sono irrigiditi, più che sulla richiesta di aumento, 128 mila lire,



Piazza Navona sporcata dai rifiuti

sulle nostre proposte di rilancio delle aziende municipalizzate. Questa è la cosa che sorprende di più, direi la cosa davvero incomprensibile.

Così con la trattativa saltata non solo è stata confermata anche il blocco del lavoro straordinario con cui a Roma si raccoglie il 30 per cento dell'immondizia. Questa forma di protesta andrà avanti ad oltranza, fino a che la Federambiente non deciderà di riaprire la vertenza con i sindacati. Tradotto in cifre significa che il 30% delle 3.700 tonnellate di immondizia giornaliera si accumulerà nella città ogni giorno. Una situazione dunque gravissima.

Ieri mattina tutte le zone dell'Anmu — i presidi da dove parte il lavoro nei quartieri — erano chiuse, tranne tre dove, comunque, i circa venti netturbini non hanno svolto alcuna attività. Anche la sede dirzionale dell'Eur era ieri sgurata: in tutto c'erano 18 persone, tra dirigenti e impiegati, al posto di lavoro. Poi, in tarda mattinata, qualche centinaio di lavoratori si è recato nei tre luoghi di concentrazione per organizzare lo sciopero alla «rovescia», davanti agli ospedali del Bambin Gesù, del Santo Spirito e a piazza Cola di Rienzo dove ha sede la Federambiente. Sono andati per distribuire i volantini alla gente. Ma sono andati soprattutto per pulire e raccogliere l'immondizia. Ma non hanno potuto farlo. La direzione dell'Anmu ha comunicato all'ultimo momento di non poterli fornire di scope e pale, e così i netturbini hanno dovuto limitarsi al solo voltinaggio.

Da oggi riprenderanno il lavoro. Ma recuperare la giornata di agitazione senza le ore di straordinario non sarà semplice. Vale a dire che avremo la città per molti altri giorni in condizioni igieniche pessime. A questo si aggiunge la previsione di altre 24 ore di sciopero di qui alla fine del mese — a Roma come nel resto del Paese — se perdrerà la chiusura della Federambiente.

Intanto si è avuta voce di un possibile incontro tra i sindacati confederali e la Cispel mercoledì prossimo. Ma nessuno ha pensato fino a ieri sera di convocare i rappresentanti della categoria.

Rosanna Lampugnani



Un'immagine della nevicata dell'86. Sarà così anche quest'anno?

## Pre-allarme in città: pronto il piano anti neve

Continua il maltempo, secondo le previsioni Isolate Ponza e Ventotene Danni a Formia

Questa mattina appena svegli troveremo il coperchio imbiancato di neve? È quanto annunciano le previsioni meteorologiche precipitazioni nevose durante la notte e in giornata. Ieri a mezzogiorno appena ricevuto il bollettino, in Comune hanno dichiarato lo stato di preallarme e gli assessori interessati hanno indetto una riunione urgente per predisporre tutte le misure necessarie a non mandare la città in tilt com'è successo negli anni passati. Tra le prime misure Corrado Bernardo, assessore agli affari generali e alla protezione civile, ha autorizzato il ricovero di tutti i barboni della città, in pensioni della stessa zona di residenza. Intanto nei depositi del servizio giardini e della

nettezza urbana sono già pronti 25 spalatori che al primo fiocco di neve partiranno per spazzare. Tutti i principali ospedali e i mille chilometri della rete filotranviaria. Se tutto funzionerà a dovere questa volta gli autobus e gli altri mezzi pubblici dovrebbero circolare regolarmente.

Durante la nottata, intanto, se la temperatura scenderà sotto lo zero usciranno i camioncini spargisale per evitare che domani mattina sulle principali vie di scorrimento si formino lastroni di ghiaccio. Il Comune ha predisposto inoltre convenzioni perché siano preparati e portati a domicilio pasti caldi per le persone più anziane che non saranno in grado di uscire di casa.

Mentre a Roma ci si prepara per l'emergenza nel resto della regione il maltempo ha già fatto molti danni. Neve sul Castelli e sul Monte Termitino e dal porto di Civitavecchia prevedono una nuova ondata di maltempo dalla Sardegna. Oltre un miliardo è il bilancio dei disastri della mareggiata che s'è scatenata sul porto di Formia. Da sabato sera su tutto il litorale tra Gaeta e Formia il mare a forza sette ha messo in seria difficoltà navi e piccoli natanti costretti ad ormeggiare in tutta fretta. Ondate alte dieci metri hanno superato ed eroso le protezioni del molo. Gravani danni anche alle altre attrezzature turistiche due stabilimenti sono stati completamente distrutti sulle spiagge di Serapo e Viadico, danneggiati anche diversi villaggi turistici sulle spiagge dell'Argentario e a S. Vito nei pressi di Gaeta. Qui sono state tra l'altro distrutte dieci imbarcazioni tra le quali un motoscafo.

## Via Veneto, protesta degli esercenti con le luci spente

Per un'ora e mezzo la «via della dolce vita», la «strada più famosa di Roma nel mondo» rimarrà al buio. Tra le cinque e le sei e mezzo di oggi pomeriggio, infatti, tutti i commercianti e gli esercenti di via Veneto hanno indetto un «black-out» delle vetrine contro il progetto-Palombi per via Sistina (e le sue ripercussioni su via Veneto). I toni sono inferociti, poco disposti alla mediazione. Le loro proposte verranno illustrate in un vero e proprio «piano anti-Palombi». In un'assemblea generale convocata alle sei nelle sale dell'hotel Ambasciatori.

Stiano, dunque, in pieno braccio di ferro i commercianti e gli esercenti appaiono irremovibili nelle rivendicazioni espresse nella riunione al Caffè Doney di una settimana fa dove nacque il movimento. In via Veneto passano già troppe auto per sopportarne altre, la creazione delle preferenziali farà esplodere i già gravi problemi di parcheggio, e tutto questo si riversa su una strada trascurata dal Campidoglio, in cui l'unica illuminazione sono spesso le nostre vetrine. Oggi, allora, resterà completamente al buio.

Angelo Melone



plazza Barberini a via degli Artisti anche via della Purificazione, mentre l'unico altro possibile accesso — i pochi metri del «secondo tratto» di via dei Cappuccini (quello tra via della Purificazione e via Sistina) — diverrà una pedonale. Gli altri due «blocchi» di ingresso al settore saranno all'inizio di via della Purificazione (in piazza Barberini) e all'inizio di via dei Cappuccini (in via Veneto).

Il volume di traffico che ne deriverà è evidente, verrà in pratica interamente sopportato da via Veneto (e anche di qui sembra nascere la protesta dei commercianti) sulla quale saranno create due corsie preferenziali (in salita e in discesa) a partire dall'incrocio con via Bisceglione. In preferenziale il bus viaggeranno anche per tutta via del Tritone, fino a piazza Barberini. Questo è quanto il problema ora — hanno sottolineato i vigili — è far rispettare le decisioni, mentre

# «Tutto inutile senza altri vigili»

## Parte tra mille difficoltà il minipiano di via Sistina

Gli assessori Palombi e Ciocci hanno presentato il nuovo intervento in una riunione con i vigili urbani - Ma il corpo è ormai allo stremo, sono in pochi e oberati di compiti

È stata una piccola sollevazione degli «stati generali» dei vigili urbani. Sommessamente, a volte in troppo compassata, ma le critiche e le descrizioni del maltempo che attraversa i 5.600 componenti del corpo più importante per i destini del traffico romano (e non solo del traffico) sono piovute a raffica.



Vigili al lavoro e in alto uno scorcio di via Sistina

Alleggerimento dei compiti (gravosi e di grande responsabilità, oltre al traffico) e restringimento dell'organico. Questi i mali, ormai endemici, del corpo dei vigili proprio mentre dal Campidoglio giungono richieste per far applicare le mille piccole «nuove discipline di viabilità» che sembrano essere la «filosofia» per il traffico urbano. Tra queste, appunto, la tanto contestata chiusura di via Sistina. L'intera operazione dovrebbe diventare operativa entro la fine di questa settimana o, comunque, appena le condizioni meteorologiche renderanno possibile disegnare le strisce delle corsie preferenziali in via Veneto e in via del Tritone. Vediamola in dettaglio.

In pratica si tratta di un «minipiano» di settanta metri di lunghezza (e tre metri di larghezza) che si estende fino al confine con via Veneto. Il primo «posto di blocco» sarà su via Francesco Crispi, all'incrocio con via Ludovico. Da questo punto potranno procedere verso via Sistina soltanto le auto «con apposito permesso». Le altre dovranno svoltare per via Ludovico che diviene senso unico fino a via Veneto. Via Crispi rimane, così, l'unico accesso (per gli autoveicoli) verso via Sistina. Diviene infatti senso unico (da via Crispi a via Veneto) anche la «via degli Artisti», senso unico «a salire» (da

## Finora il Piano regolatore è stato applicato «alla rovescia»: un architetto rimedierà

# Aprilia è troppo abusiva, sarà ridisegnata

L'amministrazione comunale ha deciso di chiamare un esperto, Marcello Vittorini, per incaricarlo di mettere un po' di ordine nel paradossale sviluppo urbanistico della cittadina - Applicare il Prg così com'è oggi sarebbe peggio - I tempi

Non è raro che un piano regolatore non venga attuato, ma è certamente singolare che esso sia applicato alla rovescia. È quanto è accaduto ad Aprilia, 50 mila abitanti, a Sud della capitale, nel corso di questi anni sulle aree libere, quelle previste dal disegno generale della città pontina, non è stato possibile costruire perché non si applicava il piano, su quelle agricole dove era vietata l'edificazione sono nati veri e propri quartieri abusivi. È accaduto anche in altre zone, è vero. Ma ad Aprilia si è verificato in maniera strabillante. I 200.000 circa sono i metri cubi edificati abusivamente, i 200.000 circa sono i metri cubi previsti sulle aree libere e mai edificati.

Che fare in questa situazione? Il Comune ha deciso di girare la domanda a un esperto, Marcello Vittorini. In questo caso, al quale è stato chiesto di «ridisegnare» la città. Il nota architetto ha accettato la sfida e l'idea è piaciuta anche all'opposizione comunista che in Consiglio comunale ha votato a favore della proposta. L'incarico prevede un documento programmatico, una specie di protocollo di intesa che mette d'accordo politici e progettisti. Le fasi da seguire sono tre: innanzi tutto saranno riviste le lottizzazioni private previste nel vecchio piano regolatore per verificare se non siano dannose ai fini dell'indicazione del nuovo assetto urbano. Insomma a quindici-sedici anni di distanza, si può costruire dove si era previsto di farlo? Bisognerà così fare una ricognizione sullo stato del territorio per controllare se le zone di sviluppo di ieri coincidano con gli interessi della città di oggi. In secondo luogo sarà definita una variante speciale per affrontare la questione-abusivismo. Essa ha il compito di tener



Palazzi in costruzione ad Aprilia

Maddalena Tulanti

## Con una mazza ferrata rapinano un sacerdote

Sotto la minaccia di una mazza da baseball ferrata l'hanno rapinato di tutti i soldi e dei preziosi che aveva, poi sono fuggiti con la sua automobile. La vittima è un sacerdote, don Vittorio Finco, parroco della chiesa di San Pietro Apostolo, in una località chiamata Testa di Legno, non distante da Bocca. Il fatto è avvenuto l'altra sera, verso le 21. Don Vittorio, secondo le sue abitudini, stava vedendo la televisione da solo. Non si era accorto che qualcuno aveva forzato la sua porta, all'improvviso ha visto davanti a sé le sagome di quattro giovani con il volto camuffato, che senza troppi preamboli gli hanno intimato di tirar fuori tutti i soldi che aveva. Uno dei quattro brandiva, minaccioso, una mazza tipi-

ca da baseball rinforzata con bulloni e chiodi acuminati. Una vera e propria «mazza ferrata» come quella utilizzata dagli austroungarici nella prima guerra mondiale, un'arma da guerra con tanto di testa a punta, dall'aspetto terrificante e proibita persino dalla convenzione di Ginevra. Davanti a simili minacce don Vittorio ha indicato ai rapinatori il luogo dove teneva il denaro. I quattro giovani si sono impossessati di tre milioni di lire in contanti e di due assegni, per il valore di due milioni. Non soddisfatti hanno messo a soqquadro la canonica, distruggendo sedie e suppellettili.

A quel punto si sono fatti condurre dall'atterrito parroco dentro la chiesa buia e deserta. Lì dentro i malviventi hanno preso gli arredi

en. cl.





Abusiva la fiera in via Palmiro Togliatti, all'altezza del Centro Carni

# Porta Portese seconda edizione

## Roma Est innamorata del mercato domenicale nato con un blitz

Quattrocento ambulanti e 1200 persone al lavoro dal 16 novembre. I cittadini hanno raccolto diecimila firme perché non fosse abolito

«Porta Portese, Porta Portese cosa vuol di più?», cantava qualche anno fa Claudio Baglioni, ma i tempi cambiano e i romani hanno scoperto di volere davvero di più una sola Porta Portese non basta e fanno il bis. L'edizione numero due è nata il 16 novembre scorso sulla piazzola di via Palmiro Togliatti, vicino al Centro Carni, voluta da quattrocento ambulanti, consacrata da migliaia di visitatori che ogni domenica invadono i viali scambiandosi affettuosamente spintoni e gomitate, legittimata da diecimila firme di cittadini. Il tutto nell'impetuoso e impetuoso entusiasmo dell'assessore Raffaele Rolli, nell'indifferenza della giunta, sotto una pioggia di verbali sfilati dai vigili urbani.

Ma l'aspetto domenicale del mercato è quello corrotto, tegole politiche-burocratiche non turbano affatto il clima festaiolo. La presenza di Porta Portese Est si avverte a una buona distanza. Famiglie con tanto di bambini e nonni, passeggiatori ombreggiati, contadini, noncuranti delle pozanghere, via Palmiro Togliatti, tra le rovine della Frontina «vomitano» clienti e curiosi, le auto cresono ingorghi degni del più caotico giorno feriali, fino all'assalto del mercato, fino a via d'accesso dall'ex circonvallazione Subaugusta, alla zona di Tor Tre Teste. Firma del piazzale Pascoli, repubblica autonoma del mercato abusivo, proliferano i soliti venditori di patate, di pisellini, di zucchero (filato, di panini con la porchetta), di curiosamente anglosassoni «cold drinks» (bibite fredde), «Tre tovaglie a diecimila lire», «rotoli comprati di notte e venduti il giorno», «urli a squarciagola di un giovanotto dai riccioli bruni e dall'accento smaccatamente partenopeo», «grida di un consumatore del più ingenuo e sprovvisto di tutta la ruba».

Questo è l'ingresso al mercato vero e proprio. I venditori, una cinquantina, appena la notizia di Porta Portese Est si è diffusa, non si sono lasciati scappare l'occasione di un affaruccio di due mesi la domenica mattina copro-

no i duecento chilometri esportando nella capitale le loro merci e molto del loro colore. Francesco Suppa, 23 anni ha rifiutato l'affare e aperto il suo banco, abituato a un prezzo di diecimila lire «io faccio l'ambulante di mestiere, sei giorni su sette mi giro i mercati della Campania e la domenica vengo qua insieme a parecchi miei compaesani. Che male c'è? I vigili mi fanno il solito verbale da 140-180mila lire, io non lo firmo (facciamo tutti così) e tiro avanti. Del resto bisogna pure campare».

«Questo il motivo per cui è nato Porta Portese Est, perché bisogna campare», per un centinaio di ambulanti hanno la licenza di commercio da anni e anni ma non hanno un posto dove esercitare, soprattutto ora che le altre province del Lazio stanno chiudendo i mercati ai non residenti romani, mesi al bando e rifiuti dalla concorrenza di tutti, compresi gli arabi, sfogano il loro malumore. Pietro Gerretani, titolare di un banco-bazar di piazza Portese Est, dice: «Io la licenza da quindici anni, sono un invalido civile. Ho partecipato a tutti i bandi possibili e immaginabili, un posto assegnato non l'ho avuto così facile. L'abusivo qui è la Porta Portese vera, e dovunque capita non mi spaventano certo i verbali dei vigili».

«Non ritengo», afferma Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci — che si tratti di due soluzioni impossibili, lanciate sul tappeto a cascata forse addirittura con il condito scopo di prendere tempo. A questo punto è meglio verificare la possibilità di lasciare il mercato dove attualmente si trova se fosse possibile risolvere il problema del parcheggio e quello delle infrastrutture igieniche, utilizzando al meglio il piazzale Pascoli».

«Ma la cosa più scandalosa — rincarare la dose Daniela Valentini — è che questo mercato abusivo è stato sponsorizzato dai socialisti della VII Circoscrizione, oppure un terreno in V Circostrizione fra l'au-



I quattrocento bancarelari di Porta Portese Est la loro scelta l'hanno fatta piazzale Pascoli adiacente a viale Palmiro Togliatti, vicino al Centro Carni, per loro va benissimo del resto qualche anno fa uno studio della Confesercenti aveva individuato proprio quest'area come una delle più adatte per la creazione di un mercato. E la Lazio (libera associazione di operatori commerciali) che il 18 novembre ha occupato l'area senza permesso, presentando al ex assessore Giuliano Natalini un progetto nello stesso senso. Ma ai tecnici del piano regolatore chiamati a dare il loro parere (dopo settimane e settimane di indifferenza della giunta e dopo pressanti richieste del Pci) questo piazzale non è sembrato assolutamente idoneo. Allora dall'assessore Paia sono venute due proposte alternative, entrambe maiate di improvvisazione: un'area prospiciente viale Togliatti dall'altro lato del piazzale (peccato che debba essere ancora espropriata e comunque sia destinata agli uffici della VII Circoscrizione), oppure un terreno in V Circostrizione fra l'au-



Qui sopra e accanto due immagini del mercato chiamato «Porta Portese Est» su via Palmiro Togliatti

## Girandola di proposte per una «casa legale»

Dopo due mesi di immobilismo il Comune cerca di affrontare il problema del mercatone - Pci: «Soluzioni improvvisate»

«Noi riteniamo», afferma Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci — che si tratti di due soluzioni impossibili, lanciate sul tappeto a cascata forse addirittura con il condito scopo di prendere tempo. A questo punto è meglio verificare la possibilità di lasciare il mercato dove attualmente si trova se fosse possibile risolvere il problema del parcheggio e quello delle infrastrutture igieniche, utilizzando al meglio il piazzale Pascoli».

«Ma la cosa più scandalosa — rincarare la dose Daniela Valentini — è che questo mercato abusivo è stato sponsorizzato dai socialisti della VII Circoscrizione, oppure un terreno in V Circostrizione fra l'au-

sono totalmente disinteressati. Il Pci riteneva che i primi problemi da risolvere fossero quelli di Porta Portese, via Sarno, piazza Vittorio e con blitz comunque non siamo mai d'accordo ma resta il fatto che 400 ambulanti, 1200-1500 persone che ci lavorano non sono una realtà da ignorare. Siamo stati gli unici in consiglio e in commissione ad avere preteso incontri, discussioni, soluzioni. Del resto potrebbe essere questa l'occasione per risolvere anche il problema della vecchia Porta Portese, un progetto accantonato dalla giunta».

«A noi un'area qualsiasi in questa zona ci sta bene», dice Gianni Spinelli, presidente della Lazio — siamo i primi a sollecitare una regolamentazione visto che nell'illegalità si sono conquistati il posto anche grossisti, negozianti, ambulanti che hanno già un posto assegnato, magari a Porta Portese. Quello che non ci sta bene sono le diffide inviate dall'assessore per costruirvi la casa dell'attività. Tutto questo mentre Rolli, quasi per sfida, ha assegnato un

posto a 12 ambulanti della stazione Termini con un anzianità assai minore di quella della stragrande maggioranza di noi».

L'assessore che per questo motivo è stato assediato un'intera mattina da centinaia di ambulanti si difende: «L'ordinanza riguarda 12 ambulanti di piazza Cinquecento ma è solo provvisoria. Del resto sono costretti a governare l'emergenza di cui fa parte sia il degrado del centro storico assediato da bancarelle di ogni tipo sia quella di Porta Portese. Per quest'ultima la mia opinione è che bisogna sistemarla in uno spazio polifunzionale che ospiti il mercato di domenica e altre iniziative negli altri giorni. Vedremo quale sarà la soluzione migliore. Ma la verità è che in una metropoli di mercato domenicale dovrebbe esserci solo uno tradizionale e qualificato. L'esigenza di fiere negli altri quartieri della città nasce solo dal fatto che i negozi nei giorni di festa, impongono alla città il black-out».

an. ca.

## L'impianto geotermico di Latera (Viterbo)

# A secco la centrale di energia senza rischi

I fluidi caldi utili per l'agricoltura - Si aspettano i finanziamenti della Regione

**Dal nostro corrispondente**

VITERBO — Latera, piccolo comune dell'Alto Viterbese, si trova su una delle zone più calde d'Italia. I fluidi caldi che scorrono nel sottosuolo raggiungono temperature di 240 gradi centigradi. A Latera, l'Enel ha già costruito una piccola centrale geotermica sperimentale con una potenza di 4,5 megawatt. Ma Latera oltre ad essere una zona ottima per la geotermia è anche un comune economicamente depresso, che vive di un'agricoltura collinare con i problemi gravissimi delle terre interne e marginali. Per questo piccolo centro del Viterbese ai confini con la provincia di Grosseto, lo sfruttamento razionale dei flussi termici sotterranei a fini agricoli rappresenta una indilazionabile possibilità di sviluppo. L'amministrazione provinciale di Viterbo già da tempo svolge un ruolo di coordinamento tra Comune di Latera, Enel, Ersal e Regione Lazio per avviare concretamente il piano di sviluppo di quella zona. Il progetto dell'Enel prevede l'ampio sfruttamento dell'attuale centrale sperimentale fino a 45 megawatt di potenza. L'Ersal ha affidato alla Idrogeopac lo studio delle caratteristiche del sottosuolo e le possibilità di sfruttamento dei fluidi per impianti agricoli. Il primo stralcio del progetto prevede un impianto dimostrativo per colture sperimentali serviti da laboratori compresi, per un importo di 5 miliardi e 500 milioni di lire. «Ma la Regione», denuncia il sindaco di Latera, Giacomo Cherubini, portavoce della giunta di sinistra — non si è fatta più vedere né sentire da quando si è inaugurata la centralina sperimentale non è successo più nulla. E più di un anno che aspettiamo. Per noi è importantissima questa occasione, non possiamo perderla. Se si realizzasse subito questo primo stralcio, troverebbero lavoro più di 50 persone. Inoltre la centrale geotermica di 45 megawatt porterebbe un risparmio energetico di circa 200mila 7ep annue» progetto complessivo dell'Ersal per un investimento di quasi 50 miliardi, prevede un impianto serriero ad energia geotermica un impianto di essiccazione di prodotti vari (cereali foraggi, ortaggi, acque di oleificio), un impianto di pascolatura (angonici) compresi i laboratori. Il complesso darà lavoro a circa 200 persone, ed il tasso di rendimento interno economico dell'investimento oscillerà tra il 10 ed il 17%, al Comune — afferma il sindaco di Latera — è già d'accordo con l'Enel per l'acquisto dei fluidi caldi in uscita dalla centrale a 109 gradi centigradi. Il costo di una megawattora è di circa 5 lire mentre col petrolio costerebbe oltre 60 lire. Tutti parlano di energia alternativa, ma ancora non arrivano i finanziamenti per sfruttare questi risorse naturali che comporterebbero un enorme risparmio energetico ed un reale sviluppo economico. L'Ersal ha già cominciato le pratiche per avere i finanziamenti. Ces per la formazione professionale della manodopera. Questa deve essere un'occasione per coinvolgere anche i attuali braccianti agricoli in una profonda riconversione non solo professionale, ma anche culturale. È ora che l'assessore regionale Galetti esca fuori dal suo guscio di silenzio e dia risposte concrete alle aspettative di una provincia già profondamente penalizzata dalla presenza del nucleare a Montalto, dalle piogge acide delle tre centrali termoelettriche di Civitavecchia e dai grandi insediamenti militari. «Il finanziamento di 5 miliardi per il decollo degli impianti di Latera», conclude il sindaco — sarebbe un contributo alla ridefinizione dei piani energetici ed un atto dovuto allo sviluppo del Viterbese».

Stefano Polacchi

## didoveinquando

### Tommy ed Enrichetta tra tic, ansie e liberazioni verbali

**TANA PER TOMMY E KITTY** novità di Giuseppe Manfredi, regia di Michele Mirabella. Interpreti Patrick Rossi Gastaldi e Carmela Vincenti. TEATRO DELL'OROLOGIO (Sala Caffè teatro).

Due monologhi per due storie abbastanza diverse che finiscono per intrecciarsi abbastanza casualmente. Nel primo tempo c'è Tommy, giovanotto nevrotico, pieno di guai con il passato e con il presente, tanto da essere preso ad esempio nel corso di una trasmissione televisiva sulla psicanalisi. Parla di cattive amicizie, di pessimi genitori e di un lontano amore infantile per la piccola Enrichetta. È l'intervallo arriva con Tommy ben vestito che chiude la porta di casa per recarsi agli studi televisivi.

Il secondo tempo si apre, invece, con il ritorno a casa di Enrichetta, a propria volta minata da qualche problema di tipo emotivo, per di più incalzata dalle attenzioni di una nonna malata, chiusa in casa in un agitato colpo di scena. Enrichetta è proprio quella descritta da Tommy — giusto il tempo di cercare per casa un criceto di nome Kitty e di assistere alla morte improvvisa della nonna — i due antichi amanti si ritroveranno complice la tv, uno intervistato davanti alle telecamere, l'altra sdraiata in poltrona.

Due monologhi, insomma, avvicinati da una sorta di montaggio parallelo alla maniera cinematografica, fino alla stravagante risoluzione conclusiva che vuole accomunare le ansie e il disadattamento dei due. Come dire guai ne abbiamo tutti, che ci si ritenga pazzi o no. E in questo senso Giuseppe Manfredi si distreggia con passione e fantasia nella quotidianità opprimente dei due giovani protagonisti, tratteggiando tipi, manie e liberazioni verbali. A confermare una dimistichezza non comune con l'incisività teatrale. Ma senza andare troppo in là, si tratta di una piccola e gradevole prova drammaturgica, come tale allestita da Michele Mirabella, che ha chiuso i due ritratti nel minuscolo spazio della sala Caffè teatro dell'Orologio.

Diverso il discorso per i due interpreti. Tanto Patrick Rossi Gastaldi, quanto Carmela Vincenti, esprimono qui un notevole impegno, volto a dare un forte spessore ai rispettivi personaggi. Una serata piacevole, insomma, per meche di un paio d'ore di spettacolo, anche se qualche taglio alle battute centrali di entrambi i monologhi gioverebbe parecchio al ritmo e al costante mantenimento dell'attenzione degli spettatori.



**ATTORRE ARTE E MESTIERE** — La Compagnia «Abraxa Teatro» di Roma, uno dei gruppi italiani più tesi allo sviluppo della sperimentazione e della ricerca teatrale apre le iscrizioni al suo laboratorio «Il mestiere dell'attore e la sua arte» che sarà improntato sulla conoscenza delle capacità espressive del corpo e della voce. La prima fase del laboratorio avrà inizio martedì 20 gennaio. Informazioni ed iscrizioni si potranno avere tutti i giorni dalle 15 alle 20 presso la Cooperativa Villa Flora (Via Portuense 610 tel. 52 84 309).

**LA SCUOLA INTERNAZIONALE** di Grafica di Roma in collaborazione con il Centro internazionale di grafica di Venezia comincerà l'inizio dei corsi di Caligrafia e Stampa d'arte che avranno inizio il 15 gennaio 1987 indirizzati a principianti ed artisti che volessero ampliare e/o approfondire la loro esperienza. Alla fine dei corsi l'artista ha la possibilità di essere inserito in un ampio calendario di mostre organizzate in Italia ed all'estero dall'Associazione internaz onale nc sor. Le iscrizioni si ricevono in via Modena 50 il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 10.30 alle 14 e dalle 17.30 alle 20.30.

## Identikit di un sassofonista «Amo Coleman, detesto la routine»

Inizia con un attacco perentorio un blues di Ornette Coleman, quasi a mettere subito in chiaro le sue credenziali e a scuotere un pubblico tramortito da una serata polare. Lui è Antonio Apuzzo, sassofonista tenore emergente, il luogo è il Saint Louis che inaugura ufficialmente la nuova annata jazz della capitale. Sul palco oltre al leader (ma Apuzzo rifiuta con decisione questo ruolo) vi sono la chitarra sintetizzata di Fabio Mariani il contrabbasso di Sandro Lalla e la batteria di Roberto Altamura, un nuovo quartetto alla sua prima uscita in senso assoluto.

Al termine di due set oltremodo vari (con brani di Metheny e Charlie Parker, passando attraverso standard come «Stella by Starlight» e «My One and Only Love») avvicino Apuzzo e i suoi che appaiono soddisfatti dell'esibizione.

«Per un musicista d'improvvisazione come me, cosa significa l'attuale corso del jazz che ha voltato le spalle alle figure e all'esperienza del free?»

«Ho il massimo rispetto per qualsiasi corso espresso dal jazz, ma direi dell'intera musica. Il free ha sollecitato una creatività particolare alla quale io non so prescindere e il jazz dominante oggi dove francamente d'idee nuove non se ne vedono mi interessa assai meno».

Quando ad Ornette che reputo con orgoglio il mio padre spirituale lo trovo sempre originale e brillante, il suo Song X mi è apparso il miglior album 1986 tenendo presente anche il disco di Rollins».

«L'incontro di Metheny con Coleman due musicisti così diversi come ha potuto far maturare un risultato così positivo?»

«Metheny ha dimostrato la sua intelligenza di uomo e musicista che al fianco di un maestro fa la sua parte con umiltà e diligenza creando un alter ego magnifico al suo partner. In fondo stasera, con l'ingresso di Fabio abbiamo voluto provare un'esperienza del genere».



«Avete proposto poco fa diverse ballads, mi è sembrato che tu e il gruppo abbiate eseguito senza quel relax che in genere le contraddistingue».

«Detesto la routine, per questo agli standard che per altro sono fondamentali per l'esercizio strumentale, mi piace dare un'impronta personale, magari con un tocco di tensione emotiva piuttosto che rifugiarsi sui binari stereotipati».

«Originalità per forza, quindi?»

«Certamente, ma usando la misura esatta, senza strafare, e privilegiando la qualità del suono che rimane il punto fermo della nostra produzione. Non è possibile un'esibizione proporre solo le nostre composizioni come quelle documentate nell'ultimo disco («Fauvel» - Bull Records - ndr) Occorrerebbe una concentrazione assoluta da parte del pubblico e nei locali questo è impossibile».

«Implicitamente affermi che la ricerca di una creatività non coinvolge come un tempo».

«Credo al pari degli altri in quello che faccio e non accetto condizionamenti. Abbiamo il sacrosanto diritto di potere esprimere noi stessi nella speranza che la gente segua il nostro discorso che rifugge dalle banalità».

«Per un attimo Apuzzo tradisce la sua natura pacatezza non è facile d'altronde, conservare ogni integrità musicale che il nostro fiere mente possiede. Si è fatto tardi e mentre i luci del Saint Louis si spengono trovo il tempo di chiedergli quale disco metterebbe sul piatto al ritorno a casa. «Bach naturalmente. Niente di meglio per rilassarsi prima del sonno».

Fabrizio Stramacci

## Jazz, nuovi dischi

Torna Mario Schiano Domani alle ore 18 nel Salone di Palazzo Albertoni (piazza Campitelli 2 - 4 piano) per iniziativa di Italia Urs viene presentato il disco «A concert in Moscow» realizzato nel corso della tournée del settembre scorso che il sassofonista ha compiuto nella capitale sovietica. Schiano fu ospite del trio di Wladislaw Ganelin, il più famoso gruppo jazzistico dell'Urss. Ed è con Ganelin che il disco è stato realizzato.

Torna anche Enrico Pieranunzi «Space Jazz Trio» di cui il pianista è da tempo l'eccellente leader presenta questa sera al Saint Louis (Via del Cardello, 15a) l'ultimo Lp. Il titolo è appunto «Space Jazz Trio vol. 1». Con Pieranunzi suonano Enzo Pietropaoli (contrabbasso) e Fabrizio Sfera (batteria).

Ancora jazz. Ogni giovedì a partire da dopodomani per iniziativa del Alexanderplatz verranno realizzate nel Teatro De Lollis (Via Cesare De Lollis) e successivamente nell'Aula Magna de la Sapienza, una serie di lezioni concerto sulla storia del jazz blues e della musica afro americana con la partecipazione di critici musicali, giornalisti e musicisti. Il primo è dedicato alle origini della musica afro americana. Vi partecipano Francis Quiper, Enrico Pieranunzi, Karen Jones, The Really Blues Quartet (con il direttore Francesco Forti). Il chitarrista e vocalist Francis Quiper la stessa sera di giovedì è al club Alexanderplatz per un concerto dedicato al blues.

Scelti per voi

La mosca

Per i duri di stomaco e per gli amanti della fantascienza intelligente ecco il nuovo film di David Cronenberg, piccolo maestro del genere horror. Si chiama «La mosca» e narra la storia di una metamorfosi mostruosa...

Pirati

Torna Roman Polanski. E torna con un film ribaldissimo colorato all'insegna dei classici: «La mosca». Da anni il regista di «Rosemary's Baby» e di «Chinatown» sogna di realizzare questo kolossal marinare...

Hotel Colonial

Cinzia Torini, giovane regista fiorentina, dopo due piccoli film girati in Italia tenta la carta della superproduzione hollywoodiana. Un cast di tutto rispetto (Robert Davi, John Savage, Rachel Ward) e il napoletano Massimo Troisi per raccontare l'odessa sudamericana di un giovane italiano il cui fratello, terrorista in fuga, è stato ucciso...

Lola Darling

Spike Lee, Segnatevi questo nome. Non è il nuovo Eddie Murphy, è qualcosa di più. Ovvero un cineasta-attore intelligente, ironico, capace di raccontare con il giusto equilibrio di umorismo e tenerezza la vita della comunità nera di New York. Commedia all-black, «Lola Darling» è la storia di una ragazza a cui piace tanto (troppo?) l'amore. Ha tre fidanzati, tutti sommati li ama tutti, ma è difficile far accettare agli uomini la propria incontentabile gioia di vivere. Film di retrospettivo amaroquindi ma divertente tutto da godere.

The Hitcher

Un giovane in viaggio attraverso l'America. Un autostoppista biondo e atletico. E, all'improvviso, l'irruzione dell'orrido autostoppista (lo «hitcher» del titolo) comincia a uccidere e il giovane deve lottare con i denti per salvarsi la vita. Girato dal giovane Robert Harmon con uno stile degno dello Spielberg di «Duel», il film parte come un normale horror di genere ma si solleva nei cieli dell'avventura dell'industria, della metafora di Rutger Hauer (il biondo rampicante di «Blade Runner») è un assassino crudele e inderubabile quasi seducibile.

Daunbailò

Il «Benigni americano» è crederci, un film da non perdere. Perché l'angolo-toscano del bravo attore è uno dei linguaggi più espliciti mai sentiti da uno schermo. Perché la regia è di Jim Jarmusch, il raffinato autore di «Stranger than Paradise». Perché John Lurie e Tom Waits (oltre che due magni musicisti) sono bravissimi compagni di avventura del Robertaccio nostrano. La storia è semplice: tre cercatori (due americani e un turista italiano) fuggono di prigione e si ritrovano immersi nelle paludi della Louisiana e soprattutto una parabola sulla amicizia e di là delle barriere linguistiche. In bianco e nero edizione originale (ma davvero doppiarlo era impossibile) con sottotitoli italiani.

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ARNONE, ALICIONE, AMBASCIATORI SEX, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON B, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIOPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETOILE, EURINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NR, PARIS, PRESIDENT, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUINRETTA, REALE, REK, RIALTO, RITZ, SALA B, SALA C, SALA D, SALA E, SALA F, SALA G, SALA H, SALA I, SALA J, SALA K, SALA L, SALA M, SALA N, SALA O, SALA P, SALA Q, SALA R, SALA S, SALA T, SALA U, SALA V, SALA W, SALA X, SALA Y, SALA Z.

Spettacoli

Table listing theater performances, including titles like FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NR, PARIS, PRESIDENT, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUINRETTA, REALE, REK, RIALTO, RITZ, SALA B, SALA C, SALA D, SALA E, SALA F, SALA G, SALA H, SALA I, SALA J, SALA K, SALA L, SALA M, SALA N, SALA O, SALA P, SALA Q, SALA R, SALA S, SALA T, SALA U, SALA V, SALA W, SALA X, SALA Y, SALA Z.

Cineclub

Table listing cineclub events, including titles like IL LABIRINTO, SALA A, SALA B.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales, including titles like CINE, DELLE, NOMENTANO, ORIONE, S. MARIA, UNIVERSAL.

Fuori Roma

Table listing theater performances in other cities, including titles like MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, ALBA ADRIANS, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDID, LISURSE, VOLTURNO, ASTRA, SANTA CECILIA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAAL.

Prosa

Table listing prose works, including titles like AGORA 80, ALLA RINGHIERA, ANFITRIONE, ARCAR-CLUB, ARGOT, AVAN TEATRO CLUB, BELLA, CAY-COMBS 2000, CENTRALE, DARK CAMERA, DEI SATIRI, DELLE ARTI, DEL PRADO, DE SERVI, SALONE MARGHERITA, SPAZIO UNO 85, SPAZIO ZERO, TEATRO ARGENTINA, TEATRO CESARE, TEATRO BRANCONIO, TEATRO STABILE DEL GIALLO, TEATRO TENDA, TEATRO TENDA STRISCINE, TEATRO DEI COCCI.

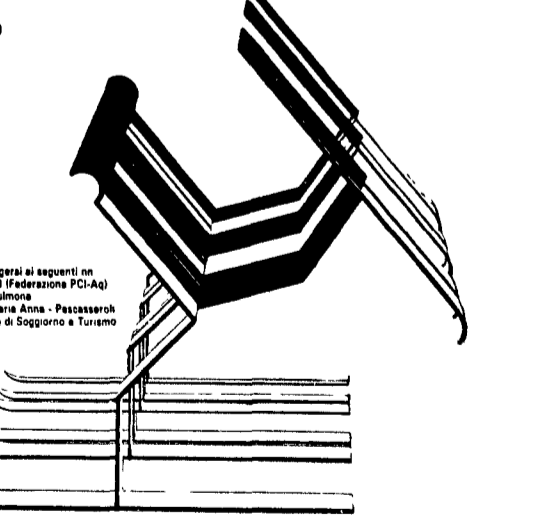
Per ragazzi

Table listing theater performances for children, including titles like TEATRO DELLE VOCI, TEATRO TORDINOMA, TEATRO TRIANON, TEATRO TRIANON RIDOTTO, TEATRO VALLE-ETI, ACCADEMIA NAZIONALE, ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO, ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO, ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI, ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO, AUDITORIUM AUGUSTINIANUM, AUDITORIUM DUE PINI, AUDITORIUM DEL FORTI, AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO, AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SPIAZZA, BARRACCA SAN NICOLA IN CERCERE, CHERIESE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, CHIESA CRISTO RE, CHIESA S. AGNESE IN AGONE, CHIESA SAN SILVESTRO AL QUIRINALE, CHIESA S. PIETRO, CHIESA ST. PAUL, COOP LA MUSICA, GHIONE.

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock events, including titles like ALEXANDERPLATZ, ASPHALT JUNGLE, BIG MAMA, SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO, SCUOLA POPOLARE DI VILLA, TEATRO OLIMPICO, TEATRO VITTORIA, ARCUM, ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO, ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO, ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI, ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO, AUDITORIUM AUGUSTINIANUM, AUDITORIUM DUE PINI, AUDITORIUM DEL FORTI, AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO, AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SPIAZZA, BARRACCA SAN NICOLA IN CERCERE, CHERIESE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE, CHIESA CRISTO RE, CHIESA S. AGNESE IN AGONE, CHIESA SAN SILVESTRO AL QUIRINALE, CHIESA S. PIETRO, CHIESA ST. PAUL, COOP LA MUSICA, GHIONE.

PESCASSEROLI

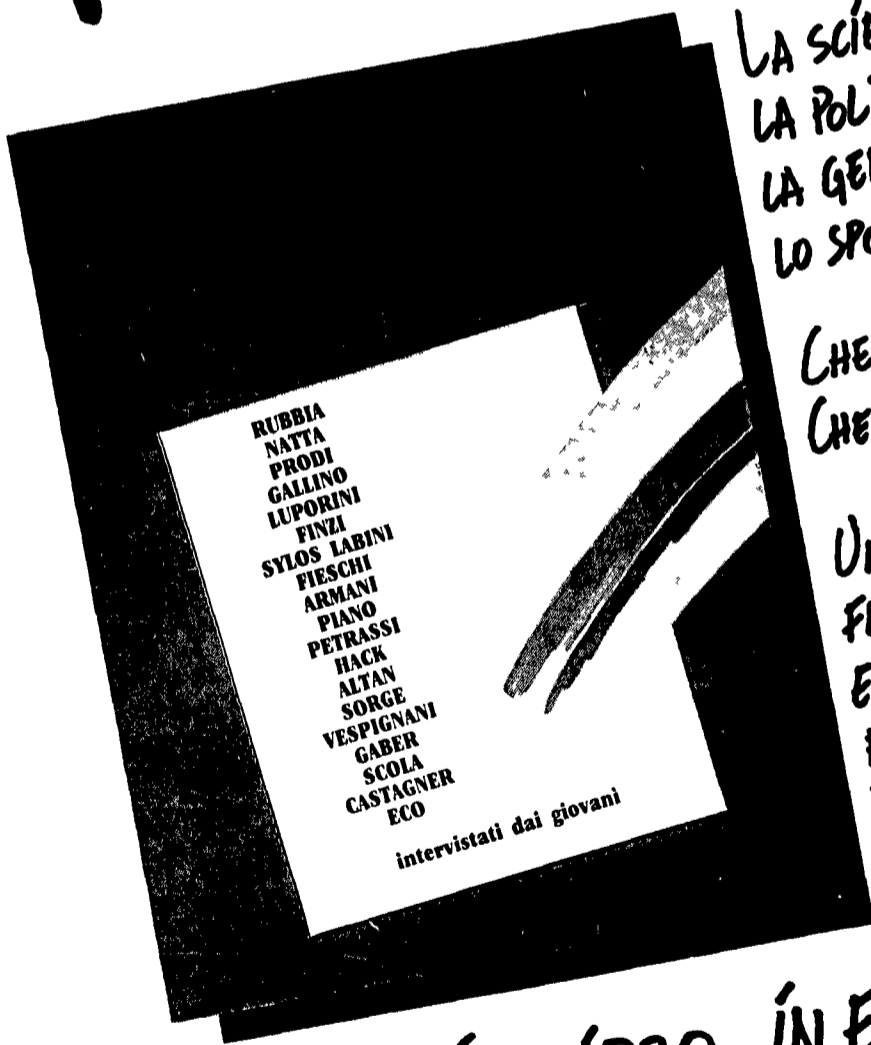


Festa de l'Unità sulla Neve. CENTROSD. Per prenotazioni rivolgetevi ai seguenti numeri: 0862/25313-24438 (Federazione PCI-Ag) 0864/32303 PCI - Sulmona 0863/91461 Agenzia di Soggiorno e Turismo.

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

# HAI GIÀ RITIRATO LA TUA COPIA?

19 INTERVISTE SUL FUTURO  
192 PAGINE, 4000 LIRE



LA SCIENZA, L'ARTE,  
LA POLITICA, L'ECONOMIA,  
LA GENETICA, LA MUSICA,  
LO SPORT, LO SPETTACOLO:

CHE COSA CAMBIERÀ?  
CHE COSA STA CAMBIANDO?

UN SERRATO, VIVACE CONFRONTO  
FRA GIOVANI DI VENT'ANNI  
E ALCUNI  
FRA I PROTAGONISTI  
DELLA VITA PUBBLICA  
ITALIANA.

CHIEDI IL LIBRO IN EDICOLA  
O AL DIFFUSORE DELL'UNITÀ



# Hu è fuori gioco

co», oppure lo scrittore Liu Binyan quando recentemente in un'intervista ha detto che «Dalla liberazione in poi abbiamo pagato un prezzo elevato per difendere tre principi: uno è quello dell'assoluta perfezione del socialismo, il secondo quello che il nostro glorioso partito ha sempre ragione. Il terzo che il capitalismo è completamente sbagliato», aggiungendo che a suo avviso «questi tre principi restano ancora oggi un grande ostacolo alla riforma del nostro sistema politico».

Ma vi si riconoscono anche posizioni o almeno temi di dibattito che erano stati sollevati in una cerchia assai più ampia, e anche assai più in alto delle personalità direttamente colpite dal provvedimento di espulsione che, ai tempi politici, non ha precedenti se non rilandando all'espulsione della vedova di Mao, della «banda dei quattro» e a quella del capo del servizio segreti Kang Sheng nel 1976. Ad esempio la citazione di Zhao Ziyang si riferisce ad un intervento in cui egli «recentemente» ha indicato che «bisogna chiarire ai giovani due questioni: la prima è che non si può fare un paragone tra i paesi in via di sviluppo e quelli capitalisti sviluppati, la seconda il punto cruciale, è quale dei due, socialismo o capitalismo, possono salvare la Cina». Una delle cose che vengono in mente, proprio in rapporto con queste grossissime questioni, è la domanda che si era posta Hu Yaobang in un'intervista all'«Unità»: «Dalla Rivoluzione d'Ottobre sono passati oltre sessant'anni. Come mai molti paesi socialisti non sono stati in grado di superare quelli capitalisti sul piano dello sviluppo? Cos'è che non ha funzionato?».

Se risultasse confermata, la voce circa la nomina di Zhao al posto di Hu Yaobang al vertice del partito, suonerebbe come garanzia di continuità per la riforma economica, di cui in questi ultimi anni il premier è stato il maggiore sperimentatore sul piano pratico, difendendo talvolta posizioni più apertamente a sostegno del ruolo del mercato e dell'efficienza economica rispetto a quelle accettate in sede collegiale. Ancora di più sembrerebbe un'indicazione in questo senso la conferma della voce secondo cui al posto di Zhao alla testa del governo andrebbe il cinquantenne Li Ruihuan, che attualmente è sindaco della popolare Tianjin. Li è uomo dinamico, pragmatico, a quanto si dice anche molto disinvolto nella «apertura all'estero». Un'altra sua caratteristica è di essere operoso di formazione, carpentiere nell'edilizia, lavoratore modello, non un intellettuale con grinta per la testa. È ancora, una scelta in questa direzione confermerebbe l'individuazione di un problema preciso che si è manifestato nella pratica dell'esperimento riformatore: quella del procedere senza perdere il consenso delle masse. Li Ruihuan viene elogiato soprattutto per essersi accattivato il consenso con grandi iniziative sul piano dell'edilizia residenziale e dei trasporti, mentre al contrario molte delle riforme razionalizzatrici, a cominciare da quella dei prezzi, hanno mostrato un punto di debolezza proprio nella impopolarità con cui si svolgevano.

Meno rosee invece appaiono, sempre nel caso che venissero confermati gli sviluppi di cui corre voce, le prospettive della riforma politica. Presentata nel grande fiorire di dibattiti della scorsa estate come condizione necessaria per il procedere della riforma economica, ma definita nel momento stesso in cui la Plianchava, con obiettivi più delimitati da Deng Xiaoping (separazione di funzioni) tra partito e governo, superamento della burocrazia, efficienza) la riforma politica, ossia

il processo di democratizzazione, viene ora insistentemente definita come qualcosa di assai più graduale («passo a passo» e comunque sotto la stretta direzione del Partito comunista), ha detto ieri il vice premier Juan Jiyun al giapponese Takeshita).

Di fronte all'addensarsi di difficoltà, maumori e resistenze e di fronte ad un dissenso della «vecchia guardia» probabilmente esasperata anche dalle agitazioni studentesche Deng Xiaoping potrebbe quindi aver scelto di difendere ad oltranza la riforma economica rallentando ancora una volta (era già successo all'inizio degli anni 80) la riforma politica. E tra i due grandi «cavalli di razza» da lui originariamente scelti e allevati come successori, Zhao e Hu, avrebbe scelto di sacrificare il secondo per salvare e rafforzare il primo.

Ma non si tratta della sola spiegazione possibile. Tra i motivi di questa scelta potrebbero esservi anche le pressioni esercitate da una parte molto importante ma ancora molto «segreta», della società cinese sulla quale non ci sono nemmeno «voci» i militari. In dicembre, in occasione di una riunione allargata della Commissione militare era stato reso noto che, ad esempio, del milione circa di effettivi di cui Deng Xiaoping (e Hu Yaobang) avevano annunciato la riduzione entro il 1988, hanno lasciato le forze armate in poco più di quattrocentomila. E quel selezionato, soprattutto ufficiali, che non si è riuscito ancora a mandare via e sono di difficile inserimento in una società civile in rapido movimento, rappresentano certo un problema assai più grosso del quarantamila studenti che hanno partecipato alle manifestazioni, anche se hanno attirato meno attenzione.

Il problema dei militari deve essere stato molto spinoso se lo stesso Deng Xiaoping ha avuto occasione di affermare che, mentre poteva stare tranquillo nell'affidare a Hu Yaobang la gestione delle cose del partito e a Zhao quelle del governo, era costretto a dirigere di persona le forze armate alla testa della Commissione militare. Spesso si era parlato in passato di Hu Yaobang come il più probabile successore di Deng a capo della Commissione militare. Ma nelle resistenze che Zhao non ha mancato di esprimere probabilmente sta una delle ragioni di fondo del sacrificio di Hu.

Quando sarà possibile sciogliere i punti interrogativi, in particolare quello sulla sorte politica di Hu Yaobang? Su questo è molto difficile rispondere. Il cronista che sta in Cina da sette anni, è in grado di ricordare tre precedenti in proposito, tre altri momenti in cui correvano voci e si era in fasi molto delicate della battaglia politica interna. Un primo episodio è quello della sostituzione alla testa del governo di Hua Guofeng, successore di Mao, con Zhao Ziyang. Fu deisa e annunciata in una riunione dell'Ufficio politico dello stesso Deng nell'agosto 1980. E fu attuata in settembre. La destituzione di Hua Guofeng alla testa del partito fu decisa probabilmente tra la fine del 1980 e gli inizi del 1981. In febbraio si fecero insistenti le voci, ma l'annuncio ufficiale fu dato solo alla sessione del Cc del giugno 1981. Infine c'è un terzo episodio la cui conclusione è di tutt'altra natura nell'inverno del 1982 lo stesso Deng Xiaoping era scomparso dalla scena politica pubblica dando vita a tutta una serie di voci su una sua collocazione «in seconda linea». Ma ad un certo punto ricomparve smentendole platealmente.

Siegmund Ginzberg

## Vedova di Mao moribonda per un cancro

PECHINO — Jiang Qing, la vedova di Mao Zedong incarcerata a vita per aver fatto parte della nota «banda dei quattro» soffre di cancro alla gola ed è vicina alla morte. Lo ha riferito un giornale ufficiale cinese pubblicato nella città orientale di Hefei: copie del quale hanno raggiunto Pechino ieri. Il giornale scrive che Jiang Qing, che ha 73 anni, è già stata sottoposta a una cura anticancro in un importante ospedale di Pechino e che il suo male avrebbe raggiunto lo stadio terminale.

# Fallito il raduno di Chirac

nei servizi pubblici poi la crisi del Ciad, poi il marasma monetario. Ci siamo trovati e ci troviamo in una situazione non facilmente controllabile che esige calma e serenità». Aveva dimenticato il freddo, anzi il gelo, questa sorta di «sosta piaga» abbattutasi da ieri notte sulla Francia con rigore inaudito (13 sotto zero a Parigi, minimo di meno 28 nell'est) che ha fatto saltare in mattinata una grossa centrale termoelettrica nel nord privando di corrente tutta la Bretagna e ha stavolta gli scioperi non entravano per niente.

«Calmata e serenità», diceva dunque Chirac ma sono proprio questi due fattori di importanza fondamentale nella gestione di un paese in crisi che gli sono mancati, e la prova è proprio venuta dal tentativo di mettere una parolaccia al centro di una conferenza stampa, se si cerca di veder chiaro in queste manifestazioni niente affatto spontanee e di carattere eminentemente politico, ci si accorge che la loro logica non è quella

semplificata del «diritto a contromostrare» avanzata dal segretario generale del partito gollista Toubon. Col declino dell'autorità della capacità organizzativa dei sindacati e dei partiti e col rifiuto del governo di negoziare gli scioperi spontanei o «selvaggi» e le manifestazioni di strada avevano sostituito «il» iter abituale dei conflitti sociali erano diventati mezzi di espressione del malcontento e forme di lotta difficilmente classificabili e orientabili. Il governo ne ha fatto l'amara esperienza prima con gli studenti «autonomi» che lo hanno costretto a ridurre la riforma universitaria, poi con i macchinisti delle ferrovie non aderenti ad alcun sindacato che gli hanno imposto se non altro il ritiro — «griglia» dei salari per il 1987.

A questo punto, per non apparire perdenti, i partiti di governo hanno pensato di dotare la stessa tattica e di occupare a loro volta «la strada» attraverso la mobilitazione del proprio elettorato tradizionale, commer-

cianti, imprenditori, artigiani, quella piccola e media borghesia bottegaia che fa di Parigi oggi, assieme ai funzionari, una delle città più conservatrici di Francia, un modo come un altro insomma, per ottenere un plebiscito capace di cancellare in un giorno le umiliazioni inflitte in queste settimane al prestigio e all'autorità del potere politico.

Le ottomila persone contattate dalla polizia, ma accettiamo pure la cifra di diecimila fornite dai gollisti poiché non cambia nulla, se da una parte provano l'indifferenza politica sempre più vasta della Francia corporativa, dall'altra annunciano il fallimento dell'operazione di recupero del governo Allora il paese va riconquistato in un altro modo col dialogo il dibattito, la pacificazione della parte. Ma ormai è un paese scontento e diffidente che non sarà facile recuperare. Questa è la lezione per Chirac.

Augusto Pancaldi

terpreti presso il leader polacco dei principi del rispetto dei diritti umani e della libertà di associazione in Polonia. Rilevato che con la recente amnistia sono stati liberati tutti i leader di Solidarnosc, Milewski ha affermato che «le repressioni non sono cessate del tutto» e che «i prigionieri politici in Polonia sono attualmente una cinquantina, di 25 dei quali conosciamo i nomi». Secondo il dirigente sindacale in

## Appello della Fgci: «Più libertà in Polonia»

ROMA — Al generale Jaruzelski i giovani comunisti italiani chiedono l'apertura di una nuova fase della vita sociale e politica in Polonia. Una fase in cui venga riconosciuto a Solidarnosc il posto che le compete nella società e che veda il ripristino di tutte le libertà civili, sindacali e politiche compresa la possibilità di espressione per i movimenti pacifisti indipendenti. La richiesta è contenuta in una lettera aperta che la Fgci diffonde questa mattina a mezzogiorno a Roma nel corso di un sit in piazza Venezia e contemporaneamente in molte altre città con manifestazioni organizzate in occasione della visita del leader polacco in Italia.

«Nessuna società che si definisca socialista — scrivono tra i altri i giovani comunisti —

esilio, negli ultimi tempi sono state introdotte forme di repressione «meno appariscenti, ma non meno dolorose» come forti ammende a confisca di beni.

Romolo Caccavale

dato vita a una manifestazione di protesta contro Jaruzelski hanno indetto una marcia con fiaccolata con partenza alle 17 da piazza del Pantheon.

Anche Dp, davanti a palazzo Chigi per tutta la durata dei colloqui con Craxi, ha protestato contro la visita del generale polacco. Nella veste di uomo sandwich il segretario di Democrazia proletaria Mario Capanna ha esortato cartelli inneggianti alla libertà mentre altri manifestanti con un megafono lanciavano slogan. Oggi alle 15 e 30 in piazza del Campidoglio il sindaco di Roma Nicola Sinigro e i dirigenti sindacali della Cgil, della Cisl e della Uil romane si incontreranno per una manifestazione silenziosa. Messaggi di solidarietà a Solidarnosc sono venuti anche dal congresso socialdemocratico

# Craxi discute con Jaruzelski Ha buttato un miliardo

e aggiungendo «Vorremmo costruire in Europa un ordinamento ispirato ai principi del dialogo e della tolleranza sia sul piano interno che su quello dei rapporti fra gli Stati». Jaruzelski ha invece risposto facendo sulla necessità di «opporvi ai tentativi di mettere in forse l'ordine territoriale stabilito a Jalta e Potsdam — base fondamentale della pace in Europa». Per quanto riguarda la situazione interna polacca, senza pronunciare la parola dialogo, il generale si è limitato a parlare di «divergenze», di «prove difficili» e di «ampie riforme socio-politiche ed economiche» per creare «condizioni che consentano di concentrare le energie della nazione attorno ai compiti fondamentali».

Una più generale applicazione degli impegni fissati a Helsinki — informa una nota di palazzo Chigi — era stata auspicata da Craxi nei colloqui del pomeriggio pur riconoscendo che «alcuni progressi nel campo dei diritti umani» erano stati compiuti. «Una soddisfacente attuazione dell'atto di Helsinki in tutte le sue parti — è stato detto — genererebbe rinnovato impulso all'azione europea per un accrescimento della fiducia nei rapporti Est-Ovest favorendo un pieno recupero del processo di sviluppo con benefici certi e durevoli per la pace».

Sulla situazione internazionale si sono discussi in

particolare i problemi europei, lo stato dei rapporti Est-Ovest e le crisi regionali per le quali si è sottolineata la necessità di sforzi per favorire la soluzione. «A questo riguardo — rileva la nota — Jaruzelski ha espresso apprezzamento per l'idea italiana di un gruppo di appoggio alle soluzioni politiche delle crisi nel Mediterraneo. Infine i rapporti bilaterali particolare attenzione è stata dedicata alla collaborazione economica con un auspicio, da parte di Jaruzelski, di un più largo contributo dell'industria italiana al processo di ristrutturazione dell'industria polacca con la fornitura di attrezzature e impianti adeguati anche mediante la costituzione di società miste italo-polacche».

L'aereo speciale di Jaruzelski, un Tupolev 154 della compagnia di bandiera polacca, era atterrato ieri mattina poco dopo le 11 all'aeroporto di Ciampino sotto una pioggia scrosciante a tratti frammista a grandine. L'ospite polacco — che era accompagnato dalla figlia ventiduenne Monika, una studentessa di Varsavia — è stato accolto da Craxi con il quale, dopo le cerimonie protocolitarie dell'arrivo, ha avuto un primo colloquio in una sala riservata dello stesso aeroporto. I colloqui a quattro occhi sono ripresi nel pomeriggio mentre Andreotti incontrava il suo omologo polacco

Orzechowski. Successivamente sono stati allargati ai due delegazioni al completo. In precedenza Jaruzelski era stato ricevuto al Quirinale dal presidente Cossiga che lo aveva intrattenuto a colazione. La prima giornata della visita si è conclusa con il pranzo offerto da Craxi a villa Madama.

Questa mattina alle 11 il presidente polacco incontrerà in Vaticano Giovanni Paolo II e, separatamente il cardinale Casaroli. Nel brindisi pronunciato ieri sera Jaruzelski ha tenuto a «sottolineare l'ampia risonanza suscitata dagli appelli e dai messaggi che giungono dal vicino Vaticano, nonché l'instancabile attività di Santità, papa Giovanni Paolo II in difesa della pace. Il pomeriggio sarà invece dedicato ai colloqui economici con rappresentanti del mondo industriale italiano e, in particolare, a un incontro a quattro occhi con l'avvocato Agnelli per fare il punto sul maxicontratto (2,500 miliardi) che la Fiat dovrebbe concludere con il governo polacco.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma da Jerzy Milewski, rappresentante dell'ufficio estero di Solidarnosc, presenti Pizzinato, Marini e Benvenuto, è stato annunciato che l'incontro del vertice sindacale con Jaruzelski si terrà domani alle 14. Milewski ha chiesto ai dirigenti sindacali italiani di farsi in-

andata a Pompei per un pellegrinaggio organizzato dalla mia parrocchia. Ad un certo punto mi sono staccata dal gruppo e sono andata nella tabaccheria vicina al Santuario e ho comprato il biglietto che l'ha messo insieme agli altri che avevo comprato qui a Pescara. Me lo ricordo bene. E ho ricordato bene il numero. L'ho sicuramente battuto in un sacchetto della spazzatura insieme alle altre cartacce, proprio il giorno dell'Epifania. L'ho fatto per distrazione. Ho tanti pensieri in questo periodo un nipote che sta poco bene. L'avrei potuto aiutare e invece ora non c'è più niente da fare. Se dormo di notte? No, certo, di notte non riesco a dormire, però in fondo sono tranquillo. Non ho figli, non ho una famiglia grande, ho lavorato quaranta anni prima di andare in pensione. Vuol dire che continuerò a stare in una casa d'affitto, a fare quello che posso per gli altri e niente di più, a sognare una vita migliore. Dio me l'aveva data un'occasione, ha permesso che la fortuna mi baciasse, io non ho saputo coglierla, però che disperazione. E poi come si sarà saputa tutta questa storia. Io non l'ho raccontata a nessuno. Mi vergogno».

La racconta così, tutta d'un fiato, la sua avventura di miliardaria mancata Maria D'Incò, maestra d'asilo di Pescara che il 26 ottobre dello scorso anno ha acquistato a Pompei il biglietto che ha vinto il terzo premio della lotteria Italia. Lei il suo miliardo, inconsapevolmente, lo ha buttato nella spazzatura insieme a decine di altri pezzi di carta inutili.

Un po' frastornata dall'improvvisa pubblicità, for-

se ancora non del tutto cosciente di quello che ha combinato facendo ordine nella sua borsa, cerca conforto nelle sue consolidate certezze. Rimpianti solo per quello che avrebbe potuto fare per gli altri. Lei per ritrovare il biglietto ce l'ha messa tutta. Prima da sola a scavare tra le montagne di sacchetti della discarica comunale, poi, aiutata da un netturbino. Ora, come lei, stanno cercando a decine questo tesoro improbabile scomparso nella spazzatura. Non è plausibile che dopo tanti giorni una carta così delicata come quella su cui vengono stampati i biglietti regga alle in-

temperie. La caccia continua ma non resta che rassegnarsi. La maestra d'asilo non diventerà miliardaria. Né lo diventerà uno dei «cacciatori dell'ultimo momento». C'è però una piccola possibilità che la signora D'Incò non abbia buttato il tagliando giusto. A Pompei risulta venduto un altro biglietto con lo stesso numero vincente ma con un'altra serie. Ma la signora maestra abbia comprato e poi buttato questo invece di quello vincente? Lei giura di no. Ma questa resta l'unica possibilità che le rimane per tornare a fare sogni tranquilli.

Marcella Ciarnelli

**Direttore GERARDO CHIAROMONTE**  
**Condirettore FABIO MUSSI**  
 Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Edizione 8 p.a. di Unità

Inscrizione al n. 243 del Registro del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale mensile nel Registro del Trib. di Roma n. 4855

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, via dei Taurini, 19. CAP 00186. Telefoni: 4 89 03 81/2/3/4/5/6/7/8/9/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/100.

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (spedizione con contributo abbonamento alla posta) anno L. 218 000, semestrale 112 000. E nei mesi di domenica anno 176 000, semestrale 90 000. - TARIFE DI ABBONAMENTO SCIENTIFICI: anno L. 1.000 000, semestrale 500 000. - Versamento sul CCP 430207 intestato a L'Unità viale Fulvio Testi 76 - 20122 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici provinciali delle Borse e delle Federazioni del PCI - Spedizione in abb. postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali. SP: Milano via Montoni 37 - Tel. (02) 8313, Roma, piazza Ben Lorente in Lucina, 26 - Tel. (06) 472031.

Suoceri e rappresentanza a tutto tondo - PUBBLICITÀ: edizione nazionale SIPRA, Direzione Generale via Bartola, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano piazza IV Novembre 8 Telefono (02) 6882; Sede di Roma via degli Scialoja, 23 - Telefono (06) 48251. Uffici e rappresentanze in tutte Italia.

R 1 GI. (Nuova Industria Giornali) S.p.A. Via del Palagio, 8 - 00188 Roma

# SCONFITTO IL CANCRO NELL'ANNO 1987

## AIUTACI A SCRIVERE QUESTA DATA

**LA SPERANZA E' NELLA RICERCA.**

E' solo grazie alla Ricerca se oggi possiamo affrontare il cancro come "malattia curabile".

La Ricerca, però, richiede tecnologie avanzate e costosissime.

Aderisci all'AIIRC: 6.000 lire moltiplicate per 15 milioni di famiglie italiane possono diventare 90 miliardi a favore della Ricerca, della vita.

Se il cancro verrà presto sconfitto dipende da tutti, anche da te.

Ho deciso di aderire all'AIIRC come:

Socio aggregato dal 6.000  Socio ordinario dal 10.000  Socio a vita dal 100.000  Socio onorario dal 500.000

Il mio indirizzo è: \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

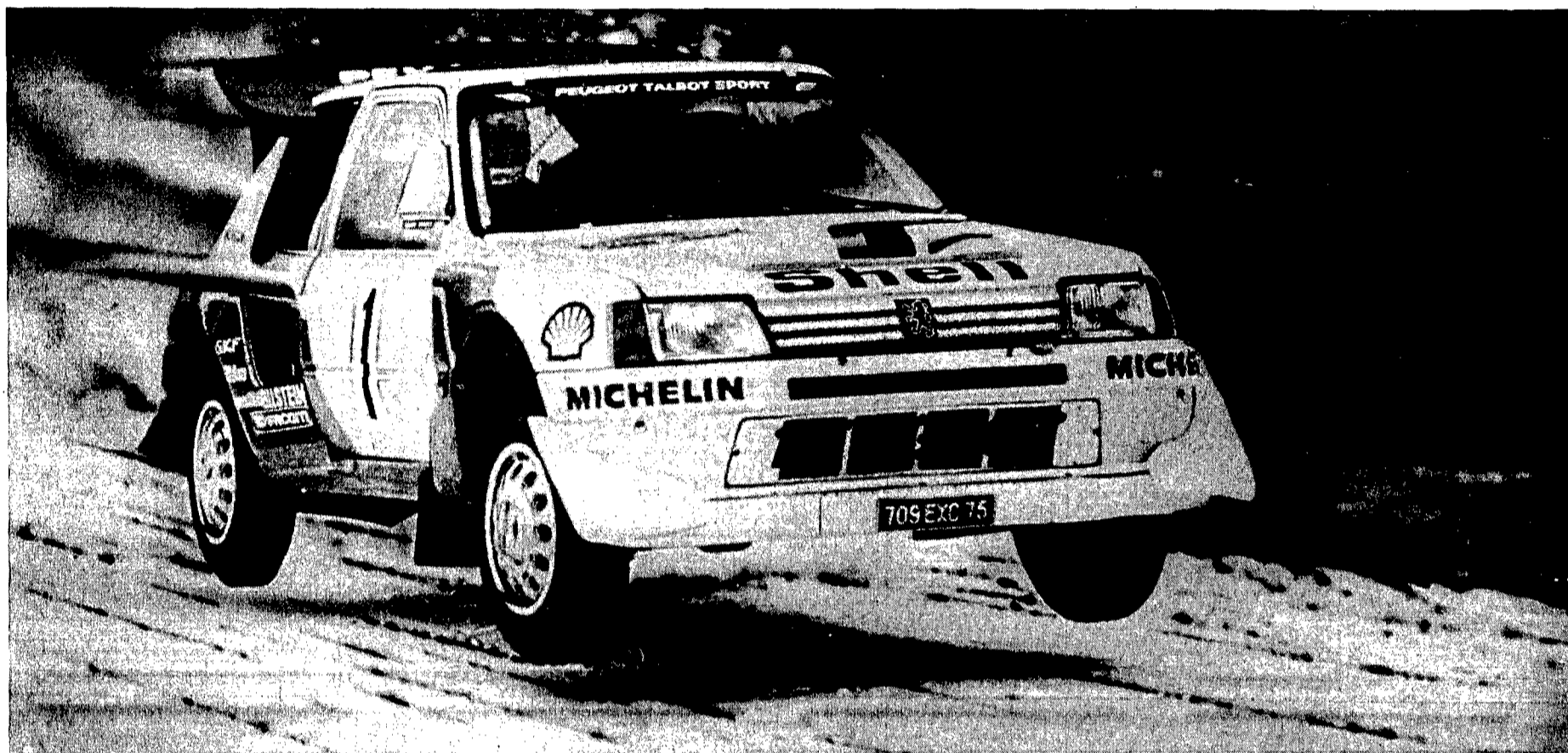
Tagliare e spedire in busta chiusa a: AIIRC - via Corridoni 7 - 20122 Milano

**Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro**

SEDE NAZIONALE AIIRC - 20122 Milano - Via Corridoni 7  
tel. 02/78.18.51 - C.C. postale 307272

# PEUGEOT 205. DUE VOLTE CAMPIONE DEL MONDO RALLY.

HOM WE

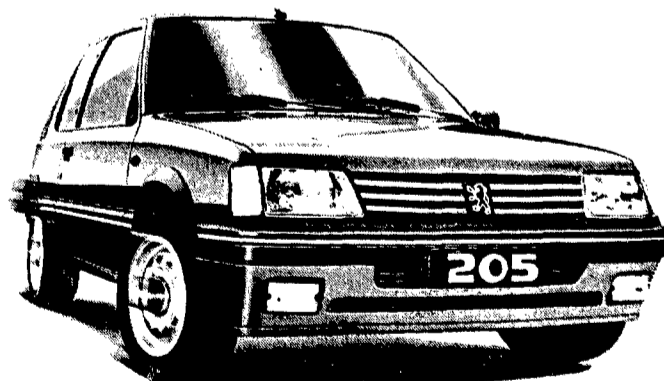


## CAMPIONE DEL MONDO MARCHE E PILOTI 1985 & 1986.

1983: nasce il progetto 205 TURBO 16. 1984: partecipazione al Campionato del Mondo Rally, 1ª vittoria al Rally 1000 Laghi. 1985: Peugeot è Campione del Mondo Rally Marche e Piloti. 1986: Peugeot è Campione del Mondo Rally Marche e Piloti per il 2º anno consecutivo. Nell'arco di tre anni, la 205 TURBO 16 Evoluzione 1, in seguito Evoluzione 2, si è imposta nel mondo delle competizioni, conquistando un successo dietro l'altro: su 26 partecipazioni, 25 volte classificata e 16 volte al primo posto. È il risultato di una tecnologia vincente che ha portato Peugeot 205 a dominare sulle piste e sulle strade di tutto il mondo. Quella stessa tecnologia d'avanguardia che ritrovate nella vostra 205.

CLASSIFICA MONDIALE 1985			
MARCHE		PILOTI	
1° PEUGEOT	punti 126	1° SALONEN Peugeot 205 t. 16	punti 127
2° AUDI	punti 114	2° BLOMQUIST Audi quattro	punti 75
3° LANCIA	punti 70	3° ROHRL Audi quattro	punti 59

CLASSIFICA MONDIALE 1986			
MARCHE		PILOTI	
1° PEUGEOT	punti 137	1° KANKKUNEN Peugeot 205 t. 16	punti 118
2° LANCIA	punti 128	2° ALEN Lancia Delta S4	punti 104
3° VOLKSWAGEN	punti 79	3° SALONEN Peugeot 205 t. 16	punti 63



Peugeot 205. Per guidare tutti i giorni l'auto Campione del Mondo Rally.



PEUGEOT  
CAMPIONE DEL MONDO  
RALLY 1985, 1986

*Costruiamo successi*